SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

900ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del presidente MANCINO
e della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-90

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 91-142

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni sulla morte di una bambina dell'isola di Ischia:

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità* 2
LAURO *(FI)* 9, 10
DONISE *(DS)* 11, 12
SCOPELLITI *(FI)* 12
DANZI *(CCD)* 14
LUBRANO DI RICCO *(Verdi)* 15
TIRELLI *(LFNP)* 17
ZILIO *(PPI)* 18, 19

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 20, 21
PERUZZOTTI *(LFNP)* 20, 21

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(4693) ***Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado*** *(Approvato dalla Camera dei deputati):*

PRESIDENTE . . . . . 21, 23, 24 e *passim*
PINTO *(PPI)* . . . . . *Pag.* 22
CASTELLI *(LFNP)* . . . . . 23, 24, 32 e *passim*
PREIONI *(LFNP)* . . . . . 25, 30, 36 e *passim*
LO CURZIO *(PPI)* 27
NOVI *(FI)* 27, 28
MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 29, 30, 32
BORNACIN *(AN)* 31, 32
MILIO *(Misto-LP)* 32
PERUZZOTTI *(LFNP)* 33, 34

Verifiche del numero legale . . . 24, 33, 34 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 31, 35, 36

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 38, 39
CASTELLI *(LFNP)* 38, 39

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693:

CASTELLI *(LFNP)* 40, 41, 48
PREIONI *(LFNP)* 40
DOLAZZA *(LFNP)* 40, 41
MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 41
MICELE *(DS)* 42
MANTICA *(AN)* 42
MONTAGNINO *(PPI)* 42, 43
CENTARO *(FI)* 42, 44
CORTELLONI *(UDEUR)* 45
PREIONI *(LFNP)* 46
MARINO *(Misto-Com)* 47
D'ONOFRIO *(CCD)* 47
CONTESTABILE *(FI)* 47, 48
RECCIA *(AN)* 48

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 39, 43

Verifiche del numero legale 41, 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.

Disegno di legge (4762) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 49
CARUSO Antonino *(AN)* 49

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni sulla tragedia nel canale di Otranto:

PRESIDENTE . . . . . .50, 56, 59 e *passim*
DEL TURCO, *ministro delle finanze* 50
MONTELEONE *(AN)* 56, 57
MANCA *(FI)* 59
D'ONOFRIO *(CCD)* 61

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 2000 . . . 64

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI SULLA MORTE DI UNA BAMBINA NELL'ISOLA DI ISCHIA

DISEGNO DI LEGGE N. 4693:

Articolo 1, emendamenti ed ordini del giorno nn. 1, 2 e 100 70
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 79
Articolo 2 79
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 80
Articolo 3 ed emendamento 80
Articolo 4 81

INTERROGAZIONI SULLA TRAGEDIA NEL CANALE DI OTRANTO 81

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA *Pag.* 94

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Lo Curzio nel corso della discussione generale sul disegno di legge n. 4693 91
Integrazione alla risposta del ministro Del Turco nel corso dello svolgimento di interrogazioni sulla tragedia nel canale di Otranto . 93

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 102
Assegnazione 103
Presentazione di relazioni 103

GOVERNO

Trasmissione di documenti 103

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 104

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 104

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 63
Interpellanze 104
Interrogazioni 105

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 15.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Svolgimento di interrogazioni sulla morte di una bambina nell'isola di Ischia

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento di interrogazioni in titolo.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Rispondendo congiuntamente a tutte le interrogazioni, premette che il Ministero della sanità ha riconosciuto, a seguito dell'effettuazione di accurate ispezioni, la necessità di un radicale rinnovamento delle strutture sanitarie interessate. Il triste episodio ha evidenziato in particolare la lentezza e la difficoltà del trasporto in una struttura più attrezzata rispetto all'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, ma anche alcune indecisioni nelle prime cure prestate. Dopo il trasporto presso l'ospedale Santobono di Napoli, l'assistenza è stata invece adeguata, ma un alternarsi di condizioni ha portato alla definitiva crisi cardiaca della piccola Ludovica, presumibilmente col-

pita da uan miocardiopatia di natura virale. L'ospedale Rizzoli dal canto suo è risultato non adatto a prestare il servizio di pronto intervento e di assistenza rianimatoria, non solo di tipo pediatrico. Peraltro in Campania risulta ancora non funzionante il «servizio 118». È da precisare che la ristrutturazione del sistema di emergenza sanitaria è di competenza delle regioni.

L'assessore alla sanità della regione Campania ha predisposto dal canto suo due distinte indagini conoscitive: a Ischia l'indagine ha denotato gravi carenze di tipo igienico, logistico ed impiantistico nella struttura, con particolare riferimento al nido, alla rianimazione e al laboratorio analisi, nonché gravi lacune nella struttura organica. Peraltro non risultano possibili né una temporanea chiusura della struttura né interventi migliorativi, essendo in corso una ristrutturazione totale che si dovrebbe concludere nel settembre 2001. L'indagine svolta presso l'ospedale Cardarelli di Napoli ha portato alla sospensione del direttore generale della ASL competente, mentre è in fase di predisposizione un nuovo servizio di elisoccorso notturno e l'attivazione del «servizio 118». La magistratura ha invece disposto quattro avvisi di garanzia per omicidio colposo per i medici dell'ospedale Rizzoli. Il Ministero si prefigge comunque di predisporre ulteriori ispezioni per verificare la sussistenza di altre eventuali irregolarità.

LAURO *(FI)*. In replica per l'interrogazione 3-03810, osserva che nei quattro anni della legislatura non sono stati assolutamente realizzati miglioramenti nella sanità a vantaggio dei cittadini. Le numerose e ripetute proposte dell'opposizione, che hanno portato anche all'accoglimento di specifici ordini del giorno, non sono servite a nulla: mai il Ministro ha risposto alle interrogazioni presentate, né è mai andato a verificare le situazioni di disagio denunciate nelle isole minori. Esiste una responsabilità politica precisa del Governo, a fronte di una situazioni di totale degrado della sanità in Campania. È quanto meno auspicabile che la Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario possa proseguire il proprio lavoro. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LFNP)*.

DONISE *(DS)*. Ritiene tempestiva e dettagliata la risposta all'interrogazione 3-03813, ma sottolinea come il funzionamento dei servizi sanitari, al di là delle responsabilità individuali di tipo penale, è compito della politica. È grave in Campania il non funzionamento del «servizio 118», così come la mancanza ad Ischia di una struttura di emergenza, e sarà necessario migliorare i collegamenti. C'è indubbiamente una responsabilità della ASL e occorre forse ammettere che, rispetto agli investimenti fatti negli anni, troppo spesso nel settore sanitario l'attenzione si è concentrata su questioni diverse dalla tutela della salute dei cittadini. La legge per l'emergenza, che risale al 1994, non è stata ad esempio mai attuata. *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Russo Spena)*.

SCOPELLITI *(FI)*. Ringrazia la sottosegretario Fumagalli Carulli per la tempestività della risposta, pur esprimendo delusione per l'assenza del

ministro Veronesi. Si tratta infatti di un caso emblematico di morte per malasanità che avrebbe forse consentito lo svolgimento di un dibattito sulla possibilità di migliorare la tutela del diritto alla salute, soprattutto in zone di difficile collegamento, e l'efficacia dell'impiego del denaro pubblico, per evitare nel futuro le strutture fantasma riscontrate nel corso dell'inchiesta da parte della relativa Commissione del Senato. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

DANZI *(CCD)*. Di fronte ad episodi così gravi, appare ancora più incomprensibile il premio in denaro conferito ai dirigenti che dimostrino di aver attuato dei risparmi, necessariamente a detrimento della buona qualità dell'assistenza sanitaria. Emerge una profonda distanza tra le strutture delle grandi città e quelle dei piccoli comuni, non solo del Mezzogiorno, su cui occorre compiere una riflessione al di là dell'impatto emotivo dell'episodio recentemente verificatosi a Ischia. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN. Congratulazioni)*.

LUBRANO di RICCO *(Verdi)*. Da diversi decenni è stata denunciata la carenza di strutture sanitarie nell'isola di Procida, come in quella di Ischia e nelle altre prospicienti la costiera campana. Non si tratta solo di attivare il servizio di pronto intervento attraverso il «118», ma anche di accertare le responsabilità del deposito di materiale inutilmente acquistato o non utilizzato.

TIRELLI *(LFNP)*. Dalla ricostruzione della vicenda emergono carenze diagnostiche, terapeutiche ed organizzative. La struttura ospedaliera di Ischia andrebbe rapportata al numero di abitanti presenti nel periodo estivo, con relativa dotazione di mezzi ed una rotazione di specialisti della rete sanitaria campana durante il periodo invernale, certamente più abituati agli interventi di emergenza. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Donise)*.

ZILIO *(PPI)*. L'inadeguatezza delle strutture dell'ospedale di Ischia deriva dal fatto che il finanziamento si riferisce alla popolazione residente e non a quella effettivamente presente, soprattutto durante il periodo estivo. Premesso poi che la responsabilità della mancata attivazione del «118» ricade anche sulla precedente amministrazione regionale, occorrerebbe dotare l'isola di un eliporto e di eliambulanze in grado di effettuare il trasporto di persone durante le ore notturne. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni sulla morte di una bambina nell'isola di Ischia e avverte che lo svolgimento di quelle sulla tragedia nel canale di Otranto è rinviato alle ore 18,30.

Sull'ordine dei lavori

PERUZZOTTI *(LFNP)*. Data la presenza questa mattina in Aula del ministro Del Turco, per l'esame del DPEF, non si comprende il motivo del rinvio delle interrogazioni sulla scomparsa dei due finanzieri. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori della seduta è stato fissato dal presidente Mancino secondo le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,34.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4693) ***Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dà la parola al senatore Pinto, presidente della 2ª Commissione permanente, per riferire sull'andamento dei lavori.

PINTO *(PPI)*. La Commissione giustizia non ha potuto concludere l'esame del provvedimento, che attribuisce al Ministero della giustizia la facoltà di provvedere alla stipula di contratti a tempo determinato, per un massimo di 1.850 unità, per far fronte alle necessità poste dall'istituzione del giudice unico. Nell'esperienza sin qui maturata, i lavoratori socialmente utili impiegati hanno acquisito una larga qualificazione e svolto un'opera molto apprezzata. L'articolo 1 prevede, inoltre, che entro un anno dall'entrata in vigore della legge il Ministero proceda alla revisione della pianta organica e che l'aver svolto lavori socialmente utili presso l'Amministrazione della giustizia non costituisce requisito ai fini dell'ammissione ad un eventuale concorso pubblico, ma soltanto titolo preferenziale in caso di parità di punteggio. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

PRESIDENTE. Poiché la Commissione competente non ha concluso l'esame in sede referente del disegno di legge n. 4693, l'Assemblea procederà alla discussione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza un relatore. Ricorda che il tempo a disposizione dei Gruppi per la discussione è stato contingentato.

CASTELLI *(LFNP)*. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, propone una questione pregiudiziale, chiedendo che venga votata previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,43, è ripresa alle ore 17,05.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale avanzata dal senatore Castelli.

CASTELLI *(LFNP)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PREIONI *(LFNP)*. Il provvedimento ha contenuti di principio importanti, ma viene posto in discussione come ultimo punto all'ordine del giorno prima della pausa estiva per approfittare della disattenzione dei parlamentari. Il Gruppo LFNP voterà contro il testo in esame non per ostilità nei confronti dei lavoratori socialmente utili, ma giudicando contrario agli interessi generali il metodo adottato dalla pubblica amministrazione, in questo caso in un settore delicato come quello della giustizia, di coprire la pianta organica con forme di assistenzialismo e non attraverso regolari concorsi pubblici, da indire periodicamente, cui possano partecipare a pari condizioni tutti i cittadini. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

LO CURZIO *(PPI)*. Il provvedimento va finalmente incontro alle esigenze di alcuni giovani che, con magro reddito, sono impegnati da tempo a svolgere lavori utili. A nulla vale fare programmazione economica se poi si negano simili diritti. Consegna quindi alla Presidenza un testo ad integrazione del proprio intervento, annunciando il voto favorevole dei Popolari. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS e della senatrice Fiorillo).*

NOVI *(FI)*. A titolo personale voterà a favore di un provvedimento che suona come una condanna della maggioranza. Gli idonei del precedente concorso, disoccupati, vengono ignorati per evitare di inserirli nella pianta organica, creando piuttosto un'aspettativa di stampo elettoralistico nei lavoratori socialmente utili, che in tal modo vengono sfruttati e sottopagati, così sancendo il precariato di Stato. Sono questi i motivi per cui

invece Forza Italia si asterrà. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Gubert e Pettinato).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Nell'evidenziare l'indispensabilità dell'attuazione del provvedimento nei tempi e nei termini indicati, anticipa il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.109, 1.115ª, 1.121, 1.124, 1.127, 1.128 e 1.130 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione.

PREIONI *(LFNP)*. Chiede di poter illustrare gli emendamenti.

PRESIDENTE. La Lega non ha più tempo a disposizione. *(Vivaci proteste e commenti del senatore Preioni. Richiami del Presidente).*

Il Senato respinge l'emendamento 1.100 fino alle parole «della giustizia»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'1.101.

PRESIDENTE. Gli identici emendamenti 1.102 e 1.103 sono improcedibili.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, è respinto l'1.104.*

BORNACIN *(AN)*. Ritira i propri emendamenti, auspicando che il Governo sia disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 100. *(v. Allegato A).*

MAGGI*, sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 100, accolto come raccomandazione dal Governo, non viene posto in votazione.

MILIO *(Misto-LP)*. Ritira tutti gli emendamenti al disegno di legge recanti la sua firma, sottoscrivendo l'ordine del giorno n. 2.

CASTELLI *(LFNP)*. Dichiara il voto favorevole sull'1.108, chiedendo la verifica del numero legale. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge l'1.108. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP)*, è altresì respinto l'1.110. Il Senato respinge poi l'emendamento 1.111 fino alle parole «dodici mesi»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti 1.112 e 1.113*.

PERUZZOTTI *(LFNP)*. Chiede la verifica del numero legale sull'1.114, invitando i senatori segretari a controllare con più attenzione la corrispondenza tra senatori presenti e luci accese. *(Proteste dal Gruppo DS)*.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge l'1.114. È poi respinto l'emendamento 1.115 fino alle parole «stipularsi entro»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'1.116. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis *del Regolamento, risulta anche respinto l'1.115a. È altresì respinto l'1.117 fino alle parole «di 1.850»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti 1.119 e 1.120. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102*-bis *del Regolamento, viene poi respinto l'1.121.*

PREIONI *(LFNP)*. Annuncia il voto favorevole sull'1.122.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.122, 1.123 e 1.125. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis *del Regolamento, risulta respinto anche l'1.127.*

CASTELLI *(LFNP)*. Annuncia il voto favorevole sull'1.128 e chiede la verifica del numero legale.

PREIONI *(LFNP)*. Chiede di parlare in dissenso.

PRESIDENTE. Il senatore Preioni non può svolgere la sua dichiarazione di voto avendo esaurito il tempo a sua disposizione. *(Proteste del senatore Preioni. Commenti dal Gruppo DS)*.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge quindi l'emendamento 1.128 fino alle parole «della giustizia»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'1.129.

Richiamo al Regolamento

CASTELLI *(LFNP)*. La Presidenza deve evitare che la gestione dei lavori scada nella prepotenza. Non è possibile togliere la parola a chi chiede di parlare in dissenso, in quanto il tempo per i dissenzienti deve essere garantito.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di quanto detto, ma chiede in cambio rispetto e serenità di giudizio. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDEUR. Commenti dal Gruppo LFNP).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Riprende le votazioni.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, viene quindi respinto l'1.130.*

CASTELLI *(LFNP)*. Preannunciando il voto favorevole sull'1.131, evidenzia come sia difficile rimanere sereni nel clima creatosi in Aula.

PREIONI *(LFNP)*. In dissenso dal Gruppo, si asterrà.

Il Senato respinge l'emendamento 1.131. (Durante la votazione il senatore Dolazza contesta le modalità di votazione adottate dai senatori Napoli Roberto e Cortelloni. Proteste dal Gruppo DS. Commenti dal Gruppo LFNP. I senatori Peruzzotti e Tirelli scendono dai propri banchi e si avvicinano a quelli dell'UDEUR).

PRESIDENTE. Richiama i senatori alla calma ed invita il senatore Dolazza a recarsi nei banchi del suo Gruppo.

DOLAZZA *(LFNP)*. Segnala come si siano verificati vergognosi scambi di schede tra i senatori del Gruppo UDEUR.

PRESIDENTE. Invita tutti i senatori a rimanere ai propri posti.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore CASTELLI (LFNP), il Senato respinge l'1.132.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

MAGGI*, sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è disposto ad accoglierli, con alcune precisazioni da introdurre nel testo. *(v. Allegato A).*

MICELE *(DS)*. Accoglie le modifiche.

MANTICA *(AN)*. Concorda con le modifiche proposte dal Governo.

MONTAGNINO *(PPI)*. Sottoscrive il n. 1.

CENTARO *(FI)*. Appone anche la sua firma.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno nn. 1 e 2, accolti dal Governo nei testi modificati, non vengono posti in votazione.

Il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa quindi all'esame dell'emendamento 1.0.100, che si intende illustrato.

Il Senato lo respinge. È invece approvato l'articolo 2.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 2.0.100 è stato ritirato e passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato e sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, respinge l'emendamento 3.100. Vengono invece approvati gli articoli 3 e 4.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MONTAGNINO *(PPI)*. Il provvedimento aiuta l'Amministrazione della giustizia a funzionare meglio ed interessa lavoratori al Nord come al Sud d'Italia. Ad esso dovrebbero essere piuttosto favorevoli i sostenitori di una maggiore flessibilità del lavoro. Con riferimento agli ordini del giorno accolti e riferiti ai soggetti risultati idonei al concorso, chiede poi al Governo di individuare le qualifiche per le assunzioni, di garantire il rispetto dei tempi, nonché un'equa ripartizione nell'ambito dei distretti giudiziari. Dichiara dunque il voto favorevole dei Popolari. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS, Verdi, UDEUR, Misto-RI e Misto-DU).*

CENTARO *(FI)*. Forza Italia si asterrà, ritenendo il provvedimento non soddisfacente rispetto alle necessità ineludibili degli uffici giudiziari il cui funzionamento continua invece a basarsi sul precariato.

CORTELLONI *(UDEUR)*. Concorda sull'opportunità del provvedimento, pur criticando la mancata equiparazione ai soggetti impiegati nei lavori socialmente utili dei dipendenti assunti con contratto trimestrale. *(Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS. Congratulazioni)*.

PREIONI *(LFNP)*. Dichiara il voto contrario della Lega Nord, trattandosi di assunzioni riservate e quindi clientelari, non rispondenti agli interessi del Paese. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*.

MARINO *(Misto-Com)*. Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento, che rappresenta un primo passo per il superamento della situazione di precarietà in cui si trovano gli operatori dei lavori socialmente utili. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com e dei senatori Donise e Bruno Ganeri).*

D'ONOFRIO *(CCD)*. Il suo Gruppo si asterrà.

CONTESTABILE *(FI)*. In dissenso dal Gruppo, voterà contro il provvedimento che costituisce un'umiliazione per i lavoratori e per la popolazione meridionale. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

RECCIA *(AN)*. Annuncia l'astensione del suo Gruppo, auspicando una riflessione per ulteriori iniziative in altri comparti di analoga utilità, ma meno mortificanti per i soggetti coinvolti. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore CASTELLI (LFNP), il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge. (Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR e Misto-Com).

Disegno di legge (4762) fatto proprio da Gruppo parlamentare

CARUSO Antonino *(AN)*. Comunica che il Gruppo AN ha fatto proprio il disegno di legge n. 4762, in materia di compensabilità dei crediti, da parte dei contribuenti, nei confronti dell'Amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari. Sospende la seduta in attesa dell'arrivo del Ministro delle finanze per lo svolgimento di interrogazioni di sua competenza.

La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,39.

Presidenza della vice presidente SALVATO

Svolgimento di interrogazioni sulla tragedia nel Canale di Otranto

PRESIDENTE. Riprende la seduta e passa allo svolgimento delle interrogazioni in titolo.

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Rinnova i sentimenti di partecipazione alle famiglie dell'agente morto e di quello scomparso e di gratitudine nei confronti della Guardia di finanza che svolge un servizio di difesa della legalità a vantaggio dell'intera Unione europea. Il Governo si appresta a presentare un disegno di legge per parificare il trattamento alle famiglie degli uomini della Guardia di finanza caduti in servizio con quello delle vittime di fatti di mafia. La dissoluzione della Federazione jugoslava e l'uscita dell'Albania da una condizione feudale hanno fatto precipitare i Balcani in una situazione confusa e per taluni versi incontrollabile, nella quale gioca un ruolo fondamentale una criminalità collusa o addirittura perfettamente integrata a spezzoni delle istituzioni che in quei Paesi rappresentano l'autorità statale. Nella gestione dei quattro filoni di traffici illeciti, il contrabbando di tabacchi lavorati ed i traffici di armi, di sostanze stupefacenti e di persone, molte delle quali ridotte in schiavitù, si sono determinate delle specializzazioni per aree. Il Governo italiano ha confermato l'impegno a partecipare alle azioni legali nei confronti delle case produttrici di tabacchi lavorati che con i loro commerci favoriscano il contrabbando. Il presidente del Consiglio Amato, nel corso della visita ufficiale in Albania, chiederà precise garanzie a quel Governo, ma per evitare qualunque sospetto di ingerenza nella sovranità di uno Stato confinante è più opportuno che forme di controllo nelle acque territoriali di Tirana siano concordate con l'intera Unione europea. L'Italia sarà certamente in prima linea in questo sforzo, ma la difesa della legalità nel Mediterraneo deve essere considerata un dovere europeo. Questa impostazione comincia ad essere condivisa, tanto che una presa di posizione del consiglio Ecofin ha indotto recentemente il Montenegro a mutare atteggiamento. Occorre insistere in questa direzione ed il Parlamento potrà indicare le misure più opportune, tra le quali però è da escludere l'uso delle armi a scopi diversi dalla difesa; uso che, oltre ad essere inconciliabile con la civiltà giuridica italiana, eleverebbe il livello dello scontro e metterebbe a repentaglio la vita di innocenti. Consegna infine agli atti un'integrazione scritta relativa alla descrizione dei fatti cui si riferiscono le interrogazioni. *(v. Allegato B) (Applausi del senatore Marino. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Si associa alle ultime considerazioni del Ministro delle finanze. Si intende che i senatori Erroi e Peruzzotti abbiano rinunciato alla replica. Il senatore Curto ha chiesto che all'interrogazione 3-03826 sia data risposta scritta.

MONTELEONE *(AN)*. Sono condivisibili alcuni dei passaggi della risposta del Ministro all'interrogazione 3-03828. Appare tuttavia necessario un maggiore impegno nell'individuare i focolai endemici dei traffici illeciti ed i loro responsabili, nel controllare i flussi dell'immigrazione, impedendo che si disperdano una volta messo piede sul territorio nazionale. Il Ministro ha risposto ad una parte delle questioni sollevate nell'interrogazione, tralasciando di fornire assicurazioni sull'incremento di uomini e

mezzi della Guardia di finanza, sulla necessità, se non di sospendere gli aiuti all'Albania, di condizionare gli interventi alla collaborazione fattiva di quel Governo. Appare certamente necessaria una verifica più ravvicinata dell'evolversi della situazione in un contesto che deve essere allargato all'intera Europa; tuttavia l'azione dell'Italia deve essere preventiva ed in tal senso l'uso della forza, non necessariamente ai danni degli uomini, può costituire uno strumento efficace.

Presidenza del presidente MANCINO

MANCA *(FI)*. Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Ministro all'interrogazione 3-03832. Dopo avere espresso il cordoglio alle famiglie dei due finanzieri, ricorda che il suo Gruppo l'11 maggio 1999 ha presentato una mozione con la quale si impegnava il Governo a partecipare ad iniziative di contenimento dell'immigrazione di massa nell'ambito dell'organizzazione euro-atlantica. Mentre è apprezzabile la dettagliata analisi compiuta dal Ministro sulla situazione e sulla necessità di una visione internazionale del contrasto, soprattutto sotto il profilo della lotta alla criminalità organizzata, non è stata data una puntuale risposta per quanto attiene all'adeguamento dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine, all'adozione del sistema VTS per il controllo dei natanti nel canale di Otranto, alla necessità di rivedere gli accordi con l'Albania per le inadempienze nel contrasto all'immigrazione clandestina, alle misure per debellare i traffici illeciti.

D'ONOFRIO *(CCD)*. Con riferimento all'interrogazione 3-03840, si dichiara parzialmente soddisfatto. Dopo avere espresso solidarietà alle famiglie delle vittime, occorre senz'altro esplicitare gratitudine alla Guardia di finanza per l'impegno profuso nel contrasto alla criminalità, inducendo un mutamento di considerazione nei confronti di tale Corpo dopo le vicende giudiziarie che recentemente lo hanno lambito. L'invito a sparare sugli scafisti dell'onorevole Casini deve essere inteso non come indifferenza nei confronti di chi è costretto a immigrare, ma come contrasto più efficace al fenomeno criminale, facendo superare da parte albanese la percezione di un atteggiamento di acquiescenza dell'Italia rispetto all'immigrazione clandestina in ragione della vicinanza politica dei due Governi. D'altronde, la precedente carica del ministro Del Turco avrebbe fatto ipotizzare un approccio maggiormente operativo, evidentemente scoraggiato da ragioni di omogeneità interne della maggioranza.

PRESIDENTE. Si intende che i presentatori delle altre interrogazioni abbiano rinunciato alla replica. Dichiara concluso lo svolgimento delle in-

terrogazioni sulla tragedia nel canale di Otranto e formula auguri di buone ferie.

MONTELEONE, *f.f. segretario.* Dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 settembre. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 19,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15).*

Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Bonavita, Borroni, Cecchi Gori, Cossiga, De Carolis, De Martino Francesco, D'Urso, Fusillo, Lauricella, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Lombardi Satriani, Manconi, Ossicini, Passigli, Piloni, Rocchi, Serena, Smuraglia e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Robol, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Maggi e Veltri, per partecipare al terzo *Forum* mondiale sull'*habitat.*

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 15,07).*

Svolgimento di interrogazioni sulla morte di una bambina nell'isola di Ischia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni 3-03810, 3-03812, 3-03813, 3-03815, 3-03835, 3-03839, 3-03841 e 3-03843 sulla morte di una bambina nell'isola di Ischia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tutte le interrogazioni presentate.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, tutte le interrogazioni si riferiscono al caso dolorosissimo della piccola Ludovica Galzenati. Alcune, in particolare l'interrogazione presentata dal senatore Lauro e quella del senatore Lubrano di Ricco, segnalano e pongono anche interrogativi generali che prescindono dallo specifico caso, segnalando insufficienze o irregolarità della sanità.

Concentrerò la mia risposta soprattutto in riferimento al caso della piccola Ludovica Galzenati ed è una risposta sulla quale desidero porre all'attenzione del Senato anche i particolari più minuti, data la delicatezza del caso.

Pertanto non potrò essere breve e spero che gli onorevoli senatori mi scuseranno se contrariamente al solito la sintesi non sarà certamente la dote del mio intervento.

Il Ministro della sanità, addolorato e colpito dalla vicenda della piccola Ludovica, appena ha avuto notizia del caso ha dichiarato: «Ho mobilitato i miei funzionari per saperne di più in tempi molto rapidi» e ha aggiunto: «Questo episodio rafforza il mio principio e la mia idea sul fatto che bisogna innovare le strutture e le funzionalità del sistema sanitario».

In effetti, ispettori del Ministero della sanità (del servizio ispettivo ed unità di crisi) si sono recati subito presso gli ospedali Rizzoli di Ischia e Santobono di Napoli, rispettivamente in data 21 e 25 luglio 2000 – sono state quindi effettuate due ispezioni – al fine di acquisire elementi conoscitivi relativi al decesso della bambina.

Nel corso della visita ispettiva presso l'ospedale Rizzoli sono stati convocati ed ascoltati i medici che hanno preso parte all'assistenza della bambina, dal momento del ricovero fino all'affidamento ai sanitari dell'o-

spedale Santobono di Napoli; sono stati rapidamente visitati gli ambienti del pronto soccorso e della rianimazione.

Dalla cartella clinica, in particolare dal verbale di ricezione (che costituisce l'unica documentazione scritta relativa all'accettazione in ospedale), risulta che la bambina, Ludovica Galzenati, nata a Napoli l'8 aprile del 2000, è giunta al pronto soccorso del presidio ospedaliero Rizzoli di Ischia, situato in località Lacco Ameno, in data 14 luglio 2000 alle ore 21,30.

All'ingresso in ospedale è stata visitata per prima dalla dottoressa Raffaella Di Scala, pediatra in servizio presso l'ospedale, contattata telefonicamente (alle 21 circa) dal padre della bambina, al quale aveva consigliato la visita presso il pronto soccorso dell'ospedale in quanto impossibilitata a prestare assistenza a domicilio perché in servizio di guardia.

Secondo quando da lei riferito, la piccola paziente, alla visita eseguita in presenza di entrambi i genitori, si presentava di peso e dimensioni adeguati all'età, ma in gravi condizioni cliniche, con colorito terreo, tachicardia, pianto continuo, difficoltà respiratorie, con fini rantolii all'auscultazione del torace e temperatura al tatto lievemente rialzata, per cui ha pensato ad una possibile broncopolmonite e/o ad una miocardite. Inoltre la piccola, secondo quando dichiarato dai genitori, non avrebbe assunto farmaci, presentando da un paio di giorni tosse e febbricola e, dalla mattina del giorno 14 luglio, avrebbe rifiutato l'alimentazione piangendo in continuazione.

La pediatra provvedeva a praticare terapia con Flebocortid (25 milligrammi per via intramuscolare) e ossigenoterapia con maschera e decideva di sottoporla con urgenza ad una radiografia del torace, il cui referto indica: «Diffusa accentuazione della trama broncovascolare; ombra cardiaca ingrandita».

La dottoressa Di Scala ed anche gli altri sanitari hanno particolarmente sottolineato il dato della cardiomegalia, a loro giudizio molto evidente e preoccupante, e la dottoressa medesima riteneva indifferibile il trasferimento presso un ospedale specializzato e attrezzato per la rianimazione pediatrica e la terapia intensiva. Dello stesso parere era anche il primario della pediatria, dottor Gaetano Parisi, in turno di reperibilità, sopraggiunto in ospedale su chiamata della dottoressa Di Scala alle ore 22,30 circa.

Il dottor Roberto Buonanno, dirigente medico di secondo livello responsabile del reparto di anestesia e rianimazione del presidio ospedaliero, chiamato ad intervenire, giungeva in ospedale e provvedeva personalmente ad incannulare una vena centrale (la giugulare interna) risultando non percorribile l'accesso venoso periferico; praticava inoltre l'infusione di 250 millilitri di soluzione fisiologica, con Aminomal (mezza fiala) e Flebocortid (125 milligrammi). Valutando sufficiente la respirazione spontanea riteneva non necessaria l'intubazione e provvedeva a sistemare la paziente in una culletta con cappetta e ossigenoterapia.

A suo giudizio le condizioni cliniche della bambina dopo gli interventi praticati miglioravano, tanto da poter ritenere non necessaria ulte-

riore assistenza rianimatoria. Questi rilievi sono contenuti sia nel diario clinico della cartella (ore 22) sia in una dichiarazione scritta dello stesso dottor Buonanno. Veniva così deciso il trasferimento della bambina su iniziativa della pediatra e con l'avallo del primario, dottor Parisi, dovendosi ritenere, per quanto sopra detto, che la competenza sulle decisioni cliniche fosse di spettanza del reparto di pediatria, cui era stata affidata la piccola Ludovica. Peraltro, la paziente è rimasta sempre al piano terra, prima nel pronto soccorso poi nella sala di radiologia e, infine, nello studio del dottor Parisi, non entrando, neanche brevemente, in reparto.

Le sue condizioni cliniche si sono aggravate bruscamente durante il trasporto in elicottero per cui i sanitari presenti, dottor Di Leva, anestesista, e dottoressa Di Scala, pediatra, hanno praticato il massaggio cardiaco e la respirazione assistita con i mezzi a loro disposizione fino all'affidamento ai sanitari dell'ambulanza del Santobono, sopraggiunta subito dopo l'atterraggio all'aeroporto di Capodichino, che hanno provveduto a intubare la paziente.

Da questi primi elementi non è possibile trarre conclusioni definitive circa la patologia di base da cui era affetta la piccola, per la quale è stata riportata in cartella clinica, come diagnosi definitiva «insufficienza respiratoria acuta in paziente affetta da sospetta broncopolmonite e cardiomegalia», poi deceduta alle ore 8,15, dopo circa sette ore e mezza dal ricovero presso l'ospedale Santobono di Napoli, con diagnosi riferita di «cardiopatia dilatativa e frazione di eiezione del 15 per cento», cioè molto ridotta rispetto al valore normale.

Nel corso dell'assistenza era presente in ospedale il dottor Umberto Cascone, chirurgo dirigente di primo livello con funzioni vicarie di direttore sanitario, che si è assunto il compito di provvedere all'organizzazione del trasferimento della bambina presso l'ospedale specializzato pediatrico Santobono di Napoli.

Intorno alle ore 22,10 il dottor Cascone contattava la Capitaneria di porto di Ischia chiedendo la disponibilità dell'idroambulanza appositamente adibita alle necessità di trasferimento dei pazienti dal nosocomio di Ischia. L'idroambulanza a disposizione era impegnata in altro servizio (trasporto di un paziente ustionato).

Il dottor Cascone provvedeva a contattare (ore 22,20) attraverso il 118 la Centrale operativa regionale di emergenza (CORE), che proponeva l'impiego di un'altra idroambulanza, in quel momento a Capri, che avrebbe impiegato circa due ore per raggiungere Napoli, anche in considerazione delle condizioni non ottimali del mare.

Successivamente (ore 22,45) il dottor Cascone telefonava nuovamente comunicando di aver preso contatti con la prefettura che garantiva la disponibilità in 15-20 minuti di un elicottero militare della Guardia di finanza abilitato al volo notturno. Va precisato che l'eliambulanza civile a disposizione dell'ospedale Cardarelli, debitamente attrezzata, non è abilitata al volo notturno.

Si optava perciò per quest'ultima soluzione che avrebbe consentito tempi più rapidi anche in confronto al trasporto con la motovedetta (idro-

ambulanza) rientrata nel frattempo dal precedente servizio (ore 23,10 circa).

Con l'ambulanza attrezzata dell'ospedale la piccola veniva trasportata alla piazzola per l'atterraggio dell'elicottero distante circa 100 metri dall'ospedale stesso. L'elicottero decollava da Capodichino alle ore 23,27 e, compiuto il breve tragitto, atterrava all'aeroporto di Capodichino alle ore 0,02 del 15 luglio, poco prima del contemporaneo arrivo in aeroporto di due autoambulanze: una della Croce rossa, una del Santobono.

L'autoambulanza di tipo A del Santobono, completamente attrezzata per la rianimazione, prendeva in carico Ludovica e, in pochi minuti, raggiungeva l'ospedale Santobono di Napoli. Ludovica entrava nel reparto di rianimazione alle ore 0,20 circa; veniva affidata all'assistenza del dottor Quagliarello Francesco e degli altri sanitari presenti.

Immediatamente e nelle ore successive veniva assicurata tutta la necessaria assistenza rianimatoria e di terapia intensiva. Alle ore 0,30 la bambina veniva visitata dal cardiologo, dottor Tedeschi Carlo. Le condizioni cardiocircolatorie subivano alterni miglioramenti e peggioramenti fino a quando, alle ore 7,45, si verificava un arresto cardiaco con midriasi fissa bilaterale areflessica.

Alle ore 8,15, persistendo le condizioni di arresto cardiaco, si constatava il decesso.

Le radiografie del torace eseguite avevano evidenziato «ipodiafania diffusa dei campi polmonari con chiazze multiple e confluenti di occupazione alveolare, faldina di versamento pleuroco in parieto basale destro; ombra cardiaca ingrandita. Presenza di tubo tracheale con apice a livello D3 e D4». E inoltre, «presenza di catetere vasale radiopaco a decorso discendente da sinistra a destra con apice a livello di D6 verosimilmente in sede atriale destra».

Un *ecocardiodoppler* metteva inoltre in evidenza: notevole dilatazione del ventricolo sinistro con diminuzione marcata della contrattività globale (frazione di eiezione intorno al 15 per cento); accentuazione della trabecolatura endocardica a livello della parete laterale e posterolaterale; assenza di versamento pericardico; presenza di versamento pleurico a destra ed epatomegalia.

Questi dati e gli esami ematochimici eseguiti fanno propendere per l'ipotesi diagnostica di una miocardiopatia dilatativa acuta fulminante, a possibile etiologia infettiva di natura virale, confortata dai precedenti anamnestici riferiti dai genitori (anoressia, dispnea, oliguria e lieve rialzo febbrile da alcuni giorni).

Per contribuire a dirimere definitivamente il quesito diagnostico, occorrerebbe il referto autoptico.

A conclusione della visita ispettiva, i funzionari ministeriali hanno tratto le seguenti considerazioni: «L'ospedale Rizzoli di Ischia non è dotato di attrezzature, spazi e personale sufficienti ad assicurare un pronto intervento di rianimazione e terapia intensiva in particolare per pazienti in età pediatrica e neonatale; le carenze strutturali e di dotazione strumentale si riflettono peraltro negativamente sulle possibilità di assistenza tem-

pestiva ed efficace anche per i pazienti adulti; l'immediatezza e l'urgenza, con le quali è stato disposto il trasferimento della piccola, nonostante che le condizioni cliniche non fossero state valutate dal primario della rianimazione dell'ospedale di Ischia, dottor Buonanno, completamente critiche, si possono interpretare alla luce dei precedenti rilievi; dal momento dell'ingresso nell'ospedale di Ischia (ore 21,30 del 14 luglio 2000) fino alla consegna della piccola paziente ai sanitari della rianimazione dell'ospedale Santobono di Napoli (ore 0,20 del 15 luglio 2000) sono trascorse meno di tre ore; in questo lasso di tempo e in particolare durante il trasporto in elicottero non sussistevano condizioni di assistenza sufficienti a monitorizzare e stabilizzare in modo adeguato i parametri vitali; l'assistenza prestata dall'ospedale Santobono di Napoli è apparsa tempestiva e adeguata alle circostanze cliniche in tutte le sue fasi, compresa la parte relativa alla formulazione delle ipotesi diagnostiche; la regione Campania non ha ancora attivato sul territorio il servizio 118, le cui funzioni sono attualmente svolte dal CORE (centro operativo regionale emergenze) che ha sede presso l'azienda ospedaliera »Cardarelli« di Napoli; dagli elementi a disposizione non è possibile stabilire in maniera univoca che un'assistenza rianimatoria più completa ed efficace, praticata fin dall'inizio del ricovero all'ospedale di Ischia, avrebbe potuto assicurare la sopravvivenza della piccola paziente anche alla luce dell'ipotesi diagnostica sopra citata, che deve comunque essere confermata dal referto diagnostico necroscopico».

A tale proposito, si rammenta che il decreto del Presidente della repubblica 27 marzo 1992 stabilisce che l'attività di soccorso sanitario costituisce competenza esclusiva del Servizio sanitario nazionale, demandando alle regioni e provincie autonome la completa ristrutturazione del sistema di emergenza sanitaria.

L'assessorato alla sanità della regione Campania, interpellato dal Ministero, ha comunicato che l'assessore alla sanità, di concerto con il presidente della regione, ha disposto due separate indagini conoscitive, una presso il presidio ospedaliero Rizzoli di Ischia e l'altra presso la centrale operativa regionale dell'azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli, al fine di accertare le cause dell'evento in questione e le modalità di effettuazione del soccorso. Il Ministero ha acquisito entrambe le indagini conoscitive.

A seguito del sopralluogo ispettivo presso l'ospedale Rizzoli, effettuato dai funzionari regionali in data 21 luglio 2000, sono state constatate gravi carenze di tipo igienico-sanitario, logistico e impiantistico, che interessano tutta la struttura, compreso il nido. Aspetto di estrema gravità è costituito dall'assoluta impossibilità di definire «sala operatoria» lo spazio dedicato a tale fine.

Gravissime carenze sono state riscontrate anche a carico della rianimazione dove, intanto, la scarsezza quali-quantitativa dell'impiantistica consente di poter occupare in sicurezza solamente la metà dei sei posti previsti ed è priva dei requisiti microclimatici previsti dalla normativa vigente.

La notevole mancanza di spazio comporta di conseguenza una commistione tra le attività da espletare in regime di urgenza-emergenza con quelle da espletare in regime ordinario e ambulatoriale. Pur disponendo di spazi adibiti ad ambulatorio, non è possibile per carenza di ambienti prevedere servizi di cui alla normativa sui requisiti minimi strutturali impiantistici e tecnologici. Gli spazi disponibili sono certamente inadeguati all'utenza tutta e le strutture in tema di sicurezza in senso lato sono insufficienti.

Per gli adempimenti relativi al decreto legislativo n. 626 del 1994 è stato individuato quale responsabile un medico competente del presidio; il piano della sicurezza dell'ospedale è in fase di elaborazione da parte di consulente esterno.

Per quanto attiene al servizio di cucina, una batteria di fuochi è dislocata a ridosso di una parete interna della cucina medesima e non su parete esterna, come invece è previsto dal decreto ministeriale 12 aprile 1996. Mancano, inoltre, le areazioni a pavimento previste per le cucine alimentate a GPL. Non è stato inoltre possibile – riferiscono gli ispettori regionali – acquisire il certificato di prevenzione incendi relativo al serbatoio di GPL, ai sensi del decreto ministeriale del 31 marzo 1984.

Lo smaltimento dei rifiuti avviene con le modalità di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997.

Relativamente alla dotazione tecnologica, essa è idonea per determinati servizi, quali ad esempio la radiologia, ma è carente per altri servizi, quali il laboratorio di analisi, che necessita sicuramente di nuove apparecchiature in sostituzione delle esistenti, ormai obsolete.

Per quanto attiene, infine, alla dotazione organica del personale, rilevante è la carenza di ausiliari, infermieri (lo ha notato anche nella sua interrogazione il senatore Lubrano di Ricco), unità di personale medico afferente soprattutto alle branche specialistiche di anestesia, rianimazione e radiologia.

Alla luce di quanto rilevato, i predetti ispettori regionali ritengono che sul piano strutturale attualmente non sono ipotizzabili interventi significativi, in quanto è in essere la totale e radicale ristrutturazione che porterà l'isola, come da progetto, per il settembre del 2001, ad avere un ospedale logisticamente adeguato alle sue esigenze sia in periodo invernale, che estivo. Non bisogna dimenticare che durante l'estate i circa 60.000 residenti arrivano fino a circa 500.000.

Allo stato attuale non è ipotizzabile, nonostante le numerose e grandi carenze, la chiusura del presidio, in quanto è l'unica struttura, per tipologia, presente nell'isola.

Evidenziano, infine, gli ispettori la necessità di un miglioramento del trasporto degli infermi e, soprattutto, di dotare tutte le isole di un'unica eliambulanza attivabile e gestibile direttamente dai direttori sanitari dei presidi operanti sulle isole stesse.

Nell'indagine conoscitiva effettuata presso la centrale operativa regionale del Cardarelli di Napoli, sono stati acquisiti dati ed elementi circa le modalità della organizzazione dei soccorsi prestati alla piccola Ludo-

vica, corrispondenti, in linea di massima, a quelli raccolti anche dagli ispettori ministeriali.

La giunta regionale ha deliberato la sospensione dalle funzioni del direttore generale della ASL Na/2, territorialmente competente sull'isola di Ischia, affidando le funzioni stesse al direttore sanitario della ASL in parola, al quale ha chiesto un immediato potenziamento sia del personale sanitario sia delle attrezzature e dei presidi sanitari dell'ospedale Rizzoli, nonché una completa opera di bonifica igienico-sanitaria della struttura. La giunta sta valutando le modalità più idonee per l'immediata acquisizione di un servizio notturno di elisoccorso, in aggiunta a quello diurno, già operante con due eliambulanze, e al servizio trasporto infermi mediante tre idroambulanze, già operative dal 1996 presso le tre isole del Golfo di Napoli. Sono in via di ultimazione da parte dell'ATI aggiudicataria della gara, i lavori per l'attivazione del numero unico per l'emergenza «118» che consentirà un adeguato coordinamento degli interventi di soccorso.

Per completezza di notizie, si rende noto che la regione Campania in data 1º agosto 1996 ha avanzato la richiesta di finanziamento per l'intervento di ampliamento-adeguamento tecnico funzionale del presidio ospedaliero Rizzoli, localizzato a Lacco Ameno (NA), per un importo a carico dello Stato di 6.922 milioni di lire.

Il CIPE, con deliberazione del 9 ottobre 1996, ha ammesso a finanziamento l'intervento in parola, per il quale era prevista una durata di lavori di 24 mesi. A seguito di specifica richiesta da parte della regione, il CIPE ha autorizzato, il 5 maggio 1997, una proroga di sei mesi sulla data prevista di consegna dei lavori.

Da informazioni acquisite per le vie brevi dall'unità di verifica degli investimenti pubblici del Ministero del tesoro, bilancio e della programmazione economica, risulta che la data effettiva dell'inizio dei lavori è stata il 19 ottobre 1999 e che l'importo speso è di lire 450 milioni, pari a circa il 5,7 per cento del finanziamento complessivo.

Si soggiunge che l'agenzia ANSA ha dato notizia che quattro avvisi di garanzia con l'accusa di omicidio colposo sono stati notificati dai carabinieri per la sanità ai medici dell'ospedale Rizzoli di Ischia, che nei giorni scorsi sono intervenuti per soccorrere la piccola Ludovica Galzenati. I provvedimenti emessi dal pubblico ministero riguardano: il primario di pediatria Giuseppe Parisi; il pediatra Raffaella Di Scala; il primario del reparto di rianimazione Roberto Buonanno e il rianimatore Luciano Di Leva, che accompagnò la piccola sull'elicottero della finanza da Ischia all'aeroporto di Capodichino.

Per quanto riguarda poi i rilievi concernenti lo stato dell'edilizia sanitaria, nonché la qualità della sanità nelle isole minori, le relative e specifiche problematiche, sollevate in particolare dai senatori Lauro e Lubrano di Ricco, come ho detto all'inizio, saranno approfondite in altro momento. Tuttavia si assicura fin d'ora che, ove vi fossero segnalazioni circostanziate di particolari irregolarità, sarà cura di questo Ministero predisporre una ancor più accurata ed approfondita ispezione.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dopo quattro anni di legislatura, non sono stati raggiunti apprezzabili miglioramenti per la salute dei cittadini. Le leggi finanziarie non hanno raggiunto il loro scopo, il Piano sanitario nazionale è fallito e il sanitometro è naufragato.

La maggioranza continua a sostenere la sua legge di riforma centralistica e statalistica con sanzioni e divieti, peraltro inapplicabili. L'unica legge che poteva produrre degli effetti concreti, quella sui trapianti, è rimasta lettera morta. Continuano gli scandali. Nei giorni scorsi, la Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario ha lanciato l'ennesimo grido di allarme per le strutture non ancora terminate e che hanno costituito degli sprechi incredibili nel nostro Paese.

Nell'isola di Ischia si è verificata la tragedia di cui oggi stiamo parlando. Ebbene, in quest'Aula io sono intervenuto molte volte sul problema della sanità nelle isole minori. È stato uno dei punti che ho portato a conoscenza del Parlamento da quando sono intervenuto per la prima volta in quest'Aula.

Il Parlamento ha riconosciuto fondate le mie indicazioni e il Governo ha assunto molti impegni nei confronti di quest'Aula. Diversi ordini del giorno sono stati accolti; ne vorrei ricordare solo alcuni. Innanzi tutto, l'ordine del giorno del 16 settembre 1998 che impegnava il Governo a garantire che anche nelle isole minori venissero erogate tutte le prestazioni sanitarie previste dal servizio sanitario nazionale, con particolare riguardo ai servizi di sicurezza ed emergenza-urgenza. Vi sono poi altri due ordini del giorno che evito di richiamare, perché pur essendo relativi alla Sanità, riguardano tuttavia l'assistenza palliativa e l'assistenza domiciliare. Vi è infine un ordine dell'ottobre 1999, quello più importante, con il quale si impegnava il Governo in quest'Aula a provvedere entro tre mesi dall'entrata in vigore della riforma a installare nelle isole minori italiane un servizio remoto di telemedicina, per far fronte alle esigenze sanitarie della popolazione e garantire il diritto alla salute.

Ebbene, nonostante il Governo sapesse e si impegnasse in quest'Aula, nonostante, sotto la nostra spinta, venisse invitato a mantenere gli impegni che aveva assunto accogliendo questi ordini del giorno, mai si è degnato di venire a rispondere su tali questioni (mi riferisco alle richieste per ben due volte indirizzate in tal senso al Presidente della Commissione sanità di questo ramo del Parlamento).

Non mi risulta poi che il Governo abbia mai ordinato ispezioni per verificare se le questioni che noi sollevavamo, e sulle quali si era impegnato, fossero giuste o meno.

Il Governo, naturalmente, non è mai intervenuto per rispondere ad interrogazioni parlamentari, in particolare la 4-3548 del 20 dicembre 1996, con la quale sottolineavamo che nelle isole minori, anche a Procida, era necessario creare degli ospedali adeguati. Ebbene, la costruzione dell'o-

spedale di Procida, dopo che si era verificato un incidente in cui erano morte alcune persone, veniva bloccata e tra le motivazioni poste a base dell'annullamento dell'atto sindacale mentre nella realizzazione di quella struttura sanitaria c'era il mancato censimento delle essenze arboree, quando è risaputo che in quella zona essenze arboree non ve ne sono, trattandosi di un'area intensamente urbanizzata ove si coltivavano carciofi. Questa mia interrogazione, sui motivi che non hanno permesso di andare avanti nella costruzione dell'ospedale di Procida, è rimasta in attesa di risposta.

Vi è poi l'interrogazione 4-9669, del 21 marzo 1997, che faceva riferimento proprio all'ospedale Rizzoli, in cui si stavano facendo dei lavori.

Infine vi è l'interrogazione del 12 gennaio 1999, rimasta naturalmente senza risposta perché il Governo era troppo impegnato a discutere di cavoli e di ulivi, e pertanto non poteva interessarsi di cose che riguardano la salute della gente. In quell'occasione io chiedevo al Presidente della Commissione sanità, come mai non avesse invitato il Governo ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento a rispondere sulla mancata attuazione di un ordine del giorno. Bene, né il Presidente della Commissione sanità ha mai risposto, né il Ministro è mai venuto; la responsabilità politica del mancato intervento in campo sanitario nelle isole minori è pertanto esclusivamente di questo Governo.

La regione Campania è allo sfascio, manca il 118. Il Ministro non è mai intervenuto per buttare fuori qualcuno, per fare qualche ispezione e per capire come mai questo servizio non venga svolto. Per cui, a questo punto, cosa rimane da fare? Gli isolani delle isole minori devono solo affidarsi alla fortuna o a qualche santo, perché certamente con il Governo dell'Ulivo non riceveranno una sanità giusta, una sanità che è normale in tutti i Paesi europei.

Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare che Ischia e Capri producono il 60 per cento del fatturato turistico dell'intera Campania.

Ebbene, invito qualcuno ad andare negli ospedali di Ischia e di Capri per verificarne l'efficienza. Giungono in vacanza turisti da tutto il mondo (americani, tedeschi, inglesi, italiani da tutte le nostre città) ma nessuno porta i propri figli in quegli ospedali: scappano tutti! Se questo è il risultato della politica turistica del Governo delle sinistre, è opportuno rivolgersi al Terzo Mondo, perché forse si avrebbe maggiore...

PRESIDENTE. Senatore Lauro, le ricordo che dispone di 5 minuti per replicare e che ha già parlato per 7 minuti.

LAURO. Signor Presidente, la ringrazio, però alcune cose si debbono dire, tenuto anche conto che avrei diritto alla risposta su tre interrogazioni che ho presentato sull'argomento.

Comunque, concludo con l'auspicio che la Commissione d'inchiesta, che è stata istituita, possa procedere nei suoi lavori. Ricordo che l'unico ospedale presente ad Ischia non è stato realizzato dallo Stato ma è stato

donato da un privato, il commendator Rizzoli, senza il quale quell'isola sarebbe rimasta senza una struttura ospedaliera. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LFNP).*

DONISE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONISE. Signor Presidente, ringrazio la sottosegretario Fumagalli Carulli innanzitutto per la tempestività ma anche per la precisione, l'approfondimento e la chiarezza dell'analisi della situazione e degli obiettivi proposti per farvi fronte con rigore, quel rigore e quella sobrietà cui questa tragedia ci invita.

Tutti i cittadini del nostro Paese, attraverso la lettura della lettera addolorata del padre, hanno condiviso questa tragedia e vogliono che un fatto come questo non si ripeta più o perlomeno che vi sia da parte nostra, del Governo, della comunità, dei responsabili del potere la sollecitudine e l'attenzione necessarie.

Invito i colleghi a leggere una straordinaria parola del Papa che ha citato un poeta e richiamato le parole di Isaia: «Sentinella, quanto resta della notte?», invitando tutti gli uomini all'attenzione e alla vigilanza: l'opposto della distrazione che è purtroppo la nostra condizione, quasi abituale, soprattutto in una società frenetica e superficiale come quella contemporanea.

Credo che anche per il non credente valga questo invito all'attenzione, al non lasciar correre le cose, perché attendere, nel senso della Bibbia, equivale a prendersi a cuore, a dedicarsi, all'attendere a un compito, a rispondere, di volta in volta, alle istanze del presente facendosene carico. Ed è quello che oggi abbiamo il dovere di fare senza strumentalismi superficiali.

Si tratta innanzitutto di accertare le responsabilità. La magistratura accerterà i reati penali, ma esiste una responsabilità che riguarda noi, gli ordinatori, la struttura dell'ospedale, il funzionamento dei servizi sanitari, dei poteri pubblici e, in primo luogo, della politica.

Ciò è stato già confermato con molta precisione dall'indagine sollecitamente svolta dagli uffici del Ministero della sanità.

I punti principali sono due. Innanzitutto, come funziona la sanità ad Ischia, in quell'ospedale e più in generale nelle isole? Inoltre, perché in Campania non funziona il 118? Credo che il Sottosegretario per bontà non abbia citato questo aspetto. Credo, infatti, che la Campania sia l'unica regione d'Italia in cui questo servizio non è attivo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, i dati sono stati ricordati: nell'isola ci sono oltre 60.000 abitanti che salgono a 400.000 nell'alta stagione, che per Ischia va ben oltre i due o i tre mesi estivi, dal momento che comprende anche il mese di ottobre e, per molti aspetti, i mesi di maggio e giugno.

Per quale motivo nell'ospedale non c'era una struttura di emergenza in grado di assistere una bimba in crisi respiratoria? Questo è il punto. Ci saranno poi le responsabilità personali; bisognava forse intubarla subito. Perché è stato fatto soltanto quando è giunta nell'ambulanza dell'ospedale Santobono? Questa, infatti, è una misura che una normale struttura di emergenza dovrebbe essere in grado di adottare subito per consentire poi l'ulteriore intervento nell'ospedale specializzato. Ci sono quindi lacune, ritardi e carenze; c'è una responsabilità dell'ASL.

Verifichiamo gli investimenti operati nel corso degli ultimi anni. Io non voglio operare forzature, ma forse si è privilegiato altro; si sono fatte scelte diverse perché la sanità è malata in modo grave e lo è in particolare quella della nostra regione, al di là dell'impegno di tanti medici e paramedici; è malata perché per troppo tempo ha rappresentato un'area di consenso elettorale piuttosto che di cura della salute dei cittadini; ciò ha fatto sì che somma attenzione, anche sotto il profilo della dotazione di strutture, di personale e di capacità, fosse data a scelte che obbedivano a determinate logiche, ad altro...

PRESIDENTE. Senatore Donise, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

DONISE. Una misura giusta è stata adottata: la sospensione del dirigente della ASL e la sua sostituzione.

Dobbiamo poi fare riferimento alla legge per l'emergenza che è stata approvata nel 1994. Perché in Campania negli anni successivi non è stata attuata e solo oggi l'assessore Armato, responsabilmente e seriamente, dichiara che saranno assunti impegni e che si interverrà in tal senso?

Ritengo che questi siano i punti su cui la nostra responsabilità ma, soprattutto, il nostro impegno deve muoversi con grande decisione. È necessario risanare, bonificare, riorganizzare l'ospedale Rizzoli di Ischia, coordinare e rafforzare i collegamenti, così come oggi finalmente si comincia a fare. In particolare, infine, ritengo sia opportuno stabilire un rapporto diverso tra medici e pazienti, un rapporto più umano, nel quale si possa comprendere meglio, anche attraverso questi aspetti, il dramma, il dolore, le difficoltà, per essere in grado di intervenire in modo efficace. *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Russo Spena).*

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto la senatrice Fumagalli Carulli per essere stata così cortese a venire in tempi brevi a rappresentare il Governo nella discussione di questo drammatico caso, anche se non rinuncio a comunicare la mia delusione per l'assenza del Ministro, la cui presenza avevo richiesto espressamente in quest'Aula. Questo non perché la sottosegretaria Fumagalli Carulli non sia in grado di rap-

presentare il Governo – tutt'altro! –, ma perché il caso di Ludovica non è fine a se stesso.

Ludovica rappresenta, nella pubblicità della sua storia, i tanti bambini che purtroppo muoiono di quella natalità infantile, molte volte collegata a una malasanità. È un caso noto che rappresenta tanti altri casi che rimangono ignoti, e questo lo confermo, confortata anche dalle parole del papà di Ludovica.

La sottosegretaria Fumagalli Carulli parla di una situazione ospedaliera di Ischia pessima. Io non credo sia l'unica; forse, se andassimo a fare la stessa verifica in tanti altri ospedali, potremmo dire le stesse cose. E non solo non è l'unica, ma in quel caso diventa ancora più grave per due motivi: in primo luogo, perché politicamente c'erano state delle denunce precise, così come documentava il senatore Lauro, e poi perché la posizione geografica di Ischia, a causa dei collegamenti più difficili, rende ancor più urgente e determinante avere delle strutture sanitarie funzionanti. Credo che il problema delle isole minori possa essere eguagliato, ad esempio, a quello delle comunità montane presenti nella dorsale appenninica, dove i piccoli ospedali esistenti rischiano di essere chiusi anziché di essere potenziati. E le comunità montane hanno gli stessi problemi di difficoltà di collegamento che hanno le isole.

Dice la sottosegretaria Fumagalli Carulli che è difficile conoscere le cause della morte di Ludovica; di questo ce ne rendiamo conto tant'è vero che tragicamente – perché anche questo è un aspetto tragico della questione – è stata richiesta l'autopsia. Però indipendentemente dalle ragioni, pur non essendo medico, quindi in punta di piedi, credo che il tempo abbia avuto un infausto ruolo di protagonista; il tempo, così come riferito dal Governo, che coincide in linea di massima anche con il racconto fatto dal padre della bambina nella sua lettera aperta: il tempo che passava senza gli interventi necessari. In quella lettera, così drammaticamente toccante e bella, scritta dal padre e pubblicata da «la Repubblica», c'è un passaggio terribile: è quando, entrando finalmente nell'ambulanza attrezzata che doveva portarlo al Cardarelli, il padre dice che sembrava di entrare in un film americano. Io vorrei che si entrasse sempre non in un film americano, ma in una realtà italiana, là dove venisse assicurato a tutti il diritto alla salute e il pronto intervento.

Mi fa piacere che il Governo abbia avviato delle indagini conoscitive e spero che non rimangano un provvedimento virtuale; auspico che le indagini servano per conoscere al fine di deliberare e poter intervenire ad Ischia e in tutte quelle realtà in cui la situazione è analoga a quella di Ischia. Mi auguro che vi siano interventi per recuperare il tempo perduto, interventi per rendere più civili le nostre strutture sanitarie, per rendere reale e non virtuale il diritto alla salute, interventi per rendere efficaci i finanziamenti e i soldi pubblici che vengono spesi nella sanità. È di questi giorni la denuncia fatta dalla Commissione speciale del Senato in cui si parla in maniera scandalosa di queste strutture fantasma che, pur essendo fantasma, hanno ingoiato miliardi e miliardi di soldi pubblici. *(Applausi dal Gruppo FI).*

DANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANZI. Signor Presidente, evito di complimentarmi per la chiarezza e la precisione degli argomenti esposti dalla sottosegretario Fumagalli Carulli perché mi sono noti da tempo.

Il triste episodio che ha colpito questa bimba, un episodio che non può non coinvolgere emotivamente tutta l'opinione pubblica, guardato da un punto di vista medico, se ci fosse la conferma di quella terribile diagnosi di miocardiopatia dilatativa, assumerebbe dei contorni sicuramente diversi rispetto alla drammatizzazione della mancanza di un intervento immediato.

Quindi, i problemi mi sembrano altri. Vorrei prendere spunto da questo drammatico caso per sottolineare altre questioni che vengono troppo spesso dimenticate e che sono sollevate solo di fronte alla morte di qualche innocente. Nella sua relazione, signora Sottosegretario, ha sottolineato l'inefficienza e l'insufficienza delle strutture dell'ospedale, e mi chiedo quanto sia serio poi premiare con incentivi in danaro gli amministratori delle ASL che dimostrano di aver effettuato risparmi. Molte volte si potrebbe pensare che il risparmio vada oltre il necessario, l'utile e il giusto.

Allora mi pare strano, da un lato, richiedere l'efficienza, richiedere che gli ospedali siano ben forniti di tutte le apparecchiature, di tutte le strutture, e poi dall'altro premiare in danaro, evidentemente a livello personale, quei *manager* che risparmiano non si sa su cosa, se non a detrimento, evidentemente, di una buona assistenza.

Ma soprattutto vorrei sollevare un problema in quest'Aula. Esistono due Italie dal punto di vista della salute: l'Italia dei garantiti, di coloro i quali abitano in grandi città, che possono disporre immediatamente dell'intervento tempestivo di un grande ospedale, e un'Italia dimenticata. A tal proposito qualcosa si può fare, qualcosa di molto concreto.

Le morti improvvise sono dovute, nella stragrande maggioranza dei casi, ad infarti miocardici o comunque a cardiopatie. Oggi, rispetto ad alcuni anni fa, sono possibili degli interventi immediati per questi infarti, per queste miocardiopatie, che salvano la vita al paziente. Si tratta di terapie mediche, ma soprattutto di terapie che si operano con macchine particolari, i cosiddetti defibrillatori. Oggi sono in commercio defibrillatori semiautomatici, ossia macchine che riconoscono da sole il tipo di aritmia che devono affrontare in quel momento, che non richiedono quindi un operatore altamente specializzato.

Su tutto il territorio nazionale, una metà della popolazione italiana vive in comuni piccoli, lontani dai grandi ospedali. Mi chiedo per quale motivo il servizio di continuità assistenziale, cioè la guardia medica, non viene fornita di questi apparecchi e perché agli operatori sanitari del servizio di continuità assistenziale non vengono fatti brevissimi, rapidissimi, semplici corsi per l'uso di tali apparecchiature.

Questo vuol dire pensare alla tutela della salute della gente, perché ritengo che il cittadino il quale vive in un piccolo comune debba avere necessariamente le stesse opportunità di salvare la propria vita, di fronte ad un evento drammatico, del cittadino che invece ha nella sua città, o comunque nelle vicinanze, strutture adeguate. Questo ovviamente è un problema che non riguarda esclusivamente, come al solito, il Mezzogiorno d'Italia dal quale vengo; è un errore pensare questo, perché ci sono tante zone del Nord d'Italia che hanno esattamente gli stessi problemi.

Allora – è un invito a me stesso – facciamo in modo (mi rivolgo al Sottosegretario) che al di là dell'onda emotiva comprensibile, generata in tutti noi da avvenimenti che colpiscono tanto, soprattutto quando riguardano una piccola creatura di appena tre mesi, di non considerare le situazioni in base a questi impatti emotivi. Facciamo una riflessione che non sia populistica, demagogica; cerchiamo di fare in modo che sia predisposta una precisa mappa degli ospedali. Infatti, a fronte di megastrutture, ci sono tantissimi ospedali che rappresentano solo degli oneri e sono dei cronicari dove la gente va a svernare, costano terribilmente e non garantiscono affatto un'assistenza adeguata sul territorio. Andrebbero specializzati, trasformati. Sappiamo benissimo che con il passare degli anni, con l'aumento della popolazione anziana, si avrà bisogno di grandi strutture riabilitative.

Ebbene, penso che vada rivista globalmente la politica di approccio alla sanità, tenendo presente sempre – ripeto, senza demagogia – la necessità e la centralità dell'utente, soprattutto quando a quest'ultimo può essere salvata la vita. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN. Congratulazioni).*

LUBRANO di RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, anch'io desidero innanzi tutto ringraziare la Sottosegretario che, con una minuziosa e precisa ricostruzione dei fatti, ci ha illustrato tutto l'*iter* della dolorosa vicenda di Ischia.

Ho presentato l'interrogazione 3-03839 perché sono nato a Procida e sono procidano a tutti gli effetti; pertanto, vivo la drammatica situazione della sanità nella mia isola, gemella di quella di Ischia.

Il senatore Lauro ha accennato al problema della sanità nelle isole del golfo di Napoli, in particolare nelle due citate. Ero giovanissimo quando il Ministero della sanità in Italia non esisteva ancora e vi era l'Alto commissariato per la sanità, che non aveva ancora la dignità di Ministero; lo ricordo perché quando ero giovane vivevo nella mia isola questa drammatica realtà. All'epoca un alto commissario, Monaldi, venne a Procida e promise finalmente una struttura sanitaria per la nostra isola; il senatore Lauro ha ricordato che sono trascorsi quattro anni dalla presentazione di

una sua interrogazione, ma io dico che da quando il problema sanitario si è posto per Procida ed Ischia ne sono passati cinquanta.

È seguita una scia di morti ed il cimitero di Procida, purtroppo, reca in alcune lapidi le tracce di questo dramma: la disperazione dei familiari li ha spinti ad eternare sulle lapidi gli eventi luttuosi, indicando persino i colpevoli; il che colpisce negativamente per certi aspetti quando si percorrono i viali del cimitero di Procida.

Non mi meraviglio, quindi, che sia accaduto un ennesimo caso quest'anno; due anni fa – come ha accennato il senatore Lauro – sono morte altre due persone perché un ragazzo ustionato doveva essere trasportato a Napoli in elicottero: vi era molto vento e, forse azzardatamente, l'elicottero fu mandato a Procida; quando si è appoggiato sul campo sportivo di Procida (non vi è certo un eliporto) l'elicottero ha compiuto un brusco movimento e travolti dalle pale sono morti una brava infermiera procidana e l'ispettore di polizia che era lì per caricare la barella. Proprio pochi giorni fa abbiamo rievocato questo episodio in una sala nell'ex hotel Bologna grazie all'impegno di un addetto di polizia che si dedica da anni al caso, ha scritto dei libri ed ha curato convegni su queste due morti, dovute alla mancanza a Procida di una struttura sanitaria nella quale ustioni non troppo gravi avrebbero potuto trovare una cura adeguata *in loco*, anziché imporre il trasporto a Napoli.

Signora Sottosegretario, il Ministero della sanità deve esaminare realmente con grande serietà e preoccupazione il problema di queste due isole, abbandonate da anni sotto il profilo sanitario, e non basta denunciare che manca il servizio del 118, che fra l'altro non è operativo non solo a Procida, ma in Campania e anche in Puglia.

Ho letto questa mattina su «La Stampa» che la magistratura ha indagato due persone per la mancata attivazione del 118, ma l'articolo non precisa chi siano i due indagati e non capisco come lo si possa essere per tale mancanza; fatto sta che non è possibile che debba sempre intervenire la magistratura per punire *ex post* i responsabili di tali fatti, sia di quanto accaduto ad Ischia, sia della mancata istituzione del servizio del 118 (se è corretto quanto ho letto sul giornale).

E non si venga a dire che mancano i fondi per le attrezzature sanitarie: i depositi degli ospedali napoletani pullulano di materiale acquistato ed inutilizzato.

Vorrei accompagnarla in uno di questi depositi; risale a pochi giorni fa la scoperta di svariate decine di carrozzelle per handicappati, giacenti arrugginite e ormai inservibili in un ospedale napoletano. Probabilmente, quando occorrerà una carrozzella per un handicappato si dirà che non ve ne sono. È questo un sintomo della gravità della situazione sanitaria: sono stati acquistati costosissimi macchinari, probabilmente non per scopi attinenti l'attività ospedaliera, che restano inutilizzati.

Conosco questo problema perché all'inizio della mia carriera, prima di diventare magistrato, vinsi un concorso e lavorai nelle case di cura dell'INPS. Fui assegnato all'ospedale Principe di Piemonte di Napoli, chiamato oggi Monaldi, dove ho lavorato due anni. Ho conservato amici tra

gli operatori dell'ospedale, che pochi anni fa mi hanno accompagnato nei depositi dove non so se esistano ancora questi macchinari abbandonati. È questo il dramma; se colleghiamo tali fatti con la mancata attivazione del 118, risulta chiaro che della responsabilità devono pur esservi ed è bene che siano finalmente accertate.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signora Sottosegretario, la prego di credere che le mie parole non hanno alcun intento speculativo, né polemico. Chi ha vissuto nei reparti di pediatria sa, infatti, che non esiste niente di più drammatico della morte di un bambino. Mi limito ad analizzare la situazione sotto due aspetti, per poter trarre una conclusione e fornire suggerimenti a mio avviso utili per portare le strutture sanitarie ad un livello accettabile.

Quanto all'aspetto strettamente medico, al di là della valutazione della competenza dei medici presenti, e senza voler esprimere giudizi sulla professionalità, bisogna comunque rilevare che vi sono state sicuramente delle carenze sia per la parte diagnostica sia per la parte terapeutica. Non mi riferisco tanto alle conclusioni diagnostiche ma all'operatività. Ho sentito parlare di radiografie, ma non ho sentito parlare di elettrocardiogrammi né di emogasanalisi. Si tratta di esami che avrebbero potuto risultare utili. La fase diagnostica mi sembra molto carente.

Quanto alla terapia – ne ho parlato con la collega Bernasconi –, il primo intervento da effettuare con un bambino cianotico, prima di accertare se si tratti di scompenso cardiaco o respiratorio, è l'intubazione. Sembra invece che l'ossigenazione sia stata eseguita con un'attrezzatura inadeguata, cioè una maschera per ossigeno. Ciò significa che i sanitari probabilmente non sono abituati all'emergenza continua. Chi lavora nel campo sanitario sa che, se si perde la manualità e l'abitudine a lavorare in questo senso, è molto difficile operare correttamente all'occorrenza. Ciò dipenderà anche dalle dotazioni sanitarie dell'ospedale; probabilmente non vi era disponibilità di ecografisti, di elettrocardiografisti e di operatori di laboratorio, sebbene l'apparecchio per l'emogasanalisi sia piuttosto semplice e dovrebbe essere presente in tutte le strutture di rianimazione.

La parte organizzativa lascia effettivamente a desiderare, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di trasporto in ospedali attrezzati. Si sa che nell'isola ci sono due motovedette sanitarie attrezzate (idroambulanze), ma una era in cantiere, sotto sequestro, per essere adeguata agli *standard* previsti dalle normative di sicurezza. Un'isola non può rimanere, evidentemente, con una sola motovedetta.

Anche la parte burocratica del trasferimento ha influito parecchio: si sa che a Capodichino ci sono due grandi elicotteri dei vigili del fuoco che probabilmente erano più attrezzati per questo tipo di emergenza, ma il prefetto, nella sua autonomia, ha pensato di inviare un elicottero della Guardia di finanza.

Anche qui, una eliambulanza attrezzata per il volo notturno in una città – perché di una città si parla – ci dovrebbe essere.

E allora, dato che il tempo a disposizione è quello che è, ci chiediamo: che cosa si può fare? Serve potenziare la struttura sanitaria di Ischia? Vorrei far notare che si tratta di un'isola di 50.000 abitanti, che però è popolata durante l'estate da 500.000 persone; in effetti è una città di 500.000 abitanti, e una città siffatta deve evidentemente disporre di mezzi di pronto intervento adeguati alla popolazione. Che poi non li si possa mantenere per tutto l'arco dell'anno, per evidenti motivi, per evitare degli sprechi, è una verità altrettanto evidente.

La soluzione, naturalmente, potrebbe essere quella di rimettere le strutture in grado di funzionare, potenziandole molto dal punto di vista strutturale e di dotazione dei mezzi, e poi eventualmente fare una rotazione, per esempio, degli specialisti dell'ospedale Cardarelli o del Santobono. Questi ultimi, abituati a gestire continuamente le emergenze, potrebbero passare a rotazione un periodo in questi ospedali durante l'anno, in modo da garantire che effettivamente, oltre alla struttura, ci sia anche un personale medico e paramedico adatto ad intervenire con efficacia.

Come vede, signor Presidente, le mie sono mere valutazioni, non faccio polemiche di tipo politico perché la sanità interessa tutti e dobbiamo sforzarci tutti per avere una sanità efficiente. Non possiamo comunque passare sotto silenzio il fatto che già in quest'Aula abbiamo visto spendere centinaia, se non migliaia, di miliardi per strutture come, ad esempio, il San Camillo di Roma, che si erano fortemente indebitate ed erano gravemente carenti per quanto riguarda l'aspetto funzionale ed organizzativo.

Quando non ci sono i mezzi per avere un ospedale grosso in tutti i piccoli comuni e nelle zone disagiate bisogna darsi delle priorità: ebbene, la priorità è, in medicina, quella di garantire le emergenze. Altri tipi di priorità (prevenzione e cose del genere) si possono realizzare in strutture più accentrate o comunque adibite a questo scopo; però il dovere di un sistema sanitario serio è di fare in modo che episodi come quello di cui ci stiamo occupando non accadano più.

E allora, si facciano queste scelte, si decida finalmente dove si deve intervenire e si agisca con efficacia, perché un caso come questo ci lascia tutti, padri o madri di famiglia, piuttosto scossi. È evidente che non si può porre rimedio nel giro di pochi mesi ad una situazione di questo genere, però – ed anche per questo secondo me anche il Ministro doveva essere presente, senza voler togliere nulla alla competenza del Sottosegretario – dobbiamo dare il segnale al Paese che i problemi si capiscono e si fanno le scelte adatte per potervi porre rimedio. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Donise).*

ZILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILIO. Signor Presidente, prima di tutto vorrei ringraziare la sottosegretario Fumagalli Carulli, che credo sia abilitata sufficientemente per rappresentare in questa sede il Ministero della sanità, anche perché la sua risposta è stata puntuale e documentata, oltre che adatta a quello che è il compito di questa nostra seduta.

Vorrei ricordare che nella Commissione di inchiesta sul sistema sanitario stiamo conducendo un filone, appunto, di inchiesta dedicato al funzionamento del Servizio sanitario nazionale nelle isole minori e nelle aree territorialmente disagiate. Non più tardi di ieri mattina abbiamo audito il dottor Salvatore Agozzino ed il dottor Piero Cerato, che sono rispettivamente il direttore generale della ASL Napoli 2, sospeso temporaneamente dalle sue funzioni, ed il direttore sanitario della stessa ASL Napoli 2, che erano in servizio fino alla data del 20 luglio scorso.

Voglio ricordare, prima di tutto come vecchio giornalista, che questo fatto è stato reso noto ed ha avviato anche questa nostra riflessione (che auspico continui con toni di pacatezza nel tempo a venire) anche grazie alla funzione della stampa, che ha pubblicato la lettera angosciante del padre. Ho incontrato qui in Senato un collega, che sta facendo ingresso in Aula in questo momento, il senatore Mascioni, che mi segnalò questa lettera pubblicata su «la Repubblica», invitandomi a leggerla ed aggiungendo (spero mi sia consentito riferirlo) di aver pianto; devo confessare di aver pianto anch'io, essendo padre di cinque figli, perché sono cose che certamente non dovrebbero succedere.

Però, come responsabili legislativi di questo Paese non possiamo nemmeno abbandonarci alle lamentazioni o alle lacrime. Ed allora mi permetterei di sottolineare, nell'intervento della sottosegretario Fumagalli Carulli, l'affermazione, la constatazione – dopo le ispezioni più volte effettuate dagli ispettori del Ministero della sanità – che l'ospedale di Ischia non è dotato di sufficienti attrezzature e che non è adeguato a svolgere interventi di immediata emergenza, quindi tempestivi ed efficaci.

Voglio qui rilevare due problemi concreti. In primo luogo, mi sembra vi sia un insufficiente e certamente inadeguato finanziamento delle strutture sanitarie dell'Azienda sanitaria ospedaliera dell'isola di Ischia, se non altro in relazione agli interventi di emergenza, perché, in base alla legislazione vigente, il riferimento è alla popolazione residente, che è di 54.000 persone. Però, come del resto la stessa Sottosegretario ha evidenziato, la popolazione nel periodo da giugno a settembre (quindi per gran parte dell'anno) aumenta fino a circa 500.000 persone. C'è stato anche un episodio che è stato riferito in sede di Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario, relativo ad una camera iperbarica, che è stata usata una volta sola, e poi, dopo quattro o cinque anni, la si è dovuta abbandonare perché era arrugginita. Però, tenuto conto dello sviluppo anche dell'attività subacquea, forse anche questo è un servizio che potrebbe essere utile.

Mi sembra, quindi, che prima di tutto bisogna adeguare i finanziamenti alla reale consistenza della popolazione che potrebbe eventualmente

necessitare di interventi di emergenza, soprattutto nel periodo che va da giugno a settembre.

Per di più, va considerato anche un altro aspetto, già rilevato dalla signora Sottosegretario: la mancata attuazione del servizio 118, che appunto presiede all'organizzazione e al coordinamento degli interventi di emergenza. Questo è un servizio che tocca alla regione oggi, ma anche ieri era di competenza della regione, che era di altro segno politico (lo preciso solo per rispondere a certe polemiche che sono emerse anche in questa sede).

Risulta, dunque, che il servizio del 118 ha cominciato ad essere attivato nel 1995, con l'acquisto di tre motovedette attrezzate a svolgere il servizio di ambulanza, delle quali – come si è detto – una è a Capri, fuori dall'ASL Napoli 2; un'altra è a Procida e l'ultima ad Ischia. È già stato detto che quella di Procida era in riparazione, perché ritrovata in condizioni di sicurezza insufficienti, non rispondenti alle norme di legge, mentre l'altra era impegnata nel trasferimento di un gravissimo ustionato. Quindi, c'è stato anche un concorso di circostanze.

Voglio però rilevare che il problema principale è quello di attrezzare un eliporto e un servizio di eliambulanza in grado di volare di notte. Il dramma è successo perché si trattava di ore notturne, altrimenti un elicottero e un pilota abilitati al volo notturno avrebbero potuto risolvere il problema.

Vorrei infine porre una domada. L'ospedale Rizzoli di Ischia si è recentemente attrezzato di un sistema di videoconferenza e di videoconsulto che lo collega agli ospedali di Giugliano e di Pozzuoli. Mi chiedo se non sia il caso di accertare, a meno che il Governo non lo abbia già fatto e quindi possa riferire in proposito se tale servizio sia stato utilizzato o meno in questa occasione. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni sulla morte di una bambina nell'isola di Ischia è così esaurito.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Essendo state svolte tutte le interrogazioni in materia di competenza del Ministro della sanità, sospendo la seduta fino alle ore 16,30, allorquando riprenderemo i nostri lavori con l'esame del disegno di legge sui lavori socialmente utili.

Comunico che le interrogazioni sulla tragedia nel canale di Otranto si svolgeranno alle ore 18,30.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, faccio appello alla sua sensibilità, che tra l'altro è riconosciuta da tutti. Ci domandiamo come mai questa mattina la seduta sia stata sospesa per un'ora e mezza, come mai il ministro Del Turco non abbia risposto alle interrogazioni sulla tragedia nel canale di Otranto proprio in quel momento di pausa e come mai queste siano slittate addirittura alle ore 18,30.

A questo punto ci sentiamo amareggiati e soprattutto offesi, perché era necessario che il Ministro rispondesse in Aula davanti ad un pubblico attento e folto sulle problematiche che riguardano la Guardia di finanza e sul fatto che la stessa, quasi quotidianamente, lascia sul campo uomini che servono lo Stato e che dallo stesso non ricevono in cambio nient'altro che una corona di fiori e qualche condoglianza.

Non so se potremo essere presenti come rappresentanti della Lega Nord al momento della risposta a queste interrogazioni. Di conseguenza, chiedo che si faccia di tutto per permettere al ministro Del Turco di venire a rispondere nelle pieghe del provvedimento di cui discuteremo tra poco. Peraltro, secondo noi c'è stato tutto il tempo per predisporre adeguatamente delle risposte, risposte che il Parlamento vuole fermamente. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, capisco la sua delusione, ma in realtà il ministro Del Turco aveva già annunciato che o le interrogazioni si riuscivano a svolgere entro una certa ora oppure lui sarebbe stato disponibile solo per le 18,30. D'altra parte, questa mattina l'ordine degli argomenti da trattare era stato fissato dal presidente Mancino, dando la priorità, come convenuto nella Conferenza dei Capigruppo, all'esame del DPEF.

Sospendo dunque la seduta fino alle ore 16,30, per riprendere come avevamo già annunciato. Dopo di che, mi auguro che il ministro Del Turco e tutti gli interroganti siano presenti, altrimenti dovremo rimandare lo svolgimento di quelle interrogazioni.

(La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,34).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4693) ***Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4693, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha chiesto di parlare il presidente della 2ª Commissione, senatore Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, cari colleghi, la mia sarà un'esposizione molto breve, perché il Senato di questo argomento si è già ampiamente occupato in precedenza. Infatti il Governo, il 10 marzo 2000, adottò il decreto-legge n. 54, avente ad oggetto l'autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado.

Come i colleghi ricorderanno, il disegno di legge di conversione di questo decreto fu esaminato prima dalla Commissione giustizia, quindi dall'Assemblea, che apportò una serie di modifiche, a mio giudizio estremamente migliorative rispetto al testo proposto dal Governo.

Il provvedimento però, trasmesso alla Camera dei deputati, non fu convertito nei termini costituzionali, sicché il Governo promise, e poi ha attuato, la presentazione di un autonomo disegno di legge che, sostanzialmente, riproduce quello precedente ed è quello del quale oggi siamo chiamati ad occuparci.

Signor Presidente, come avevo preannunciato, mi soffermerò molto brevemente sulle caratteristiche particolari del provvedimento, che lo distinguono da quello originariamente adottato dal Governo.

In effetti, l'articolo 1 del disegno di legge stabilisce che, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge che stiamo oggi discutendo, il Ministero della giustizia procede alla revisione della pianta organica del personale, al fine di accertare eventuali carenze e quindi procedere alla copertura delle vacanze, una volta riscontrate, nel rispetto della normativa vigente, anche attraverso iniziative per la mobilità del personale tra Ministeri.

Ovviamente, questo disegno di legge nasce dall'esigenza prioritaria di assecondare il fabbisogno di personale nascente dall'applicazione del giudice unico di primo grado, del giudice monocratico. Limita però la possibilità di determinazione e di stipulazione, dei contratti da parte del Ministero della giustizia, dovendo trattarsi di contratti a tempo determinato per un periodo che non superi i 18 mesi e riguardanti sino ad un massimo di 1.850 soggetti. All'interno di questa previsione – e questa è la seconda novità – si distingue la fase prioritaria per la chiamata di questi lavoratori socialmente utili, rispetto alla posizione dei secondi che, invece, possono essere assunti.

La lettera *b)* dell'articolo 1 chiarisce che, in via residuale, sono chiamati a svolgere questo lavoro gli idonei delle graduatorie dei concorsi a 954 posti di operatore amministrativo e 368 posti di dattilografo banditi in attuazione della legge 22 luglio 1997, n. 276.

A parte l'indicazione delle norme di natura finanziaria contenute negli articoli 2 e 3, anche queste innovate dal Senato in prima lettura in sede di esame del decreto-legge n. 54, credo sia interessante il riferimento al comma 3 dell'articolo 1, che prima ho definito in termini molto veloci. In tale comma, infatti, si precisa che qualora, al fine di garantire un potenziamento definitivo delle risorse di personale a disposizione del Mini-

stero della giustizia, si proceda all'indizione di concorsi pubblici, per i soggetti di cui al comma 2 l'avere svolto lavori socialmente utili non costituisce requisito ai fini dell'ammissione al concorso ma soltanto titolo preferenziale esclusivamente in caso di parità di punteggio.

Signor Presidente, in conclusione di questa brevissima esposizione mi consenta di recare una personale esperienza in merito al lavoro svolto dai soggetti che oggi aspirano all'approvazione del disegno di legge in esame. Si tratta di persone che hanno acquisito larga e valida qualificazione ed il cui lavoro è stato molto apprezzato da parte degli uffici; se tale personale dovesse mancare si verrebbe a determinare un vuoto che non è retorico definire incolmabile.

Anche per questa ragione, sollecito l'Aula del Senato ad approvare il disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come abbiamo ascoltato, la Commissione non ha concluso l'esame del provvedimento.

A tale proposito, ricordo che un disegno di legge può essere discusso dall'Assemblea, se inserito nel calendario dei lavori, anche se non si è concluso l'esame in Commissione, per essere discusso nel testo del proponente o in quello trasmesso dalla Camera, senza relazione, neppure orale. Esistono in tal senso numerosi precedenti.

In conformità a quanto è avvenuto in analoghe circostanze non esiste nel caso in questione un relatore all'Assemblea, tale non potendosi considerare il relatore alla Commissione, il quale, non avendo la Commissione concluso i propri lavori, non è provvisto del mandato specifico di fiducia da questa conferitogli.

Pertanto, in Aula non avranno luogo né la replica del relatore al termine della discussione generale, né l'espressione del parere su emendamenti e ordini del giorno.

Il testo all'esame dell'Assemblea sarà quello trasmessoci dalla Camera dei deputati.

Ricordo che il tempo a disposizione è stato ripartito tra i Gruppi.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, intendo avanzare una questione pregiudiziale sul disegno di legge in esame e prima della sua votazione richiedo che si proceda alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, procediamo alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,43, è ripresa alle ore 17,05).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Castelli.

Verifica del numero legale

CASTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (I senatori del Gruppo LFNP indicano dei banchi con luci accese cui non corrisponde alcun senatore).

Sorprendentemente il Senato è in numero legale. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR. Proteste dal Gruppo LFNP).*

Ora non approfittate del «sorprendentemente», perché il Senato deve essere normalmente in numero legale. *(Scambio di battute tra il senatore Peruzzotti ed il senatore Pellicini).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Castelli.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Preioni.

Senatore Preioni, lei sa che relativamente al provvedimento in esame sono stati programmati i tempi ed il suo Gruppo ha a disposizione complessivamente sette minuti. Ha facoltà di parlare.

PREIONI. Signor Presidente, sette minuti sono troppi. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

Il disegno di legge in esame ha avuto un *iter* piuttosto insolito e particolare e si comprende il motivo per cui viene messo in votazione al termine dei nostri lavori, prima della sospensione estiva, approfittando della fretta e quindi della distrazione sui contenuti. Invece, esso ha dei contenuti di principio molto importanti.

Era stato presentato un decreto-legge la cui formulazione, a mio avviso, era veramente indecente, al punto tale che l'opposizione della Lega, al Senato prima e alla Camera poi, aveva indotto il Governo a ritirarlo e a presentare l'attuale disegno di legge che recepisce in parte i contenuti del decreto-legge ritirato formulandoli però in maniera più civile.

Lo si prenda, se si vuole, come un apprezzamento nei riguardi della formulazione del testo, ma i suoi contenuti, a nostro giudizio restano comunque non accettabili.

Desidero precisare, affinché rimanga come punto fermo, che non abbiamo alcuna ostilità nei confronti di coloro che, anche da tempo, svolgono questo servizio presso gli uffici giudiziari provenendo da esperienze lavorative diverse da quelle alle quali sono attualmente adibiti.

Tutto il rispetto, quindi, per le persone, ma non ci piacciono né il principio né il metodo di attuazione, perché riteniamo che la pubblica amministrazione (e soprattutto il settore della giustizia) debba provvedere alla copertura delle proprie piante organiche mediante regolari concorsi, da tenersi con cadenza annuale, o comunque a breve periodo, per assicurare la costante copertura degli uffici con personale selezionato attraverso un concorso al quale possano accedere, a condizioni di parità, tutti coloro che

sono in possesso dei requisiti per parteciparvi, cosicché la selezione dei concorrenti avvenga con princìpi di trasparenza, di correttezza e di opportunità, consentendo la scelta dei migliori, perché lo Stato merita i migliori a svolgere le attività lavorative.

Gli uffici pubblici non devono farsi carico eccessivamente di problemi sociali perché la loro funzione principale è svolgere servizi: prima di tutto, quindi, lo Stato deve privilegiare il servizio e solo se vi è l'occasione può dedicarsi all'assistenzialismo. Ci troviamo, invece, in una situazione in cui il servizio della giustizia non è garantito e mediante l'apparato ad esso preposto si fa assistenzialismo e non buona esecuzione della giustizia.

Nel testo del disegno di legge in esame, inoltre, si rinvengono anche alcune amenità; ad esempio al comma 3, dell'articolo 1, in maniera singolare ed anche insolita per la normativa italiana, si specifica che «l'avere svolto lavori socialmente utili non costituisce requisito ai fini dell'ammissione al concorso». Di solito si elencano i requisiti preferenziali, indicando cosa costituisce titolo e si omette di indicare cosa non lo costituisca; specificare che l'aver svolto lavori socialmente utili non costituisce titolo preferenziale è significativo della confusione nella gerarchia dei valori che regna nella testa dei proponenti il disegno di legge.

Ci siamo opposti all'esame del provvedimento in sede deliberante da parte della Commissione giustizia per due ragioni. Innanzitutto per un motivo di principio: riteniamo che la sede deliberante debba essere riservata ad argomenti estremamente tecnici ed il più possibili limitati e pertanto, allorquando siano in discussioni disegni di legge di portata generale, diamo la preferenza all'esame in Assemblea per consentire a tutti di intervenire. In secondo luogo, riteniamo che su un argomento particolarmente rilevante come quello in esame si debba assicurare la piena trasparenza, consentendo di intervenire al di fuori della Commissione giustizia nella quale, in sede deliberante, si avrebbe una possibilità limitata di far conoscere le posizioni delle diverse forze politiche.

Per quanto riguarda i contenuti del disegno di legge, abbiamo avuto modo in altre occasioni di criticare il modo di procedere dello Stato nella scelta del personale per gli uffici giudiziari. A titolo di esempio ricordo un caso che abbiamo affrontato non molto tempo fa, quando è stato esaminato il disegno di legge che prevedeva l'assunzione di personale per la trascrizione degli atti giudiziari.

Allora, si è fatto ricorso a procedure egualmente deprecabili. L'incarico non è stato affidato a persone scelte direttamente dalla pubblica amministrazione in base alle caratteristiche specifiche dell'attività da svolgere, ma cooperative e società private sono state incaricate di selezionare il personale da mettere a disposizione degli uffici giudiziari. Ritenendo che procedure di questo genere, estese anche ad altre funzioni del Ministero della giustizia, siano in contrasto con l'interesse generale, respingiamo proposte come quella in esame; pertanto, voteremo contro il disegno di legge n. 4693. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lo Curzio. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, desidero evidenziare la necessità e l'urgenza di approvare il provvedimento legislativo in esame sulla base di due princìpi. In primo luogo, esso risponde ad esigenze di funzionalità delle istituzioni giudiziarie che in questo momento sono sostanzialmente bloccate. In secondo luogo, viene incontro a quasi 2.000 giovani che, avendo svolto per tanti anni il proprio lavoro con dedizione ed impegno (peraltro con un salario estremamente magro), hanno diritto all'inserimento nell'amministrazione. Questa esigenza di carattere sociale assume anche un significato politico. Comprendo le ragioni dell'opposizione, ma i Gruppi parlamentari possono e devono misurarsi e contrapporsi su questioni valide e serie, senza ledere però i diritti giuridicamente protetti dei lavoratori. Non dirò che contrastare il provvedimento è ignominioso, perché non voglio aprire un dibattito contro le opposizioni e, in modo particolare, contro i colleghi della Lega, i quali possono avere ben altre ragioni per combattere la maggioranza, senza togliere però il pane a quei giovani che operano non solo, e soprattutto, nel Sud ma anche in alcune zone del Nord. *(Vivaci commenti dal Gruppo LFNP).* Vogliamo riparare a certe malefatte di una parte della maggioranza che alla Camera dei deputati ha leso il prestigio e la dignità dell'uomo nel suo essere e nel suo divenire e denigrato il progresso sociale e civile.

PRESIDENTE. Senatore Lo Curzio, non parliamo dell'altro ramo del Parlamento, perché potremmo avere la riconvenzionale.

LO CURZIO. Signor Presidente, apprezzo la sua battuta quasi ilare; mi sono fatto trascinare dall'emotività.

A nulla vale che in Senato e alla Camera dei deputati sia stato approvato il Documento di programmazione economico-finanziaria, celebrando i progressi compiuti dal Paese, se poi si nega la possibilità di vivere ad un ridotto numero di lavoratori, impiegati presso prestigiosi uffici della giustizia.

Signor Presidente, per rendere un servizio ai lavoratori dei quali ci stiamo interessando, chiedo di consegnare il testo della mia dichiarazione alla Presidenza affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta. Esprimendo sentimenti di gratitudine al senatore Pinto che ha svolto diligentemente la relazione con grande dignità e autorevolezza, annuncio il voto favorevole del Partito Popolare. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS e della senatrice Fiorillo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Novi. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, ascoltando il senatore Lo Curzio mi sono commosso.

PELELLA. Bravo!

NOVI. A questo punto non posso che votare, a titolo personale, a favore del provvedimento, anche se il mio Gruppo si asterrà.

PRESIDENTE. Sta recuperando, senatore Novi, vedo apprezzamenti. *(Applausi).*

NOVI. Signor Presidente, penso che si sia capito: in quest'Aula vengo accusato spesso di essere un populista; per me è un motivo di orgoglio.

VOCI DALL'EMICICLO. No!

NOVI. Per quanto riguarda questo provvedimento, esso in realtà suona come una condanna verso la maggioranza, in primo luogo perché non rende affatto giustizia agli idonei, cioè ai vincitori di concorso che potevano rivestire e svolgere questa funzione fin dal primo momento. In sostanza, c'erano dei vincitori di concorso che potevano essere chiamati a lavorare per gli uffici del giudice monocratico e non lo sono stati; già questa è una prima ingiustizia, una prima discriminazione, che è stata attuata dalla maggioranza. Badate bene, colleghi della Lega, è stata attuata verso giovani che sono tuttora disoccupati e che erano risultati idonei.

Perché la maggioranza ha attuato questa discriminazione, e la attua, signor Presidente, non solo in questi casi? Perché gli idonei entrerebbero a far parte della pianta organica; i lavoratori socialmente utili, invece, maturano un'aspettativa che di conseguenza si trasforma in consenso elettorale estorto proprio in forza di essa.

Ecco perché questa maggioranza e questo Governo, non si sono preoccupati di fornire subito, immediatamente, il personale necessario per il funzionamento degli uffici del giudice monocratico.

C'è anche un altro elemento, signor Presidente, ed è una considerazione che in quest'Aula dobbiamo fare: i lavoratori socialmente utili, colleghi della Lega, sono dei lavoratori in nero di Stato.

Che cosa fa lo Stato? Invece di avere un costo del lavoro di quattro milioni al mese per un dipendente pubblico, assume temporaneamente un lavoratore socialmente utile. Quest'ultimo, cari colleghi, viene sfruttato perché svolge mansioni spesso superiori a quelle per le quali gli viene corrisposto lo stipendio. Il lavoratore socialmente utile è un lavoratore sfruttato dallo Stato, pagato meno di quanto dovrebbe essere e in più precario. Non ci troviamo di fronte, quindi, ad un caso di assistenzialismo: ci troviamo di fronte ad un caso di sfruttamento di Stato del lavoro precario. Questa è la verità! Ecco perché il Gruppo di Forza Italia si asterrà: perché non condivide questo sfruttamento di Stato del lavoro precario.

Vi è però la condizione drammatica di 1.700-1.800 lavoratori precari di Stato i quali, qualora non passasse questo provvedimento, rischierebbero il posto di lavoro. Badate bene, non è che qui si risolva qualcosa:

l'ufficio del giudice monocratico non funziona, la giustizia in Italia è ridotta ad un sfascio totale e continuerà a non funzionare, quindi si aggraverà ulteriormente la condizione dell'amministrazione della giustizia. Questi signori faranno le assunzioni trimestrali per chiamata diretta e quindi gestiranno ancor più e meglio il clientelismo in prossimità della campagna elettorale. Allora, nel momento in cui noi non ci opponiamo a questo provvedimento, in realtà li priviamo di un ulteriore strumento di rafforzamento della gestione clientelare del consenso, e quindi del voto di scambio, perché anche se i magistrati fingono di non accorgersene, anzi, non se ne accorgono, la sinistra pratica quotidianamente il voto di scambio.

E allora, che cosa bisogna fare di fronte a simili provvedimenti?

Bisogna votare a favore di questi provvedimenti, ma far capire alla gente quello che avviene. Questo non è un provvedimento assistenziale, quindi le parole commoventi pronunciate dal senatore Lo Curzio sono completamente fuori luogo, perché si tratta di lavoro di Stato precario e per giunta di lavoro nero di Stato, perché questi lavoratori non sono pagati per le funzioni che svolgono. Questo è il dato vero, reale.

Nel momento in cui affermiamo di essere contro l'assistenzialismo e quindi di non votare a favore di questo provvedimento, facciamo un favore a questi signori. Noi dobbiamo dire: bisognava esperire i concorsi, bisognava dare il lavoro a coloro che erano stati dichiarati idonei senza discriminarli e bisogna finirla con questo precariato di Stato dei lavoratori socialmente utili, i quali (non so quanti colleghi lo sappiano) spesso guadagnano meno del 50 per cento del salario o dello stipendio garantito ad altri lavoratori. Signor Presidente, non è nemmeno garantita la copertura previdenziale, perché essi lavorano senza acquisire diritto ad una pensione futura, né hanno diritto alla tredicesima: sono, signor Presidente, dei lavoratori in nero di Stato.

Qui si attacca il lavoro nero e precario nel Sud, ma allo stesso tempo, in quest'Aula, si applaude al lavoro nero e precario di Stato. Questa è la realtà, signor Presidente.

Ecco perché, a titolo personale, voterò a favore di questo provvedimento, anche se il Gruppo di Forza Italia si asterrà, perché esso sottolinea la condizione di sfruttamento di 1.800 lavoratori e la discriminazione attuata verso lavoratori che erano stati dichiarati idonei ad un concorso. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Gubert e Pettinato).*

PRESIDENTE. Con un discorso di opposizione lei aderisce al provvedimento, senatore Novi. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo sottolinea l'importanza dell'approvazione di questo provvedimento, che è legato ad una delle riforme più significative di questa legislatura, proprio perché il garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico è noto che costituisce un caposaldo delle riforme della giustizia.

Il Governo rileva, inoltre, l'indispensabilità dell'attuazione del provvedimento nei tempi e nei termini indicati.

PRESIDENTE. Con l'autogestione da parte del Presidente, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo e sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sugli emendamenti 1.100, 1.101, 1.105, 1.109, 1.121, 1.124, 1.127, 1.128, 1.130, 2.0.100, 3.100, 1.102, 1.103, 1.104 e 1.115ª, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.100, sul quale è stato espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla 5ª Commissione permanente.

Propongo dunque di porre ai voti il principio per cui «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero della giustizia». In questo modo possiamo evitare il richiesto appoggio di 15 senatori. *(Il senatore Preioni chiede di intervenire)*. Lei non ha tempo, senatore Preioni. Voglio darle un consiglio, se me lo consente: se dovesse mancare il numero legale, lei tratterrebbe in Aula anche i colleghi del suo Gruppo.

PREIONI. Si vergogni! *(Proteste dai Gruppi DS, PPI e UDEUR)*. Noi siamo qui per lavorare per il popolo italiano e non per fare i nostri interessi, come fate voi!

PRESIDENTE. Cosa sta dicendo, senatore Preioni?

PREIONI. Si vergogni!

PRESIDENTE. Senatore Preioni, cosa sta dicendo?

PREIONI. Non perdiamo tempo!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, senatore Preioni. *(Commenti del senatore Preioni)*. La richiamo per la seconda volta.

Senatore Preioni, la smetta, altrimenti la espello dall'Aula. Lei non conosce l'educazione! Non la conosce per niente! *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR).*

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Preioni, fino alle parole: «della giustizia».

Non è approvata.

A seguito della precedente votazione, risulta preclusa la restante parte dell'emendamento 1.100, nonché l'emendamento 1.101.

Passiamo agli emendamenti 1.102 e 1.103, identici nel contenuto. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Gli emendamenti 1.102 e 1.103 pertanto sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 1.104. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Preioni.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, gli emendamenti 1.105, 1.106 e 1.109 riguardano il personale dei centri elaborazione dati dei tribunali, relativamente ad una situazione abbastanza diffusa in moltissimi tribunali, soprattutto al Nord, Bergamo inclusa. Sarei disposto a ritirarli in cambio dell'accoglimento di un ordine del giorno che ho già consegnato al Governo.

PRESIDENTE. Invito allora il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno presentato dal senatore Bornacin.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo non è in grado di accogliere questo ordine del giorno, poiché non è chiaro in che termini il personale precario utilizzato dai CED possa essere in qualche modo riutilizzato. Il Governo potrebbe accoglierlo come raccomandazione, così da poter vagliare la questione in maniera differente.

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, lei è d'accordo?

BORNACIN. Sì, signor Presidente, e confermo il ritiro dei tre emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, desidero ritirare tutti gli emendamenti a mia firma e chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.108.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che voteremo a favore di questo emendamento e per registrare che, speriamo solo per oggi, i colleghi di Alleanza Nazionale, che forse credono di essere tornati al MSI, sostengono la maggioranza senza nulla raccogliere. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*. Speriamo che sia solo un episodio passeggero. Chiedo inoltre la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale)

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.109 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.110.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Commenti del senatore Peruzzotti. Proteste dal Gruppo DS).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.111, presentato dal senatore Preioni, fino alle parole: «per 12 mesi».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.111 e gli emendamenti 1.112 e 1.113.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.114.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale e facciamo appello all'onorevole senatrice segretario di controllare bene nelle file del Gruppo dei Democratici di Sinistra perché ci sono numerose luci accese senza che vi sia alcun senatore. *(Proteste dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Adesso vediamo.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.114, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato. *(Proteste dal Gruppo LFNP).*

Ora controlliamo. Rimanete ai vostri posti perché mi sembra anche giusto rimanervi.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.115, presentato dal senatore Preioni, fino alle parole: «da stipularsi entro».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.115 e l'emendamento 1.116.

Passiamo all'emendamento 1.115a. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.115a, presentato dal senatore Preioni.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.117, presentato dal senatore Preioni, fino alle parole: «di 1.850».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.117 e gli emendamenti 1.119 e 1.120.

Passiamo all'emendamento 1.121. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedi-

mento elettronico, dell'emendamento 1.121, presentato dal senatore Preioni.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.122.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento e colgo l'occasione per dire che il senatore Novi nella...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, non può fare dichiarazioni perché non ha più tempo a sua disposizione: questo prevede il Regolamento!

Metto ai voti l'emendamento 1.122, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvatoù.

Metto ai voti l'emendamento 1.123, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.124 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.125, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.126 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.127. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedi-

mento elettronico, dell'emendamento 1.127, presentato dal senatore Preioni.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.128.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 1.128 e chiedo, nel contempo, la verifica del numero legale.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, non può intervenire, si limiti a dichiarare che è in dissenso dal suo Gruppo e vota contro se stesso!

PREIONI. Signor Presidente, ma posso ritirare l'emendamento oppure posso votare...

PRESIDENTE. Può farlo!

PREIONI. Signor Presidente, argomenti così importanti e delicati, come lo stesso Sottosegretario ha sottolineato, non possono essere affrontati in questo ambiente e con questa pressione dei tempi. Ci sono di mezzo...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, le tolgo la parola.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Castelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(Il senatore Castelli domanda ripetutamente di parlare). Senatore Castelli, siamo in sede di accertamento del *quorum* necessario per procedere alla verifica del numero legale e non posso darle la parola.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.128, presentato dal senatore Preioni, fino alle parole: «Ministero della giustizia».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.128 e l'emendamento 1.129.

Passiamo all'emendamento 1.130, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Richiamo al Regolamento

CASTELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, ci siamo ormai abituati a veder condurre i lavori di Assemblea con grande autorevolezza, poi sconfinata, qualche volta, in autorità e quindi in autoritarismo: chiedo, per favore, di non farla ora sconfinare in prepotenza.

Quando si contingentano i tempi (decisione a lei consentita dal Regolamento), deve essere sempre previsto uno spazio da destinare al dissenso. Visto che nella discussione sin qui svolta non è stato consumato neanche un secondo per il dissenso, lei non può togliere la parola ai senatori dissenzienti. Mi scusi, ma è così.

Quindi lei deve lasciar parlare qualcuno dei miei senatori che vuole esprimere il proprio dissenso dal voto del Gruppo. Questo lo dice il Regolamento. *(Commenti dal Gruppo DS).* Lei molto spesso va oltre il Regolamento ma credo che su tale questione non possa farlo. *(Commenti dal Gruppo DS. Proteste dei senatori Peruzzotti e Wilde).*

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei non è mai sereno nei suoi interventi. Glielo devo dire.

Lei fa un richiamo al Regolamento, mi ricorda che c'è un tempo a disposizione dei senatori per esprimere il dissenso e la Presidenza – lei ha detto che è autorevole e che qualche volta sconfina nell'autoritarismo (ha detto proprio questo) – non può non prendere atto di tale questione.

Lei però può dirlo con garbo, con cortesia e con rispetto! Questo è quello che pretendo! *(Applausi dai Gruppi DS, UDEUR e PPI. Commenti dal Gruppo LFNP).*

Io non ho espulso il senatore Preioni per tutte le cose che ha detto e potevo anche non richiamarlo!

CASTELLI. Il rispetto deve essere reciproco.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.130. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.130, presentato dal senatore Preioni.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Vivaci proteste dal Gruppo LFNP. Il senatore Dolazza si avvicina al senatore Napoli Roberto).*

PERUZZOTTI. Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Dolazza, lei non è autorizzato ad andare nei banchi per procedere al controllo!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.131.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento in esame e per dire che spesso è difficile essere sereni in quest'Aula. Almeno questo me lo deve concedere.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola per intervenire in dissenso da se stesso.

PREIONI. Signor Presidente, mi asterrò dalla votazione sull'emendamento 1.131. Non lo ritiro perchè voglio che si voti e mi iscrivo a parlare per fatto personale al termine della seduta per dichiarazioni che lei ha reso nei miei confronti. *(Commenti dal Gruppo LFNP).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.131, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato. *(Vivaci proteste dal Gruppo LFNP. Il senatore Dolazza discute animatamente con il senatore Napoli Roberto. I senatori Peruzzotti e Tirelli scendono dai propri banchi e si avvicinano a quelli dell'UDEUR).*

Colleghi, per favore! Senatore Dolazza, invece di stare al banco delle Commissioni, vada al suo posto e chieda di intervenire!

DOLAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOLAZZA. Signor Presidente, intervengo per un richiamo a quanto è avvenuto poco fa. Forse lei non lo ha notato.

Tra i banchi vicini al senatore Roberto Napoli c'erano due tessere inserite e io sono sceso per avvicinarmi al collega, al quale ho chiesto a chi appartenesse la tessera nel banco sottostante il suo. Poi sono tornato al mio posto; dopodiché, i senatori Roberto Napoli e Cortelloni si sono scambiati le due tessere e quella che era inserita l'hanno messa via. Il collega Napoli ha votato e io sono sceso nuovamente per controllare ed ora il senatore Roberto Napoli fa la sceneggiata dicendo che la tessera apparte-

neva al senatore Cortelloni. *(Vivaci proteste dal Gruppo DS. Commenti dal Gruppo LFNP).*

Se noi in quest'Aula siamo ridotti a fare numeri da circo, a questo punto, signor Presidente, siamo ridotti veramente male!

Ci tenevo solo a rappresentare quanto è avvenuto. Abbiamo il giochino delle tessere scambiate e quello di chi si mette le tessere in tasca. Siamo veramente ridotti male.

PERUZZOTTI. Vergogna!

DOLAZZA. Ci tenevo solo a dire questo. Devono solo vergognarsi.

PRESIDENTE. Per favore colleghi, rimanete tutti ai vostri posti perché è giusto che sia così.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.132.

Verifica del numero legale

CASTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.132, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno nn. 1 e 2, sui quali invito il Governo a pronunziarsi.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, su entrambi gli ordini del giorno, se mi è consentito esprimere cumulativamente la posizione del Governo, dichiaro disponibilità ad accoglierli, a

condizione però che si precisi che si impegna il Governo a procedere alle assunzioni «entro i limiti dell'organico complessivo, subordinando il completo adempimento dell'impegno assunto all'aumento dello stesso organico». Ovviamente, soltanto in questi termini, per una questione di serietà e di impegno, si possono accogliere i due ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se accolgono la precisazione proposta dal Governo ai loro ordini del giorno.

MICELE. Signor Presidente, sono d'accordo.

MANTICA. Signor Presidente, accolgo la precisazione.

MONTAGNINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Vorrei apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 1 e fare una breve dichiarazione.

PRESIDENTE. Per ora apponga la firma, poi potrà intervenire in dichiarazione di voto.

MONTAGNINO, Va bene, signor Presidente.

CENTARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, anch'io appongo la mia firma all'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Considerato l'accordo dei proponenti alla proposta di modifica avanzata dal Governo, gli ordini del giorno nn. 1 e 2 non saranno posti ai voti.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo ora all'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Preioni, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1.

Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.0.100 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui è stato presentato un emendamento che si intende illustrato. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito il senatore segretario a verificare se 15 senatori ne chiedono la votazione, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.100, presentato dal senatore Preioni.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MONTAGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusìo in Aula. Commenti dai banchi del Gruppo LFNP).*

MONTAGNINO. Signor Presidente, io credo che questo provvedimento meriti maggiore rispetto e maggiore serenità di giudizio e credo meriti anche una maggiore compostezza nel comportamento. Infatti è un provvedimento che riguarda intanto un'amministrazione dello Stato, che da esso viene aiutata a funzionare un po' meglio, non a risolvere tutti interi i propri problemi. Dall'altra parte, riguarda lavoratori, che sono tali se

sono del Sud o se sono del Nord. Ma guardate, in questo caso i lavoratori socialmente utili appartengono in maggioranza al Sud e alle strutture del Sud, ma ce ne sono anche al Nord. A Bergamo, per esempio. *(Commenti del Gruppo LFNP).* Mi meraviglio che i colleghi della Lega facciano in ogni caso questa distinzione, perché tra l'altro si tratta di un lavoro precario. Semmai, bisogna sottolineare la precarietà, ma questo aspetto dovrebbe rendere felici i cultori della flessibilità estrema, quelli che vorrebbero che tutti i lavori fossero precari e che quindi dovrebbero essere favorevoli, fortemente favorevoli, a questo tipo di provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS).*

Un altro ragionamento che vorrei fare non riguarda il disegno di legge che è stato presentato ma un ordine del giorno. Vorrei segnalare che sul problema dell'immissione degli idonei ho presentato un'interrogazione nel mese di marzo (è stata pubblicata nel resoconto del 16 marzo). Credo però che l'ordine del giorno, come anche quello presentato dai colleghi del Polo, sia coerente con quanto contenuto nel piano di azione per la giustizia.

Rivolgo al Governo soltanto due richieste: in primo luogo, che siano individuate chiaramente le qualifiche che vengono assunte rispetto a quelle inserite nel piano per la giustizia, ossia quanti idonei assistenti giudiziari e quanti delle altre qualifiche; in secondo luogo, che vengano rispettati i tempi previsti in quel piano, ossia l'assunzione di 520 operatori dal 1° settembre. *(Applausi dai Gruppi DS e Verdi).*

Infine, la ripartizione nei distretti giudiziari dovrebbe avvenire con equità, perché altrimenti vi è il rischio che siano premiati quei distretti che hanno una maggiore *audience*.

A mio avviso, per tutte le ragioni che sono state illustrate nella relazione, per quanto affermato dal Governo e per quanto evidenziato negli altri interventi della maggioranza, il voto non può che essere a favore dell'approvazione del provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR, DS, Verdi, Misto-DU e Misto-RI).*

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, annuncio... *(Diffuso brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. È possibile fare un po' di silenzio? Altrimenti sospenderò la seduta.

CENTARO. Annuncio il voto di astensione dei senatori del Gruppo Forza Italia, in quanto, ancorché ci ritroviamo nelle considerazioni svolte dal senatore Montagnino, registriamo una risposta che non condividiamo ad una necessità ineludibile. Soprattutto registriamo un'incoerenza del Governo, il quale, nel momento in cui afferma, a più voci, che è necessario

un investimento serio, forte, nel comparto giustizia, ugualmente continua a mantenere la realtà degli uffici giudiziari basata sul precariato. Infatti, di questo si tratta: non di flessibilità di lavoro, ma di precariato. Vi sono uffici giudiziari in cui i precari hanno acquisito un'esperienza notevole, che non poteva andare persa, e altri che si basano quasi esclusivamente sui precari.

Allora la vera risposta non poteva che essere quella di un investimento che creasse posti di lavoro a tempo indeterminato e che facesse venir meno il precariato, che è utilizzabile per fini clientelari e per tenere appesi ad una decisione a tempo determinato tanti lavoratori che hanno diritto ad una risposta chiara e ad un lavoro.

Consideriamo anche che gli emendamenti che sono stati introdotti alla Camera dei deputati dal centro-sinistra innescheranno un'ulteriore guerra tra poveri, con l'eventuale possibilità che gli idonei in graduatoria siano considerati ai fini di questo provvedimento; in ultima istanza, i lavori socialmente utili rappresentano in realtà, considerati i numeri che ci sono stati forniti dal Ministero della giustizia, provvedimenti e indicazioni di carattere meramente teorico.

Per questi motivi, esprimiamo una valutazione critica sul disegno di legge in esame, dal momento che non è questa la risposta che va data. La risposta è quella di un aumento consistente di organico, della possibilità di concorsi e dell'utilizzazione ugualmente di queste persone che hanno acquisito una notevole esperienza, anche perché – lo dobbiamo dire chiaramente – gli uffici giudiziari, senza questa attività lavorativa, non riuscirebbero neppure a svolgere il loro lavoro, che comunque è deficitario per tutte le ragioni che ben conosciamo.

Queste sono le ragioni per le quali il Gruppo Forza Italia si asterrà dalla votazione del disegno di legge in esame.

CORTELLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, colleghi, credo che tutti noi dovremmo concordare sulla necessità di un'approvazione rapida – alla quale, come sembra, ci stiamo accingendo – del presente provvedimento, che peraltro ricalca e si succede ad altri che non hanno spiegato effetti definitivi. In ciò, consapevoli del fatto che qualora non vi sia la forza lavoro per rendere effettivamente funzionanti gli uffici, con certezza, le note riforme non potranno produrre gli esiti auspicati.

Dunque, se siamo perfettamente d'accordo sull'*an* e sulla *ratio essendi* del presente disegno di legge, non possiamo, però, tacere qualche critica alla scelta operata con tale provvedimento. La scelta di preferenza ai lavoratori socialmente utili rispetto ai «precari» della giustizia.

Riconosciamo il prezioso apporto dei giovani lavoratori socialmente utili, così come riconosciamo che non possiamo disperdere l'esperienza da questi acquisita.

Analogo ragionamento – mi piace sottolinearlo – però è spontaneo a farsi per quelle 19.000 unità che, vincitori di concorso pubblico, da circa 10 anni, prestano la loro disponibilità e collaborazione a fronteggiare le emergenze nel settore giustizia.

Tali considerazioni ritenendo che, nella rivisitazione della pianta organica, di cui si tratta al comma 1 dell'articolo 1 del presente articolato, sia necessario un impegno serio e concreto, atto ad individuare modalità tali da poter soddisfare le aspettative di cessazione del precariato che sono proprie di queste 19.000 persone.

Ciò dovrà esser fatto cercando, quanto meno, di equiparare quest'ultima categoria ai lavoratori socialmente utili.

Se l'avere svolto lavori socialmente utili è titolo preferenziale per l'assegnazione del posto, nell'ipotesi di vincita di nuovo concorso, altrettanto dovrà essere riconosciuto ai precari trimestrali. In caso contrario, credo, potrebbero anche sorgere questioni di illegittimità costituzionale della norma.

Nell'approvare il presente disegno di legge, data altresì, l'urgenza di provvedere, dobbiamo impegnarci, *de iure condendo*, a fare in modo che non vengano disperse le altrettanto significative esperienze dei precari.

Ci tranquillizza sapere che il Governo ha già riflettuto su tale problematica, come è emerso dagli interventi del ministro Fassino alla Camera dei deputati durante i lavori di Commissione.

Auspichiamo vivamente che il Governo, allorquando provvederà alla ridisegnazione della pianta organica, prima di bandire nuovi concorsi, rifletta sull'opportunità di avvalersi del personale, già vincitore di concorso, che ormai da un decennio attende la stabilizzazione.

È con tale considerazione e questo auspicio che dichiaro il voto favorevole del Gruppo UDEUR. *(Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS. Congratulazioni).*

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo della Lega Nord. Vorrei precisare che non si tratta di una contrarietà per contrapposizione tra Nord e Sud, come qualcuno vorrebbe strumentalmente far credere.

Siamo contrari al metodo usato dal Governo per assumere personale – anche se in questo caso si tratta di personale precario – per lo svolgimento di funzioni impiegatizie di interesse pubblico.

Ho condiviso le dichiarazioni rese in premessa dal senatore Novi, anche se non ho capito quale fosse la coerenza della sua conclusione. In effetti i lavoratori socialmente utili (che riconosciamo in molti casi svolgono un'opera pregevole presso gli uffici giudiziari) sono obiettivamente in concorrenza con altri lavoratori che risultano vincitori di concorsi, ma che non possono assumere le loro funzioni perché i relativi posti sono

già occupati; ci sono altre persone egualmente meritevoli che non possono accedere al lavoro pubblico, semplicemente perché non vengono banditi concorsi per la copertura delle sedi vacanti.

La vera ragione per la quale ci opponiamo a questo provvedimento è che il suo contenuto coinvolge questioni di principio: noi vorremmo che lo Stato fosse gestito secondo criteri magari adesso desueti, ma di buona amministrazione.

Siamo contrari all'ingiusta precarizzazione del pubblico impiego; siamo altresì contrari a sistemi di assunzione poco chiari, talvolta clientelari, che hanno sovente finalità elettoralistiche e non corrispondono all'interesse generale del Paese. Per queste ragioni voteremo contro il disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, anche se, a fronte dell'emergenza giustizia il provvedimento in esame è parziale, eccezionale, incapace di per sé di risolvere la questione della cronica carenza di personale del Ministero, esso è comunque importante e rappresenta un primo passo, sia pur relativamente ad una situazione particolare, in direzione di un progressivo superamento dell'istituto dei lavori socialmente utili affinché siano trasformati da lavori precari in lavori stabili e giustamente retribuiti.

I Comunisti Italiani, riconoscendosi nelle affermazioni del relatore, senatore Pinto, voteranno a favore del disegno di legge n. 4693. Esso risponde alle aspettative di lavoratori che vivono in una situazione di precarietà, ma che hanno acquisito negli anni, con grande senso del dovere, una professionalità adeguata ai delicati compiti cui sono preposti. Il provvedimento contribuisce inoltre a fronteggiare il problema del funzionamento di numerosi tribunali e sedi giudiziarie. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com, del senatore Donise e della senatrice Bruno Ganeri).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, siamo lieti che si giunga comunque alla conclusione di questa vicenda. Il CCD si asterrà e speriamo che ciò possa consentire una soluzione, seppure parziale, del problema.

PAGANO. Bravo!

CONTESTABILE. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CONTESTABILE. Signor Presidente, voterò contro il provvedimento in dissenso dal mio Gruppo. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*. Considero questo disegno di legge una vergogna per le popolazioni del Mezzogiorno d'Italia, un'umiliazione per chi lo riceve e per chi lo approva. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

RECCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signor Presidente, annuncio l'astensione del Gruppo Alleanza Nazionale.

CASTELLI. Ipocriti!

RECCIA. Se da una parte il provvedimento può essere considerato dannoso e mortificante, soprattutto per i lavoratori, dall'altro è utile per lo Stato. Esiste dunque un'ambiguità che speriamo sia risolta nel più breve tempo possibile. Auspichiamo che a questi lavoratori, a questi cittadini italiani, sia offerta la possibilità, che è riconosciuta ad altre figure professionali, di esprimersi nel lavoro e di viverlo, non come una fatica e una mortificazione, bensì come completamento della persona. Riteniamo perciò che vada concessa una pausa di riflessione alla maggioranza e al Governo, affinché trovino le modalità per inserire stabilmente questi lavoratori nell'organico del Ministero della giustizia e possano assumere iniziative simili anche in altri settori.

Occorre evitare forme di ulteriore mortificazione, negando uno sbocco occupazionale a chi ha partecipato a concorsi che sono stati banditi ed espletati. Occorre creare le condizioni perché il lavoro rappresenti un'opportunità nella vita di ognuno. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Colgo l'occasione per augurare buone vacanze e per ricordare che al Nord occorrono tornitori, meccanici, carpentieri: chi vuole lavorare può farlo, senza dover ricorrere all'elemosina dello Stato.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4693

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR e Misto-Com).*

Disegno di legge (4762) fatto proprio da Gruppo parlamentare

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, la prego di prendere atto che il Gruppo Alleanza Nazionale fa proprio, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il disegno di legge n. 4762, che si propone di modificare gli articoli 68 e 69 del decreto legislativo n. 546 del 1992, in materia di tributi.

PRESIDENTE. Ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

(Il senatore Preioni fa cenno di voler intervenire).

Senatore Preioni, per fatto personale lei parlerà al termine della seduta; adesso la sospendiamo fino alle ore 18,30, in attesa del Ministro delle finanze.

Poiché credo che non tutti i senatori saranno presenti, e non mi dica di vergognarmi perché dico queste cose, desidero formulare a tutti i senatori, dopo averli ringraziati, per il lavoro che hanno svolto, ed ai loro familiari i miei auguri di buone vacanze. *(Generali applausi).*

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 18,30.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,39).

Presidenza della vice presidente SALVATO

Svolgimento di interrogazioni sulla tragedia nel canale di Otranto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni 3-03823, 3-03825, 3-03826, 3-03828, 3-03830, 3-03831, 3-0832, 3-03836, 3-03838, 3-03840, 3-03842 e 3-03844 sulla tragedia nel canale di Otranto.

Il Ministro delle finanze ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Signora Presidente, cari colleghi, innanzitutto desidero rinnovare a nome del Governo il sentimento di cordoglio e di dolore alla famiglia dell'agente che ha perso la vita e alla famiglia dell'agente disperso in mare, che al momento non si può che considerare disperso, anche se è difficile in queste ore mantenere in vita la speranza che possa essere ritrovato vivo.

Desidero rivolgere dalla tribuna del Senato, alla Guardia di finanza, al suo comandante generale, ai suoi ufficiali e sottufficiali ed ai suoi agenti un sentimento di cordoglio e di partecipazione al loro dolore, ma anche un sentimento di grande riconoscenza per il lavoro che essi svolgono ogni giorno per difendere la legalità e l'integrità del territorio nazionale.

Sono stato ieri ai funerali dell'agente Zoccola – con me c'era anche il senatore Napoli – ed ho toccato con mano non solo questo sentimento di solidarietà con la famiglia (in particolare con il fratello, anche lui allievo finanziere), ma con tutta la Guardia di finanza, così ferocemente colpita. Io continuo a ripetere ostinatamente che gli agenti della Guardia di finanza non sono solo le nostre sentinelle ma anche i servitori della legalità per tutti i paesi dell'Unione europea. Il loro lavoro lungo tutto il tratto costiero interessato dai fenomeni criminali, che stanno insanguinando l'intera costa adriatica, appartiene alla parte più alta e nobile del loro servizio quotidiano per difendere l'integrità territoriale del nostro paese e la sua legalità.

Ho assunto a nome del Governo, in occasione della festa della Guardia di finanza che si è tenuta 40 giorni orsono, un impegno con la rappresentanza del COCER: quello di presentare un progetto di legge che equipari il trattamento dei familiari dei finanzieri morti nell'adempimento del loro dovere a quello previsto per le famiglie che hanno al loro interno vittime per fatti di mafia.Domani mattina, nel corso del Consiglio dei Ministri, chiederò al Presidente del Consiglio di avviare una procedura urgente per depositare immediatamente in Parlamento una proposta di legge del

Governo che risolva definitivamente questo problema, ovviamente non solo per la Guardia di finanza.

Parte da qui una riflessione pacata che intendo proporre al Senato per offrire una lettura dell'episodio che non sia solo la nuda cronaca di ciò che è avvenuto. Tra le tante interrogazioni che ho ricevuto, ve n'è una della collega Mazzuca Poggiolini in cui mi si chiede di non omettere il racconto dei fatti, considerando inusuale che non lo avessi fatto alla Camera. Io ho preparato il racconto dei fatti e lo deposito agli atti del Senato, perché credo che sia più utile. Sui fatti e su come sono andate le cose non ci sono ormai più dubbi; c'è stata una notevole quantità di informazioni da parte dei giornali, della radio e dei telegiornali che è a disposizione di tutti. In ogni caso, per i colleghi senatori che volessero avere una cronaca nuda dei fatti, così come li ha rilevati la Guardia di finanza, consegno alla Presidenza questo testo, chiedendo che sia messo agli atti.

Penso invece che noi siamo chiamati a riflettere su ciò che è accaduto nei paesi che sono di fronte a noi, non solo l'Albania – anche se all'origine di questa vicenda c'è una questione che riguarda i rapporti tra l'Albania e l'Italia – ma in tutti i Paesi che sono dall'altra parte dell'Adriatico.

Fino a dieci anni orsono avevamo di fronte a noi una federazione di Paesi, di etnie che si riconoscevano in un unico Governo federale: un vero miracolo politico durato cinquant'anni, che non ha resistito alla scomparsa del suo ideatore.

La federazione jugoslava si è dissolta negli anni dopo la morte del maresciallo Tito e, al posto della Repubblica federale jugoslava, oggi ci sono la Slovenia, la Croazia, la Bosnia Erzegovina, la Serbia, il Montenegro, la Macedonia, il Kosovo. I Balcani sono tornati ad essere quella zona del mondo che ha dato origine persino ad una definizione che sta ad indicare confusione, instabilità, disordine: «balcanizzazione», si è ripetuto per molti decenni nella storia dell'Europa e del mondo.

Accanto vi era l'Albania, un regime feudale, che immaginavamo tale mentre esercitava il suo potere Hoxha, e che abbiamo scoperto ancora più feudale di quanto non pensassimo quando quel regime è crollato, e alla famiglia di Enver Hoxha e ai suoi *clan* si è sostituita una fase tumultuosa di avvenimenti e vicende, che hanno modificato la vita politica e istituzionale di quel Paese.

Tutto ciò ha prodotto la nascita di fenomeni criminali mai conosciuti prima in quella parte dell'Adriatico. Non che non esistesse un problema di criminalità: l'Adriatico è sempre stato terreno di passaggio di barche piccole e grandi che praticavano il contrabbando di sigarette. Pensate che questa era diventata un'attività talmente tradizionale della vita di quella zona del mondo che nel Parlamento italiano – anche con il favore di colleghi che hanno criticato il Governo in questa situazione – si è persino immaginato, nel corso di questi anni, di depenalizzare quel tipo di reato.

Badate, in questa vicenda l'errore è stato commesso da tutti, e non da una parte sola. In proposito ricordo che in passato è stato presentato un emendamento in cui si stabiliva che il contrabbando non è più un reato

penale, firmato da colleghi che appartengono ad entrambi gli schieramenti politici.

Sottolineo questo aspetto, non per avanzare, qualche anno dopo, critiche nei confronti di coloro che hanno sottoscritto quell'emendamento, ma per stabilire un nesso tra la vicenda criminale, che si è sviluppata, da dieci anni a questa parte, in modo assolutamente diverso da come era nata e cresciuta nei decenni precedenti.

Ma soprattutto in questi Stati è successo che un pezzo dell'amministrazione e, della burocrazia statale, un pezzo dell'esercito, dei servizi, della polizia si è riciclato in attività che o colludono o sono perfettamente integrate nei fenomeni criminali dei quali ci stiamo occupando.

Pochi si sono resi conto che questi Paesi, per sviluppare le loro guerre civili, intestine, interetniche hanno comprato migliaia e migliaia di *kalashnikov,* pagandoli non con i soldi, che non avevano, ma attraverso il commercio di droga e di tutto ciò che poteva passare per quelle terre e sbarcare in Europa (se posso usare un vecchio modo di dire) «senza pagare dazio».

E allora oggi nei Balcani è depositata una quantità di armi che non servono più, per fortuna, per le loro guerre intestine, ma che possono diventare gli strumenti con cui si riarmano le bande criminali, non solo di tutto il nostro Paese, ma di tutta l'Europa, visto che ce n'è per tutti e in grande abbondanza.

Le armi sono un pezzo di quel tesoro di guerra che viene stipato nell'Aspromonte. Questo traffico, questo commercio che riguarda le due sponde dell'Adriatico non potrebbe nascere e svilupparsi se non ci fosse un rapporto con fenomeni criminali presenti nel nostro Paese.

La 'ndrangheta è interessata a stipare in Aspromonte – quello che viene considerato un magazzino a cielo aperto tra i più impenetrabili del nostro Paese – una quantità importanti di armi.

La camorra storicamente è stata la struttura criminale italiana che ha stabilito un rapporto di mediazione diretta con questi Paesi per il traffico dei tabacchi lavorati esteri: così sono definite le sigarette delle grandi società che producono tabacco.

La mafia organizzata da Cosa nostra è storicamente l'associazione criminale che ha imparato a prendere la droga, a raffinarla, a farla diventare merce che invade le città e le periferie del nostro Paese.

Ci sono quindi quattro filoni criminali: le armi, le sigarette, le droghe e il commercio di clandestini o, peggio, quello ancora più immondo di bambini e donne, che vengono avviati ai mestieri più umilianti.

Ricordo che è ricomparsa per la prima volta nella storia del nostro Paese, nelle aule giudiziarie l'accusa prevista dagli articoli 600 e 601 del codice penale, cioè la riduzione di un uomo o di una donna in schiavitù, reato che sembrava essersi estinto, e non da oggi. Tutti pensano che in Italia e nel mondo questo tipo di reato sia stato cancellato con l'avvento di Lincoln e con la guerra civile americana. Non è così.

Nel corso di un sopralluogo effettuato dalla Commissione antimafia a Brescia i magistrati di quella procura mi hanno informato del fatto che

stavano esaminando la possibilità di imputare ad alcuni personaggi della malavita albanese e nigeriana di quella città esattamente il reato di riduzione in schiavitù, che ricompariva per la prima volta. Non c'era magistrato di quella procura che ritenesse di aver conosciuto, nella propria esistenza, un reato di quelle dimensioni.

Come dicevo, questi quattro filoni si sono uniti e si sono ovviamente diramati in Paesi e in territori diversi. Pensate alla differenza tra Albania e Montenegro: quest'ultimo Paese è un enorme magazzino a cielo aperto di sigarette.

Voglio dirlo anche qui in Senato. Si sta esaminando un caso particolare e lo sta facendo uno studio americano di avvocati di Miami reduce, tra l'altro, da un'importantissima vittoria ottenuta contro le grandi società multinazionali produttrici di tabacco. Dopo tale vittoria, quello studio intende avviare una procedura legale nei confronti delle società che producono sigarette, le grandi multinazionali, procedura basata sul seguente principio. Se si vende ad un Paese una quantità di sigarette che quello Stato non può consumare nemmeno se tutti i suoi cittadini fumassero dieci sigarette al minuto per 100 anni – è proprio il caso del Montenegro, dove 700.000 abitanti hanno a disposizione depositi di sigarette tali che potrebbero fumare per i prossimi dieci secoli –, anche se queste sigarette vengono vendute in modo perfettamente legale – lo dico qui in Senato – in realtà si sta esercitando volontariamente un'attività di sostegno al contrabbando.

Abbiamo confermato, e ribadito oggi al presidente della Commissione europea Prodi, l'impegno del Governo italiano a partecipare a questa azione legale insieme ad altri Paesi europei perché riteniamo che questo sia un passaggio ineludibile.

Tutto avviene in modo assolutamente legale, salvo una fase, signora Presidente: le sigarette arrivano nel Montenegro, vengono stipate, poi caricate sui gommoni e sulle barche ed inviate in Italia e nel resto d'Europa. Da quel momento è impossibile per qualunque magistrato italiano chiedere alla magistratura svizzera – dove avvengono i pagamenti di tali sigarette – di rispondere alle rogatorie per sapere a chi vengono pagate le sigarette, dove vengono staccati gli assegni, a chi vengono dati questi soldi.

La Svizzera non riconosce il reato di contrabbando, perché lì la vendita di sigarette è libera; a differenza di tutta una serie di altri reati, riguardo ai quali le cronache giudiziarie di questi anni sono piene di fascicoli di rogatorie dei magistrati svizzeri i quali hanno collaborato lealmente con la magistratura italiana, sul reato di contrabbando, invece, la Svizzera continua ad avere un atteggiamento di assoluto rifiuto. Badate, si tratta degli stessi magistrati svizzeri che sono diventati famosi esattamente come lo sono diventati i magistrati italiani.

Mi chiedo se nelle more della discussione parlamentare sul trattato bilaterale italo-svizzero non ci sia bisogno di una nota che si aggiunge a quelle già definite che possa indurre la Svizzera a ritenere come elemento di collaborazione non il reato che non si consuma sul suo territorio – che non viene considerato tale – ma quello commesso in territorio ita-

liano. Infatti, si tratta di una lesione grave anche dei doveri fiscali nei confronti dello Stato. Cari colleghi, pensate che, poiché l'operazione «Primavera» è stata efficacissima, nel primo semestre di quest'anno sono entrati ogni mese 850 miliardi in più di *royalties* pagate allo Stato italiano perché la gente è stata costretta a comprare le sigarette dai tabaccai e non dalle postazioni dove venivano vendute con il sistema del contrabbando.

Questa è una ferita all'economia del Paese ma ce n'è anche una peggiore: per organizzare questo traffico si spara, si uccide. Quindi, c'è una ferita sociale molto grave che questo Paese deve contrastare.

Ripeto, questi reati si consumano in Italia, ma sono reati che non hanno bisogno di passaporto. Nessuno obbliga a considerare le sigarette che arrivano in Italia come sigarette che vanno vendute solo nel territorio italiano. Gli inglesi se ne sono accorti perché hanno scoperto che il 15 per cento delle sigarette che si consumano in Inghilterra non sono più comprate dal tabaccaio normale, non sono quelle con il bollo dello Stato.

C'è qualcosa che non va in questo, ma c'è di più. Numerose segnalazioni che vengono da altre polizie dicono che gran parte delle armi e della droga che viene scaricata in Italia prende la via dell'Europa, che delle donne e dei bambini usati per il più turpe, per il più insopportabile dei commerci, alcune, una parte importante, si ferma in Italia, altre vanno a popolare le notti delle periferie delle grandi metropoli europee. Questa è la questione che noi abbiamo sollevato e che ho riproposto anche oggi al presidente Prodi. Questa è una grande questione europea, non è solo un problema italiano. E non lo dico per diminuire l'impegno del Governo italiano; lo dico perché questa è una materia che non si può risolvere con il solo impegno del Governo italiano.

Faccio un esempio: domani il presidente Amato va a Tirana ed è giusto che ponga, come ha deciso di porre, il tema di un affrontamento nelle acque territoriali albanesi, non nelle acque territoriali italiane, degli scafi che portano i clandestini. Ma un conto è chiedere all'Albania un rafforzamento della presenza italiana che consenta di controllare lì che cosa succede, sia pure sotto la responsabilità delle autorità albanesi, perché non vogliamo violare l'indipendenza di alcun territorio nazionale, nessuno lo consentirebbe ad alcun Paese, un conto è un accordo fra due Paesi confinanti, che suscita sempre dentro i Parlamenti e fra le popolazioni il sospetto di una vocazione – lasciatemelo dire – imperialistica di un Paese che eccede nella propria difesa, altro sarebbe se a formare questo livello di confronto ci fosse una comunità di Stati come la Comunità europea: quello sarebbe un accordo onorevole tra un Paese che difende la propria sovranità territoriale e una struttura sovranazionale, che non può lasciare il dubbio che tutto sia fatto per violare sovranità e poteri legalmente costituiti e costituzionalmente riconosciuti.

Ora, noi chiediamo alla Comunità di farsi carico di un problema che non è solo nostro: il mare Mediterraneo non è più il *mare nostrum,* con la enne minuscola. Io penso che occorra continuare a spiegare ai nostri *partner* europei che il *mare nostrum* è tale per tutti e che la difesa della legalità in questo mare non può essere solo un problema italiano.

Io ripeto qui in Parlamento ciò che ho detto direttamente al dottor Braun, il direttore dell'OLAF, che è la struttura europea che si occupa di frodi e di contrabbando: noi vogliamo essere in prima linea in questa battaglia, in prima linea ma non da soli, perché scegliere di essere da soli vuol dire passare da un tentativo di internazionalizzare, come io penso si debba fare, una questione che è aperta ad una fase in cui diventa un problema di rapporti tra italiani e albanesi, tra italiani e montenegrini, tra italiani e bosniaci. Non è possibile che la questione sia così; posta così, la questione rischia di diventare irrisolvibile, e non si risolve certamente dicendo che si spara.

Se leggete, come io potrei leggervi, la dinamica dei fatti che sono accaduti l'altra notte e che hanno prodotto l'episodio che ci porta qui in queste ore in Parlamento, voi scoprirete che la Guardia di finanza si è comportata in un modo esemplare. Ha aspettato che lo scafo dei clandestini lasciasse a terra i clandestini per evitare che nello scontro ci fosse una strage, come era possibile, come qualche volta drammaticamente è accaduto, ed è intervenuta solo quando, a sbarco avvenuto, l'affrontamento riguardava scafisti e Guardia di finanza, le forze della legalità italiana. Gli scafisti hanno imparato che ci comportiamo così, e voi sapete che da qualche tempo loro scaricano tutti i passeggeri salvo qualche bambino che riportano indietro come ostaggio per evitare che si spari sui loro gommoni o su chi li porta. E questo produce un problema che è di fronte al Parlamento italiano.

Io sono assolutamente d'accordo con il Presidente del Consiglio: non c'è la scorciatoia della sparatoria facile, che risolve il problema e, se mai c'è un problema di affrontamento duro, questo deve avvenire nelle acque territoriali albanesi, da dove partono questi gommoni. Quello è il problema che deve essere affrontato e risolto.

A me è capitato di partecipare al primo consiglio dell'Ecofin, la riunione dei Ministri finanziari dei 15 Paesi della Comunità, e ho scoperto in quella giornata che il nostro modo di ragionare è già diventato parte del ragionamento dei Paesi europei. Si doveva discutere di un prestito, colossale per le dimensioni del Montenegro; quel prestito non è stato concesso. È stato dato un contributo per ragioni umanitarie, ma il prestito – ripeto – non è stato concesso perché, su proposta italiana, ma non solo, si è praticata la regola che per poter avere gli aiuti bisogna essere in regola con la legalità. Questi Paesi possono chiedere all'Italia di fare il proprio dovere, insieme agli altri Paesi europei, per ricostruire le ragioni di una loro economia libera, sviluppata, prospera, ma non possono chiedere, al nostro e agli altri Paesi europei, di compiere tale dovere se prima non danno segni visibili del fatto che fanno i conti con questi fenomeni.

Il Montenegro ha cominciato: siamo riusciti per la prima volta a far tornare in Italia una serie di latitanti che erano in quel territorio. Se posso esprimere una mia opinione, non sono ancora i latitanti fondamentali, le persone chiave di questo commercio. Penso che occorra chiedere qualcosa di più; certo, coloro i quali hanno diretto questo traffico sono uomini che hanno capito che l'aria stava cambiando, perché il Montenegro ha com-

preso che così non si può continuare ad andare avanti. La mia opinione è che occorre insistere.

Il programma del viaggio di domani del Presidente del Consiglio è stato modificato in modo notevole; un viaggio che sembrava essere destinato ad una visita di Stato come tante è cambiato per una chiara richiesta del Presidente del Consiglio: questo viaggio si fa e ha un senso se è l'occasione per un confronto ravvicinato tra i due Governi sui doveri del Governo albanese nel proprio territorio e nelle proprie acque territoriali. Questa è la posizione del Governo italiano su tale vicenda.

Comprendo le ragioni sollevate con molta forza anche da numerosi colleghi dell'opposizione, però continuo ad insistere il tema di un affrontamento duro, della sparatoria nelle nostre acque territoriali per chiudere in modo non discutibile questa storia fa a pugni con la logica. Il nostro è un Paese in cui non è prevista la pena di morte per alcun reato. A mio avviso, nessuno ha il diritto di ammazzare nessuno; tutti hanno il diritto di difendersi, ma nessuno ha il diritto di decidere di sparare alle persone in questo modo. Francamente capirei poco una condanna a morte per aver sbarcato dei clandestini. Questa è la materia su cui siamo chiamati a confrontarci, a riflettere, ed è necessario farlo.

Cari colleghi, il Parlamento naturalmente deve discutere, deve decidere, deve indicare la strada per combattere questa pestilenza, però chiedo che ognuno ricordi, in queste ore, il sentimento di gratitudine alla Guardia di finanza e la partecipazione al dolore dei familiari delle vittime, di tutte le vittime, anche di quei poveri curdi che ci hanno rimesso la pelle perché non sapevano nuotare, non sapevano arrivare dalla barca alla terraferma, a trenta metri di distanza. Sono morti anche loro.

PRESIDENTE. Signor Ministro, anche la Presidenza si associa alle sue ultime considerazioni in modo molto convinto.

Il senatore Curto ha trasformato l'interrogazione 3-03826 in un'interrogazione a risposta scritta (4-20292).

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signora Presidente, signor Ministro, i senatori del Gruppo Alleanza Nazionale rinnovano in quest'Aula le condoglianze alle famiglie dei due finanzieri e condividono – così come il signor Ministro – la definizione attribuita a tutti i componenti della Guardia di finanza quali servitori della legalità, sentinelle per l'integrità territoriale della nostra nazione.

Signor Ministro, non ho letto tutte le interrogazioni in esame, ma indubbiamente conosco bene quella presentata dal senatore Specchia e dagli altri senatori del Gruppo Alleanza Nazionale.

Credo che il Ministro abbia tentato una diagnosi difficilissima di una parte della nostra interrogazione, ma il Ministro sa che una corretta dia-

gnosi non può prescindere da un'anamnesi remota e presente; una volta effettuata con scrupolo, con la massima attenzione, si può addivenire ad una terapia.

In questo caso la difficoltà sta nell'enormità del problema, che tutti conoscono e che ognuno cerca di affrontare in rapporto a delle particolari contingenze. Sostengo che da tempo le difficoltà collegate all'immigrazione clandestina sono dovute al fenomeno al quale il Ministro ha fatto riferimento parlando di «balcanizzazione» dei Balcani. Si tratta di un riferimento ormai storico che richiama una storia recente, che sembrerebbe invece lontana.

Il Ministro ha fatto riferimento ad un *mare nostrum* che non è più tale, ma che ricorrendo all'integrazione si tenta di far diventare più europeo possibile, ipotizzando quasi un'inversione della situazione. Signor Ministro, per fornire una risposta lei ha cercato di prendere in esame soprattutto le possibili cause del contrabbando delle sigarette e dei traffici illeciti di stupefacenti, di armi, di donne da destinare alla prostituzione e addirittura di bambini, ma è una parte limitata del problema.

Signor Ministro, vorrei sapere innanzitutto se esistono focolai endemici accertati di tali situazioni, vale a dire aree nelle quali è consolidato il fenomeno dell'immigrazione clandestina, come il Canale di Otranto, e in secondo luogo come mai ogni volta che in tali contesti si ripetono determinate atrocità il Governo decida di recarsi dalle controparti: mantenendo buoni rapporti potremmo tentare di fare in modo che gli addetti alla salvaguardia degli altri Paesi vengano da noi, in un intreccio di responsabilità.

Signor Ministro, la proposta di consentire alle forze dell'ordine di sparare, contenuta nella nostra interrogazione, non è volta a permettere che si spari per uccidere: si può anche sparare su un gommone – mi consenta, non è un'assurdità – per prevenire. Non bisogna estremizzare le situazioni: varie tappe hanno portato al ripetersi di tali situazioni e in una scala di priorità siamo arrivati a quel tipo di diagnosi (che è limitativa, la nostra come la sua, signor Ministro) ed aver assunto tale posizione è stato difficile per tutti; quando un medico prescrive una ricetta, però, sceglie il tipo di antibiotico da usare e lo prescrive, perché tale decisione è il frutto complessivo di ciò che ha fatto.

Presidenza del presidente MANCINO

(Segue MONTELEONE). È obbligatorio tentare di fare una scelta, per decidere di volta in volta la soluzione adatta e valutare se affrontare soltanto un aspetto del fenomeno o tutto quanto determina l'immigrazione.

Mi chiedo e le chiedo, signor Ministro, sapendo che gli immigrati arrivano nel canale di Otranto, sbarcano e subito possono prendere un taxi o

il treno ed andare chissà dove, dato che non si spara sui gommoni – ripeto non per uccidere, ma per prevenire –, se non sia almeno il caso di circoscrivere sul territorio nazionale le vie dell'immigrazione.

Può accadere che oggi si arresti il flusso immigratorio proveniente dal Canale di Otranto e domani si apra subito una breccia più a Nord o più a Sud. Si arriva così all'assurdità che ha riguardato la famiglia di Ferruzzano, in provincia di Reggio Calabria, pochi giorni or sono.

Ci siamo permessi di invocare una politica di fermezza, con la consapevolezza che il suo esercizio non può avere un andamento a scalare fino a quando saremo riusciti a circoscrivere il fenomeno. Il guaio è, signor Ministro, che da anni non riusciamo a sapere chi sono queste persone, da dove vengono e che cosa fanno; non riusciamo a creare un rapporto, almeno con una parte degli immigrati. Le faccio un esempio: la nostra nazione accusa una carenza di infermieri; se sapessi che su mille immigrati cento sono infermieri, sarei disposto ad accoglierli non solo per sei mesi ma anche per un anno, avendo la garanzia che essi possano ritornare in patria e non perdono la propria identità. Invece, non sappiamo quanti sono, quanti sono stati sanati, quanti si sono inseriti nel tessuto sociale della nazione, come è giusto che sia.

Signor Ministro, nel tentativo di farsi carico in parte di questo enorme problema, lei ha effettuato scelte che nessuno può contestarle. Verificheremo nel tempo i risultati delle iniziative da lei indicate e i dati che ci ha fornito per cercare di spiegare ciò che è avvenuto alcuni giorni or sono. Devo però osservare che abbiamo avanzato richieste cui lei non ha accennato.

Nell'ultimo capoverso dell'interrogazione abbiamo chiesto se il Ministro non ritenga di dare alle forze dell'ordine più uomini e più mezzi. Lei potrebbe rispondermi che ciò è stato fatto e non avrei motivi né dati per smentirla. Qualche larvata e giustificata lamentela da parte del mio Gruppo politico viene avanzata quando, per chissà quali ragioni, si tace sulla quantificazione dei mezzi effettivi; non sappiamo se essi siano tanti o pochi.

Abbiamo chiesto, inoltre, se il Ministro intenda sospendere gli aiuti all'Albania fino a quando questo Paese dimostrerà con i fatti di impedire la partenza degli scafi per le coste italiane. Non le chiedo di sospendere aiuti alimentari o farmacologici destinati a gente che ne ha estremo bisogno e le cui condizioni risulterebbero ulteriormente aggravate se, per ipotesi, dovesse scoppiare un'epidemia. «Sospensione degli aiuti» potrebbe anche significare comporre le due questioni, decidendo quali aiuti sono contingenti e in quale momento possono essere erogati, al fine di verificare quanto prima qualche risultato positivo. Bisogna individuare una scaletta di priorità; altrimenti ci troveremo di volta in volta a rincorrere le singole questioni che lei ha giustamente posto e che vanno affrontate.

E allora, pur riconoscendo che non ho l'ardire di dirle che tutto ciò potrebbe significare la risoluzione di questa immane problematica, il problema di un senso di responsabilità maggiore, di impegno maggiore e, se mi consente, di verifica un po' più ravvicinata nel tempo della situazione

così come si evolve – in un contesto, certo, che non è solo nazionale, ma che deve essere di portata europea, se non vogliamo addirittura ipotizzarlo anche in un accordo a carattere mondiale – va posto e va posto il prima possibile. Sarà aperto un tavolo, si troverà il modo di ragionarci, e seriamente, ed ognuno porterà il proprio contributo, perché abbiamo la convinzione che rimarrà ancora per lungo tempo la gravità di quella che io definisco un'immane problematica.

MANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, anch'io, a nome di Forza Italia, voglio unirmi al cordoglio espresso dal Ministro ed alle espressioni di solidarietà nei riguardi dei familiari delle vittime e della Guardia di finanza.

Mentre il Ministro parlava dei sacrifici affrontati dalla Guardia di finanza mi è venuto in mente un episodio; non è qualcosa che avevo preparato per oggi, ma a questo punto è doveroso ricordarlo.

Signor Ministro, forse lei non lo sa, ma Forza Italia, uno o due anni fa, si è fatta promotrice di un riconoscimento nei riguardi delle forze dell'ordine per tutto quello che facevano e che avrebbero continuato a fare in terra pugliese ed in ogni caso nelle situazioni di emergenza. C'è stato uno scambio di lettere con l'allora ministro dell'interno Jervolino Russo, la quale, rispondendo a nome del Consiglio dei ministri, disse che sarebbe stato dato, accogliendo la nostra proposta, un riconoscimento alla regione Puglia e alle forze dell'ordine. Ebbene, questo riconoscimento è stato dato alla regione Puglia, è stato dato all'Arma dei carabinieri e non ancora alla Guardia di finanza. Ma mentre allora ci riferivamo ad una situazione che configurava un riconoscimento al merito civile, ora purtroppo, dopo la tragedia che si è verificata, ci sono i presupposti per un riconoscimento al valor militare. Vorrei ricordare questa circostanza, quindi, anche per onorare la figura e il sacrificio di questi due finanzieri.

Venendo al caso specifico, la ringrazio, signor Ministro, a nome di Forza Italia perché la presenza di un Ministro, o comunque di un rappresentante del Governo qui in Aula, era stata richiesta il 25 luglio scorso dal presidente del nostro Gruppo, senatore La Loggia, il quale aveva auspicato la presenza del Governo non tanto perché ci descrivesse i fatti così come sono avvenuti, ma per farci sapere quello che si intendeva fare affinché episodi del genere non si ripetessero.

In proposito devo dire, signor Ministro, che sono parzialmente soddisfatto di quello che lei ha affermato. Lei si è soffermato molto, ed opportunamente, sull'analisi della situazione che ha caratterizzato il passato della Federazione Jugoslava e poi sull'attuale presenza in quel territorio di massicce bande criminali. Ho apprezzato anche l'accenno che lei ha fatto all'internazionalizzazione del problema; a questo proposito, però, debbo dirle che se lei leggesse la mozione presentata in data 11 maggio 1999 dai senatori La Loggia, Manca ed altri quello che lei sostiene ora,

quello che qualche giorno fa il Presidente del Consiglio ha affermato in un'intervista al «Corriere della Sera» circa l'opportunità e l'esigenza di interessare gli altri Paesi, noi lo avevamo già espresso chiaramente. In questa mozione, infatti, si dice che «osservate le conseguenze derivanti dal fenomeno, sempre in crescita nel bacino euromediterraneo, dell'immigrazione di massa a causa di stati di guerra, esodi politici forzati e/o per ragioni legate alle precarie condizioni economiche dei luoghi di origine», si impegna il Governo «a partecipare ad iniziative con gli alleati volte ad affermare un nuovo concetto di »sicurezza« che demandi all'organizzazione euroatlantica anche il compito di prevenire e/o affrontare emergenze legate all'immigrazione di massa.». Noi vedevamo anche il problema del cointeressamento degli Stati Uniti d'America, perché il problema dell'immigrazione clandestina riguarda, come lei sa, secondo alcune stime, circa 200-250 milioni di persone e non investe soltanto l'Europa, ma anche altri continenti. Ancora una volta, quindi, avevamo visto lontano.

Ma tornando al caso specifico, anch'io, come il senatore che mi ha preceduto, debbo dire che lei è stato bravo nel delineare, per così dire, la visione strategica del fenomeno, ma dal punto di vista tattico non ci ha detto nulla. Cosa abbiamo appreso, oggi, su ciò che la gente si chiede? Quali mezzi sono stati dati o si intende dare nell'immediato alle forze dell'ordine per svolgere con più sicurezza ed efficacia le operazioni?

Nella nostra interrogazione avevamo precisato proprio questi punti per dare al Governo la possibilità di rispondere ad essi in maniera precisa.

Il primo punto era attinente proprio al nuovo concetto di sicurezza. Nel secondo punto chiedevamo «quali iniziative si intenda adottare per adeguare i mezzi delle forze dell'ordine ai compiti che esse debbono svolgere per affrontare le aggressioni della malavita organizzata». Chiedevamo, inoltre, «quali siano state le ragioni per cui ancora non è possibile disporre, nel canale d'Otranto, del sistema VTS *(Vessel traffic system)* che, a dire degli esperti» – come noi abbiamo prospettato, già anni fa, in base anche all'esperienza personale – «risolve, bene e presto, il problema del controllo dei natanti fin dalla loro partenza». Questa è una funzione deterrente immensa. Ancora non sappiamo perché questo sistema, che è nato inizialmente per la sicurezza dei traffici marittimi, ma che si presta benissimo anche allo scopo specifico, ancora non è stato installato e si continua a parlare di aumentare il numero dei *radar* della Finanza (e poi della Marina e dell'Aeronautica), senza risolvere il problema unitariamente installando, appunto, il VTS.

Un'altra domanda alla quale lei non ha risposto era «come e quando si ritenga di rivedere gli accordi con l'Albania visto che essi non hanno dato i frutti sperati e vista anche l'inadempienza di questo Stato in materia di contrasto dell'immigrazione clandestina». Lei ha accennato alla visita che domani il Presidente del Consiglio farà in Albania, ma non ci ha detto che in termini pratici direte: «Signori dell'Albania, dovete fare questo, altrimenti faremo quest'altro». È inutile: le parole sono tali, ma la gente e noi parlamentari dobbiamo conoscere i fatti.

Non ha risposto nemmeno all'ultima domanda che le abbiamo posto, e cioè «quali misure, infine, si intenda prendere nei riguardi dei Paesi che si dimostrano assenti o incapaci di collaborare per debellare non solo il traffico di clandestini ma anche gli altri traffici illeciti e malavitosi». Lei ha accennato a quattro colonne, però in pratica non ci ha detto nulla su cosa si intende fare non solo con l'Albania, ma anche col Montenegro e con gli altri Paesi perché non continui ad esservi tutto quello che lei sa che esiste: si rimane nello stato di osservazione. Ma sul piano del contrasto concreto, cosa dobbiamo fare?

Quindi, signor Ministro, nel ringraziarla per essere venuto qui a rispondere alle nostre interrogazioni, personalmente mi dichiaro parzialmente soddisfatto per quello che lei ha detto in termini di visione internazionale, ma per nulla soddisfatto per quanto ci ha detto in termini di assunzione di misure concrete.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, signor Ministro, l'interrogazione che abbiamo presentato ripropone due questioni di fondo che avevo avuto la possibilità di indicare, nella seduta antimeridiana del 25 luglio scorso, quando si è considerato doveroso qui al Senato da parte di tutti i Gruppi politici prendere posizione sulla vicenda drammatica della morte dei due finanzieri.

Quel giorno ho detto, e nell'interrogazione oggi in esame abbiamo ripetuto, che le due questioni vanno distinte, come lei ha fatto oggi pomeriggio. È evidente che di fronte alla morte, soprattutto in circostanze così delittuose, non si può far altro che esprimere un grande sentimento di gratitudine, di deferenza e di condoglianza alle famiglie delle persone decedute e al Corpo di appartenenza (in questo caso, quello della Guardia di finanza), che è costantemente svillaneggiato.

Non possiamo sottovalutare il fatto che nel corso di più anni si è aggredita la Guardia di finanza, considerandola la causa di tanti dei reati commessi in Italia, per poi all'improvviso scoprire che i finanzieri sono, nella stragrande maggioranza, persone che ogni giorno fanno il loro dovere. Credo che vi sia a tale proposito un apprezzamento di fondo nei confronti dell'Arma dei carabinieri, un'incertezza rispetto alla sindacalizzazione della Polizia di Stato, un atteggiamento molto ambiguo nei riguardi della Guardia di finanza.

Quindi, anche in casi del genere occorre capire se ciò che è accaduto debba indurci a ripensare complessivamente il rapporto che il Parlamento ha con questo specifico Corpo armato. Ma lo dico perché nei mesi scorsi abbiamo visto in Puglia la Guardia di finanza combattere con mezzi inadeguati rispetto al tipo di aggressioni di cui era fatta oggetto, subire perdite di vite umane, enormi perdite economiche, perdite, complessivamente, di immagine nel contrasto ad una criminalità organizzata in Puglia che

sembrava agire in un ambito non più di grande interesse, quello del contrabbando delle sigarette.

Pensavamo, infatti, che questo fosse diventato un fatto quasi romantico, che il contrabbando dovesse riguardare merci molto più interessanti dal punto di vista economico, invece abbiamo scoperto che, nell'intreccio complessivo della malavita organizzata, anche il contrabbando di sigarette, malgrado l'esiguità delle singole partite, può far parte della grande criminalità organizzata, come quello della droga e delle armi, come altri fatti di criminalità grave.

Lo abbiamo chiesto nella nostra interrogazione: di fronte a questo tipo di scalata, sono sufficienti i mezzi di contrasto che il Governo italiano, in questo caso la Guardia di finanza e altri Corpi armati, utilizza nei confronti di questo tipo di aggressioni? La proposta (che è stata oggetto prima di scherno, poi di curiosità, ora di esame approfondito e di rilievo politico) dello «sparare agli scafisti», per intenderci (espressione usata inizialmente dal segretario del mio partito, onorevole Casini, e poi ripetuta in seguito), di fronte a questi fatti non significa ovviamente – per alcuno del mio schieramento – indifferenza rispetto alle conseguenze dello sparare, bensì assumere un atteggiamento complessivo di contrasto verso questo tipo di malavita organizzata, che prende atto del fatto che non siamo più di fronte ad un problema di ordine pubblico tradizionale, ma ad un problema di intreccio internazionale e nazionale che, come tale, richiede diversi strumenti di reazione.

Da questo punto di vista, signor Ministro, la sua esperienza di Presidente della Commissione antimafia dovrebbe essere molto utile, perché è evidente che non siamo solo di fronte al guadagno derivante dal trasporto di clandestini (trasporto che, come tale, va contrastato con i mezzi della lotta al contrabbando), ma al fatto che questa attività fa parte di un meccanismo più complesso. Vorremmo evitare strumentalizzazioni politico-elettoralistiche, perché ci rendiamo conto che siamo di fronte ad un problema che investe lo Stato italiano nella sua unità, al di là delle contrapposizioni politiche.

Di fronte a queste novità, di fronte al mutato ruolo internazionale dell'Italia nel contesto del Mediterraneo, di fronte all'esplodere di una folla scalmanata di aspiranti all'ingresso in Italia per le ragioni più varie, lecite o illecite, di fronte a rapporti preferenziali che dobbiamo avere verso questa parte dei Balcani, – rapporti che si traducono anche in doveri internazionali più gravosi – non ritengono il Presidente del Consiglio, il Governo ed il Ministro che noi dobbiamo complessivamente adeguare i nostri mezzi di reazione in termini un po' diversi da quelli adoperati normalmente nell'opera di contrasto del passato?

Vengo a proposte più specifiche. Abbiamo avuto una sensazione, come parte politica: che il Governo di centro-sinistra dal 1996 abbia preferito l'alleanza politica con una parte politica albanese: quella allora rappresentata dal primo ministro Fatos Nano, rispetto a quella rappresentata da Berisha. È compatibile con lo statuto internazionale di responsabilità maggiore che spetta all'Italia apparire come un Paese che sceglie gli al-

leati a seconda del colore politico delle forze politiche in campo? Non è questo il fatto che può aver ridotto la risposta del nostro Governo e, in questo caso, delle nostre Forze armate, perché in fondo in Albania si è percepito l'atteggiamento italiano come più lassista se tenuto all'interno di un Paese governato da forze politiche omogenee a quelle del Governo italiano? Noi vorremmo che così non fosse, ma così è percepito, così in Albania si ritiene, così in Italia si è pensato. Insomma, si ritiene che sia più facile venire da noi, perché siamo un Paese amico della parte politica che governa in Albania.

Il Presidente del Consiglio andrà domani a Tirana. Io non sono stato tra coloro che erano contrari alla visita per sottolineare la gravità della nostra reazione. Ritengo che, se la visita serve a migliorare complessivamente la nostra risposta, essa è la benvenuta; così non è se invece tende ad assumere un carattere quasi esclusivamente umanitario.

Mi permetto allora di sottolineare, al termine di questa replica, che la parziale soddisfazione o la parziale insoddisfazione – è il discorso del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto che faceva ieri il Presidente del Senato – è legata a questo fatto; cioè, non è legata alla convinzione che ella, signor Ministro, vorrebbe meglio contrastare questo tipo di criminalità rispetto al passato, anche alla luce della sua diversa esperienza in questo Governo, ma alla circostanza che questi suoi atteggiamenti possano non trovare analoga attenzione al vertice del Governo italiano o da parte dei suoi colleghi affinché prevalga l'omogeneità politica rispetto alle ragioni del contrasto.

Signor Ministro, il nostro Gruppo è piccolo, ma di antica tradizione europeista e quindi molto sensibile alle considerazioni da lei svolte in merito al riesplodere dei Balcani come fatto molto diverso nella storia dei rapporti che in passato l'Italia ha avuto con la Federazione titina. Vorremmo che lei potesse formalmente riferire al Presidente del Consiglio che in questo riesplodere andrebbe meglio affermato il senso di una difesa dell'identità italiana complessiva, anche con i suoi maggiori doveri, anziché far prevalere, come ci è sembrato sia avvenuto, il sentimento di solidarietà politica con questa o quella parte, soprattutto nei confronti dell'Albania.

Ciò potrebbe aiutare non poco nell'opera di contrasto da parte della Guardia di finanza ed anche al fine di considerare in termini non perversi l'ipotesi di sparare agli scafisti, cioè come una modalità di reazione non alle persone, ma al mezzo usato. Infatti, quest'ultimo può essere parte di un disegno criminoso molto più di quanto non si sia ritenuto finora.

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori delle altre interrogazioni, si intende che abbiano rinunciato a replicare.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio tutti i senatori presenti. Auguro buone ferie a tutti, al ministro Del Turco, al Segretario generale e ai suoi collaboratori.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MONTELEONE, *f.f. segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 19 settembre 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonchè della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica (3915-D) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati).*

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– SERVELLO ed altri. – Norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana (755).

– MELE ed altri. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari contemporanee (1547).

– Disciplina generale dell'attività musicale (2619).

– POLIDORO. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari e dei relativi interpreti ed esecutori (2821).

III. Discussione dei disegni di legge:

– CORTIANA e SARTO. – Disciplina dei voli in zone di montagna (2970).

– CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disciplina dei voli in zone di montagna (3175).

– CONTE ed altri. – Disciplina dei voli a bassa quota in zone di montagna (3821).

La seduta è tolta *(ore 19,32).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,05

Allegato A

INTERROGAZIONI SULLA MORTE DI UNA BAMBINA NELL'ISOLA DI ISCHIA

LAURO, MAGGIORE, PORCARI, BETTAMIO, PICCIONI, PASTORE, BRUNI, NOVI, SCOPELLITI. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso: (3-03810) (20 luglio 2000)

che la sanità nelle isole minori è stata spesso all'esame dell'Assemblea del Senato;

che purtroppo, nonostante siano stati approvati degli ordini del giorno, essi non sono stati attuati;

che è stata istituita una commissione d'inchiesta sulla verifica della qualità della sanità nelle isole minori,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare dopo l'ultimo episodio che ha colpito la bambina Ludovica sull'isola di Ischia il 14 luglio scorso, come riferito dalla lettera del padre pubblicata su «La Repubblica» del 20 luglio 2000.

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che troppo spesso vengono riportate dai mezzi di comunicazione le disfunzioni dei servizi sanitari che in molti casi possono portare anche a conclusioni letali, pur riconoscendo che nella sanità pubblica ci sono, purtroppo raramente o forse non citati a sufficienza, anche episodi di buona sanità; (3-03812) (20 luglio 2000)

vista la lettera: «Vi voglio parlare di mia figlia» del medico napoletano Marino Galzenati che il quotidiano «La Repubblica» ha pubblicato il 20 luglio 2000 in prima pagina;

appresa la catena di disfunzioni, incertezze, disorganizzazioni, incompetenza e irresponsabilità che hanno preceduto la morte di una bimba di tre mesi, ma anche le rare professionalità in essa rivelate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda far luce completa sul tragico episodio e quali iniziative intenda intraprendere per stimolare un'organizzazione decente dell'emergenza e una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti che operano nella sanità nonché un migliore collegamento fra quanti devono intervenire nelle emergenze.

DONISE, PELELLA, DE MARTINO Guido, VILLONE, BERNASCONI, DANIELE GALDI, CAMERINI, MASCIONI, DI ORIO, PAGANO, BRUNO GANERI. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso: (3-03813) (20 luglio 2000)

che la tragica vicenda della piccola Galzenati, avvenuta la notte del 14 luglio 2000 nel tragitto tra l'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno e l'o-

spedale Cardarelli di Napoli, rappresenta una nuova e terribile dimostrazione della insufficiente assistenza sanitaria nell'isola di Ischia;

che è del tutto ingiustificabile l'assenza, nell'ospedale dell'isola di Ischia, con oltre 65.000 abitanti, di una struttura di emergenza ed urgenza in grado di assistere una bimba in grave crisi respiratoria;

che non è più tollerabile la cronica inadeguatezza del sistema dei trasporti e dei collegamenti per le emergenze sanitarie, la insufficienza dei mezzi, il mancato coordinamento tra elicotteri ed ambulanze, i ritardi gravissimi degli interventi sanitari necessari per le emergenze sanitarie,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti, da parte del Ministero della sanità e degli organismi regionali competenti, si ritenga opportuno assumere affinché non si verifichino di nuovo situazioni simili;

se non si ritenga in particolare:

di avviare una rigorosa inchiesta sull'accaduto, anche per individuare le responsabilità;

di intervenire affinché l'isola d'Ischia sia dotata di un servizio di emergenza-urgenza sanitaria efficiente e capace, tale da garantire tutti gli interventi sanitari necessari, dotandolo di mezzi e risorse adeguati;

di riorganizzare, rafforzare e coordinare i collegamenti tra l'isola e gli ospedali specializzati di Napoli.

(3-03815)
(20 luglio 2000)

SCOPELLITI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da una lettera pubblicata sul quotidiano «La Repubblica» del 20 luglio 2000 si viene a conoscenza di una drammatica storia di malasanità che tra Ischia e Napoli ha visto morire una bambina di tre mesi;

che la bambina veniva ricoverata d'urgenza al Rizzoli di Ischia dove veniva visitata da una pediatra «in modo sommario» e «in una situazione assolutamente caotica, senza un minimo di attrezzature specialistiche, dalla culla alla maschera per l'ossigeno all'ago per la flebo»;

che inoltre:

«viene disposto il trasferimento della piccola a Napoli con una motovedetta della Guardia di finanza. Bisogna aspettare che la motovedetta impegnata in altro soccorso ritorni ad Ischia. La partenza è prevista per le ore 23»;

«compare un grosso signore senza camice, con un sigaro in bocca, che si aggira per la stanza del pronto soccorso... solo molto tempo dopo si presenterà come il primario della pediatria del Rizzoli»; e intanto si aspetta;

«all'improvviso viene comunicato che il trasferimento avverrà in elicottero e non più con la motovedetta. La bambina sistemata in una culletta con la cappetta e non più assistita per la respirazione, tutti i medici sono al telefono per organizzare l'arrivo dell'elicottero: nessuno si occupa della bambina, il primario non la visita nemmeno»;

«il tempo passa. Arriva l'ambulanza per il trasferimento al piazzale nel quale arriverà l'elicottero. Sull'ambulanza si rendono conto che la bombola dell'ossigeno è scarica...»;

secondo il papà della bambina che è medico «la piccola avrebbe dovuto essere intubata, prima del viaggio in elicottero avrebbe dovuto essere monitorata e stabilizzata la situazione respiratoria»;

«finalmente arriva l'elicottero. Non è un'eliambulanza, è un elicottero della Guardia di finanza, non trasporta personale medico specializzato o attrezzature per la rianimazione della bambina. Sull'elicottero salgono un pediatra e un anestesista, che fino ad allora non avevo visto e che non avevano visitato la bambina in precedenza»;

l'elicottero decolla, la bambina sta malissimo: non si può atterrare al Cardarelli perchè «per illuminare la pista bisogna chiedere il permesso alla prefettura e ci vorrebbe troppo tempo»; si atterrerà a Capodichino per essere trasferiti al Santobono;

quando finalmente si atterra, manca l'ambulanza. Poi ne arrivano due contemporaneamente. «Saliamo sulla prima freneticamente: è quella sbagliata, saliamo sulla seconda, quella del Santobono con il rianimatore. La scena cambia: sembra un telefilm americano, in pochi minuti intubano la bambina, la collegano ai monitor. Ma è tardi... Alle otto Ludovica muore»,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito all'intera vicenda, alla disponibilità di strutture e mezzi tecnici e all'operato del personale responsabile.

DANZI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che l'ultimo episodio di malasanità con la morte della piccola Ludovica Galzenati rappresenta la punta dell'*iceberg* di un'assistenza sanitaria per molti versi carente e che troppo spesso comporta la divisione in utenza di serie A e di serie B, si chiede di conoscere cosa intenda fare il Ministro della sanità affinchè episodi analoghi legati a strutture insufficienti ed interventi non adeguati non abbiano più a ripetersi. (3-03835) (26 luglio 2000)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso: (3-03839) (26 luglio 2000)

che il caso della piccola Ludovica, verificatosi sull'isola d'Ischia, ad un'oculata analisi della questione sembra all'interrogante che rappresenti solo la punta di un *iceberg*; non è il primo caso accaduto al Rizzoli di Lacco Ameno, ma ci si augura ed auspica che sia l'ultimo caso di malasanità frutto di disorganizzazione e superficialità;

che sembrerebbe che la pianta organica del Rizzoli non sia mai stata adeguata, mentre quella attuale è sottodimensionata ed allo stato c'è una carenza d'organico;

che la Campania e la Puglia sono le uniche due regioni dove non è ancora operativo il 118; con tale struttura invece non si sarebbero avute le

scandalose disfunzioni nel trasporto (elicottero-motovedette-ambulanze), così come a conoscenza di tutti per le notizie di stampa;

che sembrerebbe che al Rizzoli serpeggino troppe beghe interne tra primari e medici, in particolare al reparto di chirurgia;

che sembrerebbe che al reparto di ginecologia si sia instaurata una cattiva «abitudine» consistente in una gestione «privatistica» della struttura; pare che i ginecologi facciano partorire tutte le proprie clienti private nella struttura pubblica; sempre in tale reparto risulta che si «viva» in spregio a qualsiasi norma igienica ed inoltre i parenti delle gestanti dormono sui letti di queste ultime e non sono regolarizzati i flussi dei visitatori;

che il divieto di fumare all'interno dell'ospedale risulta essere meno che un suggerimento, tant'è vero che si fuma fin nell'immediatezza dell'entrata della sala operatoria;

che i cellulari risultano in funzione ovunque, in prossimità degli impianti elettromedicali, nella sala di rianimazione, nella sala operatoria, vicino ai monitor;

che non è chiaro chi sia il referente, il responsabile, del pronto soccorso e a quale reparto sia assegnato; non risulta che ci sia alcun primario in pronto soccorso e non risulta chiaro di chi sia la competenza nell'ambito dell'emergenza ed a quale medico competa andare sull'ambulanza;

che risulta che anche l'organico degli infermieri sia sottodimensionato e che troppo velocemente questi ultimi siano trasferiti producendo ulteriori disfunzioni in quanto i sostituti devono impiegare altri mesi per apprendere le medesime nozioni,

si chiede di sapere:

quali interventi il Governo intenda attuare al fine di porre rimedio a tale indecente ed ignobile situazione;

se non si ritenga opportuno esercitare un potere sostitutivo nei confronti della regione per l'inattivazione del 118;

se non si ritenga prioritario indagare sull'esistenza e sulla consistenza delle predette «beghe» tra i medici del reparto di chirurgia e su quali conseguenze possa aver apportato alla struttura ospedaliera tale indecorosa situazione;

se non si ritenga opportuno indagare per quanto concerne il reparto di ginecologia ed appurare se effettivamente dovesse coincidere la circostanza che le stesse clienti private dei ginecologi siano state assistite nel parto dal proprio medico (una coincidenza piuttosto strana e frequente);

se non si intenda intervenire per stabilire quale medico debba uscire in ambulanza, in emergenza, senza che arbitrariamente si abbandoni la struttura ospedaliera;

se non si ritenga opportuno «rallentare» i trasferimenti degli infermieri che non appena preso cognizione della struttura e del personale medico chiedono il trasferimento.

TIRELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso: (3-03841) (26 luglio 2000)

che lo scorso 14 luglio una neonata di tre mesi, Ludovica Galzenati, è morta a seguito dei ritardi nel soccorso, dopo che ad Ischia era stata colta da una crisi respiratoria;

che il padre della neonata ha pubblicamente denunciato la leggerezza con la quale la pediatra di turno all'Ospedale Rizzoli di Ischia ha dato soccorso alla figlia, mettendole una maschera per l'ossigeno per adulti e, previa radiografia, diagnosticandole una semplice «broncopolmonite»;

che l'elicottero militare, messo a disposizione dalla Guardia di finanza di Roma, per il trasporto della neonata all'Ospedale Santobono, era privo sia di personale medico specializzato sia di attrezzature per la rianimazione;

che al momento dell'atterraggio del summenzionato elicottero a Capodichino l'autoambulanza, che peraltro riportava il ritardo di un'ora rispetto alla chiamata via radio, non si trovava sulla pista;

che le suddette nefaste coincidenze possono aver impedito di salvare la vita della neonata in parola;

considerato:

che in un'isola affollata da turisti è impensabile che vi sia una sola idroambulanza per le emergenze;

che lo stesso sindaco di Napoli avrebbe dichiarato in un'intervista pubblicata sul quotidiano «Il Mattino» del 22 luglio 2000 come «una sanità malata in modo serio, al di là dell'impegno dei medici o paramedici, quando per troppo tempo ha rappresentato più consenso elettorale che salute per i cittadini, non possa essere degna di un paese civile»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere qualora, per i fatti espressi in premessa, si rivelassero ragioni di negligenza, imperizia o colposità;

se non si ritenga opportuno intervenire per verificare come mai l'azienda ASL Napoli 2 non sia in grado di far fronte alla pressione demografica che, da giugno in poi, si decuplica nell'isola d'Ischia e, nel caso, se non si ritenga indispensabile dotarlo di mezzi adeguati, riorganizzando i collegamenti tra l'isola d'Ischia e gli ospedali specializzati di Napoli.

ZILIO. – *Al Ministro della sanità.* – Per conoscere le valutazioni e le iniziative del Governo in ordine al gravissimo episodio verificatosi recentemente ad Ischia, con la morte per insufficienza respiratoria di una bimba di tre mesi, fatto per il quale il pubblico ministero ha emesso quattro avvisi di garanzia per omicidio colposo nei confronti di sanitari dell'ospedale Rizzoli. (3-03843) (26 luglio 2000)

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (4693)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvato

Art. 1.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero della giustizia procede alla revisione della pianta organica per accertare eventuali carenze e alla copertura delle vacanze, nel rispetto della normativa vigente, anche attraverso iniziative per la mobilità di personale tra Ministeri.

2. Per fare fronte alla necessità di garantire, in particolare, la piena attuazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, istitutivo del giudice unico di primo grado, ove richiesto da carenze di organico presso i vari uffici giudiziari e in attesa dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, il Ministero della giustizia può provvedere, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla stipulazione di contratti a tempo determinato per diciotto mesi, fino ad un massimo di 1850, per i seguenti soggetti:

a) prioritariamente, per i lavoratori impegnati in lavori socialmente utili relativamente a progetti aventi scadenza massima successiva al 1º aprile 2000, per effetto della convenzione stipulata tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero della giustizia ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 1º dicembre 1997, n. 468, ovvero impegnati nei lavori socialmente utili nelle sedi periferiche della giustizia minorile ovvero utilizzati per progetti di utilità collettiva presso uffici giudiziari su autorizzazione del Ministero della giustizia. Con la stipulazione dei suddetti contratti i soggetti interessati decadono dal beneficio degli incentivi previsti dall'articolo 12 del citato decreto legislativo n. 468 del 1997, e successive modificazioni, e dall'articolo 7 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81;

b) in via residuale, per gli idonei delle graduatorie dei concorsi a 954 posti di operatore amministrativo e a 368 posti di dattilografo banditi in attuazione dell'articolo 14, comma 2, della legge 22 luglio 1997, n. 276. L'assunzione a tempo determinato dei soggetti di cui alla presente

lettera avviene nella proporzione di due terzi per la posizione economica B2 e di un terzo per la posizione economica B1; subordinatamente, fino alla concorrenza del numero massimo, per lavoratori impegnati presso gli uffici giudiziari in progetti di utilità pubblica e collettiva promossi dagli enti locali.

3. Qualora, al fine di garantire un potenziamento definitivo delle risorse di personale a disposizione del Ministero della giustizia, si proceda all'indizione di concorsi pubblici, per i soggetti di cui al comma 2 l'avere svolto lavori socialmente utili non costituisce requisito ai fini dell'ammissione al concorso e costituisce titolo preferenziale esclusivamente in caso di parità di punteggio.

EMENDAMENTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero della giustizia procede alla revisione della pianta organica per accertare eventuali carenze e, entro un anno, all'indizione di bandi di concorso per la copertura dei posti vacanti».

Le parole da: «*Sostituire il comma 1*» a: «Ministero della giustizia» respinte; seconda parte preclusa

1.100 PREIONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero della giustizia predispone un monitoraggio per accertare la carenza di organico e, nei sei mesi successivi, procede all'indizione di bandi di concorso per la copertura dei posti vacanti».

Precluso

1.101 PREIONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «anche attraverso iniziative per la mobilità di personale tra Ministeri».

Improcedibile

1.102 PREIONI

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «anche attraverso iniziative per la mobilità di personale tra ministeri».

Improcedibile

1.103 MILIO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «attraverso» *fino alla fine del comma con le altre:* «Al fine di osservare anche per il 2000 l'obiettivo di cui al comma 2 dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, il Ministero della giustizia procede alla copertura delle vacanze attraverso il ricorso alla mobilità di personale tra ministeri»

1.104 PREIONI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.106 e 1.109, nell'odg n. 100

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque assorbendo nell'ambito dei ruoli dello stesso Ministero il personale attualmente in servizio con contratto precario presso i CED (Centro elaborazione dati) dei tribunali civili e penali».

1.105 BORNACIN

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.105 e 1.109, nell'odg n. 100

Al comma 2, nell'alinea, sopprimere le parole: «in particolare».

1.106 BORNACIN

Ritirato

Al comma 2, nell'alinea, dopo le parole: «di primo grado» *aggiungere le le altre:* «in attesa dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1».

Conseguentemente, sopprimere le parole: «e in attesa dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1» *dopo le parole:* «uffici giudiziari»; *e dopo le parole:* «può provvedere» *sopprimere le parole:* «entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.107 MILIO

Respinto

Al comma 2, nell'alinea, dopo le parole: «istitutivo del giudice unico di primo grado» *aggiungere le seguenti:* «, e per assicurare una temporanea copertura di posti vacanti presso gli uffici giudiziari».

1.108 PREIONI

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emendamenti 1.105 e 1.106, nell'odg n. 100

Al comma 2, nell'alinea, sostituire le parole da: «e in attesa» *sino a* «comma 1» *con le seguenti:* «il personale precario attualmente in servizio presso i CED (Centro elaborazione dati) dei tribunali è assorbito nei ruoli del Ministero della giustizia».

1.109 BORNACIN

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «può provvedere», *aggiungere le seguenti:* «, fermo restando anche per il 2000 l'obiettivo di cui al comma 2 dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449,».

Respinto

1.110 PREIONI

Al comma 2, nell'alinea, sostituire le parole: «per diciotto mesi», *con le seguenti:* «per dodici mesi e comunque non oltre la data di cui al comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo del 28 febbraio 2000 n. 81,».

Le parole da *«Al comma 2»* a: «dodici mesi» respinte; seconda parte precluso

1.111 PREIONI

Al comma 2, alinea, sostituire le parole: «per diciotto mesi», *con le seguenti:* «per dodici mesi e comunque non oltre il 1° maggio 2001».

Precluso

1.112 PREIONI

Al comma 2, alinea, sostituire le parole: «per diciotto mesi», *con le seguenti:* «per dodici mesi».

Precluso

1.113 PREIONI

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «per diciotto mesi», *aggiungere le seguenti:* «, non rinnovabili».

Respinto

1.114 PREIONI

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «per diciotto mesi», *aggiungere le seguenti:* «, da stipularsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Le parole da: *«Al comma 2»* a: «stipularsi entro» respinte; seconda parte preclusa

1.115 PREIONI

Al comma 2, nell'alinea, sostituire le parole da: «fino ad un massimo di 1.850», *fino alla fine del comma con le seguenti:* «fino ad un massimo di 1.557 soggetti impegnati in lavori socialmente utili per effetto della convenzione stipulata tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero della giustizia ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo n. 468 del 1997 e fino ad un massimo di 118 dei soggetti in graduatoria risultati idonei al concorso, per titoli, a 954 posti di operatore amministrativo – V q.f. pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 19 dicembre 1997».

Respinto

1.115a PREIONI

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.115

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «per diciotto mesi», *aggiungere le seguenti:* «, da stipularsi entro il 30 ottobre 2000,».

1.116 PREIONI

Le parole da: *«Al comma 2»* a: «1.850» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, nell'alinea, sostituire le parole: «di 1.850», *con le seguenti:* «di 1.542».

1.117 PREIONI

Precluso

Al comma 2, alinea, sostituire la parola: «di 1.850» *con le seguenti:* «di 1.557».

1.119 PREIONI

Precluso

Al comma 2, nell'alinea, sostituire le parole: «di 1.850» *con le seguenti:* «di 1.688».

1.120 PREIONI

Respinto

Al comma 2, nell'alinea, sostituire le parole da: «per i seguenti soggetti» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «di cui 1.557 per soggetti impegnati in lavori socialmente utili relativamente a progetti aventi scadenza massima successiva al 1º aprile 2000, per effetto della convenzione stipulata tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero della giustizia ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 1º dicembre 1997, n. 468, ed i restanti 293 per soggetti in graduatoria risultati idonei al concorso per titoli, a 954 posti di operatore amministrativo – V q.f., pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 19 dicembre 1997».

1.121 PREIONI

Respinto

Al comma 2, lettera a) *primo periodo, sostituire le parole:* «ovvero impegnati nei lavori socialmente utili nelle sedi periferiche della giustizia minorile ovvero utilizzati» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «Per far fronte alla carenza di organico nelle sedi periferiche della giustizia minorile, possono essere utilizzati, fino ad un massimo di 118 i soggetti in graduatoria risultati idonei al concorso, per titoli, a 954 posti di operatore amministrativo – V q.f., pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 19 dicembre 1997».

1.122 PREIONI

Al comma 2, lettera a) *primo periodo, sopprimere le parole:* «ovvero utilizzati per progetti di utilità collettiva presso uffici giudiziari su autorizzazione del Ministero della giustizia». **Respinto**

1.123 PREIONI

All'articolo 1, comma 2, lettera a) *secondo periodo, sopprimere le parole:* «e dall'articolo 7 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81». **Ritirato**

1.124 MILIO

Al comma 2, lettera a) *secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole:* «e dal decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 21 maggio 1998, emanato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 19 giugno 1998». **Respinto**

1.125 PREIONI

Al comma 2, lettera b) *sostituire le parole:* «in via residuale» *con:* «in via subordinata» *e, sopprimere le seguenti parole:* «subordinatamente fino alla concorrenza del numero massimo, per lavoratori impegnati presso gli uffici giudiziari in progetti di utilità pubblica e collettiva promossi dagli enti locali». **Ritirato**

1.126 MILIO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: **Respinto**

«2-*bis*. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero della giustizia procederà per la copertura fino ad un massimo di 873 posti attualmente occupati da soggetti impegnati in lavori socialmente utili con mansioni di dattilografo o addetto ai servizi ausiliari, ad assunzione mediante preselezione di giovani inoccupati o disoccupati iscritti nelle liste degli uffici circoscrizionali per l'impiego».

1.127 PREIONI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: **Le parole da: *«Dopo il comma 2»* a: «Ministero della giustizia» respinte; seconda parte preclusa**

«2-*bis*. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero della giustizia procederà ad indire uno o più bandi di concorsi pubblici per la copertura dei posti vacanti attualmente occupati dai soggetti impegnati in LSU di cui al comma I del presente articolo».

1.128 PREIONI

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero della giustizia attuerà un'interpellanza per le modalità di personale tra ministeri al fine di procedere alla copertura dei posti vacanti».

1.129 PREIONI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Al fine di garantire un potenziamento definitivo delle risorse di personale a disposizione del Ministero della giustizia, entro sei mesi della data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero stesso procederà alla copertura dei posti vacanti mediante l'emanazione di bandi di concorso pubblico».

1.130 PREIONI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole da: «non costituisce» *fino alla fine con le altre:* «costituisce titolo preferenziale esclusivamente in caso di parità di punteggio».

1.131 PREIONI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole da: «requisito» *fino alla fine con le altre:* «requisito fondamentale ai fini dell'ammissione al concorso».

1.132 PREIONI

ORDINI DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerate le esigenze relative alla piena funzionalità degli uffici giudiziari, per l'attuazione del decreto legislativo 9 febbraio 1998, n. 51, istitutivo del giudice unico di primo grado, e per consentire la completa operatività dell'ufficio del giudice di pace con competenza penale e dei tribunali metropolitani;

constatato i tempi lunghissimi dei processi, tanto che il nostro Paese continua ad essere condannato dalla Corte di Strasburgo sui diritti umani, per violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea, che sancisce per ogni cittadino il diritto ad un processo equo «entro termini ragionevoli»;

considerato che le disfunzioni sono da addebitare anche alla carenza di assistenti giudiziari e che malgrado l'assunzione di 1.274 assistenti giudiziari, vincitori del concorso espletato nel 1999, presso i distretti delle corti di appello indicati nel bando, gli uffici sono in grave carenza di organico;

considerato che il concorso di assistenti giudiziari è stato bandito solo per alcuni distretti e pertanto non sono state considerate le necessità degli altri uffici giudiziari;

accertato che dopo le assunzioni dei vincitori gli idonei al concorso di cui sopra sono 1.579 e che l'idoneità è valida sino al 15 giugno 2001;

in considerazione del fatto che le riforme della giustizia sono ancora *in itinere* e devono essere ultimate si ritiene ragionevolmente che per la data di cui sopra non sarà possibile esaurire la predetta graduatoria entro i termini stabiliti,

impegna il Governo

ad assumere gli assistenti giudiziari in graduatoria e, nel caso di mancato esaurimento di essa alla data del 15 giugno 2001, a prorogare i termini per la scadenza della stessa, fino ad esaurimento **e comunque nei limiti dell'organico complessivo, subordinando il completo adempimento dell'impegno assunto all'aumento di detto organico.**

9.4693.1. MICELE

(*) Accolto dal Governo con l'integrazione evidenziata.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento AS 4693 recante «Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado»;

ritenuto che anche con la recente riforma del giudice unico di primo grado sono cresciute le esigenze di completamento e di aumento dell'organico degli assistenti giudiziari;

considerato che occorre smaltire i vari ingorghi giudiziari e rendere attuali, snelle ed adeguatamente assistite le procedure, e ciò anche alla stregua dei principi costituzionali del giusto processo e in aderenza ai criteri direttivi dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali;

ritenuto che, nelle more della ridefinizione della pianta organica, può farsi ricorso all'impiego degli idonei degli undici concorsi interdistrettuali per assistente giudiziario, fino ad esaurimento delle rispettive graduatorie anche con destinazione degli stessi in tutte le sedi in cui esiste una notevole carenza di organico;

considerato che per far fronte ad analoga esigenza il Governo ed il Parlamento intendono procedere alla stipula di contratti a tempo determi-

nato per 18 mesi per soggetti impiegati in lavori socialmente utili e che, sotto tale profilo, un trattamento certamente non discriminatorio meritano gli idonei al concorso per assistente giudiziario nei cui confronti è stata già vagliata una positiva capacità professionale giuridico-amministrativa,

impegna il Governo

all'assunzione degli assistenti idonei negli ultimi undici concorsi interdistrettuali fino ad esaurimento delle varie graduatorie;

ad elevare la validità delle relative graduatorie fino a 30 mesi;

ad assicurare risorse finanziarie per garantire l'accesso degli assistenti giudiziari idonei nei limiti dell'organico complessivo, subordinando il completo adempimento dell'impegno assunto all'aumento di detto organico.

9.4693.2. RECCIA, MANTICA, MULAS, RAGNO, BONATESTA, MARRI, SPECCHIA, BUCCIERO, MAGGI, PONTONE, PACE, BORNACIN

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «a inserire nel disegno di legge finanziaria per il 2001 risorse finanziarie per garantire l'accesso degli assistenti giudiziari idonei.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge AS n. 4693, recante «Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado»;

osservato che il provvedimento giunge all'Aula del Senato, dopo essere stato approvato dalla Camera dei deputati che ha apportato varie modifiche;

tenuto conto dei tempi ristretti del Parlamento che potrebbero non consentire spazi per una seconda lettura;

osservato che, lo spirito del provvedimento AS n. 4693 è proprio quello di individuare «carenze di organico presso i vari uffici giudiziari» per fare fronte alle necessità e quindi al lavoro che grava su tutti gli uffici giudiziari, proponendo di tentare una soluzione del problema attraverso l'utilizzo dei «lavoratori socialmente utili»;

ricordato che i lavoratori precari, che oggi sono operativi presso i CED (centri elaborazione dati) si trovano da tantissimo tempo in tale *status* di precarietà (10-15 anni) e tantissime sono state anche le volte in cui si profilava per loro un inquadramento a tempo indeterminato, sempre rimasto sulla carta;

tenuto conto che, il riconoscimento di un ruolo a questo lavoratori del CED non comporta eccessivi impegni economico-finanziari da parte dell'amministrazione in quanto si tratta di soggetti che già lavorano e percepiscono un corrispettivo;

evidenziato che, oltre tutto, l'amministrazione acquisirebbe nella propria pianta organica dei lavoratori non solo altamente qualificati, ma già esperti e pratici degli uffici e delle conseguenti necessità, senza dimenticare l'esigenza per l'amministrazione della giustizia di massima serietà e riservatezza professionale,

impegna il Governo:

ad utilizzare, per la copertura delle carenze di organico nei vari uffici giudiziari, il personale precario ancora oggi utilizzato presso i CED e già in possesso di capacità ed esperienza, di sicura utilità per la Pubblica amministrazione e per i quali già esiste copertura di spesa in quanto attualmente operativi presso gli stessi uffici.

9.4693.100 (*già* emm. 1.105, 1.106, 1.109) BORNACIN, CARUSO Antonino, VALENTINO, RAGNO, FLORINO, RECCIA, PELLICINI, MAGNALBÒ

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTO TENDENTE, AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente: **Respinto**

«Art. 1-*bis.*

1. Al comma 3, dell'articolo 1 della legge 16 dicembre 1999, n. 494, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonchè dai benefici di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81».

1.0.100 PREIONI

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

1. Al comma 3 dell'articolo 1 della legge 16 dicembre 1999, n. 494, sono aggiunte, in fine, le parole: «, nonchè dall'articolo 7 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81». **Approvato**

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. La figura professionale del cancelliere con compiti direttivi è unificata in un'unica posizione economica riducendo le attuali posizioni C1 e C2 nella stessa posizione economica corrispondente a quella dell'ex funzionario di cancelleria (C2). È altresì unificata in un'unica posizione economica la figura professionale dell'operatore giudiziario, attualmente differenziata nelle posizioni economiche B1 e B2, riconducendola a quella dell'ex operatore amministrativo (B2)».

2.0.100 MILIO

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvato

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, valutato in lire 34.663 milioni per l'anno 2000, in lire 83.385 milioni per l'anno 2001 e in lire 11.133 milioni per l'anno 2002, si provvede:

a) quanto a lire 23.878 milioni per l'anno 2000, a lire 83.385 milioni per l'anno 2001 e a lire 11.133 milioni per l'anno 2002, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia per lire 23.878 milioni, per lire 83.385 milioni e per lire 11.133 milioni, rispettivamente per gli anni 2000, 2001 e 2002;

b) quanto a lire 10.785 milioni per l'anno 2000, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 66 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «quanto a lire 23.878 milioni», *con le seguenti:* «quanto a lire 34.663 milioni». **Respinto**

Conseguentemente, alla medesima lettera a), *sostituire le parole:* «per lire 23.878 milioni», *con le seguenti:* «per lire 34.663 milioni».

3.100 PREIONI

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.* **Approvato**

INTERROGAZIONI SULLA TRAGEDIA NEL CANALE DI OTRANTO

ERROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03823) (25 luglio 2000)

che all'alba di lunedì 24 luglio 2000, al largo di Otranto, si è verificata una tragica collisione tra una motovedetta della Guardia di finanza ed un gommone che aveva da poco sbarcato dei clandestini;

che poco prima delle ore 12 dello stesso giorno il corpo di un militare della Guardia di finanza è stato recuperato, oramai privo di vita, nella zona di mare prossima alla grotta «Zinzulusa» (Castro Marina), mentre un altro militare risulta disperso;

che già nel gennaio dello scorso anno 1999, lo scrivente, come primo firmatario, rivolse – unitamente ad altri 13 colleghi – una interrogazione al Ministro dell'interno con la quale – dopo aver ampiamente argomentato sull'insostenibile situazione in cui sono costrette ad operare le forze dell'ordine nel Basso Adriatico nella quotidiana attività di contrasto dell'immigrazione clandestina e delle altre attività criminose (traffico di stupefacenti, di armi e contrabbando di tabacchi) – si chiedeva di autorizzare l'uso delle armi da parte dei militari, una volta sbarcati i clandestini, per affondare i natanti ed impedire così il reiterarsi di comportamenti penalmente sanzionati;

che siffatti comportamenti sono previsti dalla normativa attuale (articolo 55 del codice di procedura penale, che stabilisce l'adozione, da

parte delle forze di polizia, di provvedimenti che impediscano che i reati vengano portati a conseguenze ulteriori, articolo 3 della legge 4 marzo 1958, n. 100, «uso delle armi da parte dei militari e degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria in servizio alla frontiera o in zona di vigilanza», che così recita: «l'uso delle armi non è vietato contro gli autoveicoli e gli altri mezzi di trasporto veloci quando i conducenti non ottemperino all'intimazione di fermo e i militari non abbiano la possibilità di raggiungerli»);

che detta interrogazione suscitò sdegno e polemiche da parte di alcuni che – con un'inattesa palese manifestazione di ipocrisia – avevano finto di non averne ben compreso lo spirito ed ai quali il reiterarsi degli eventi drammatici negli ultimi tempi (ultimo, cronologicamente, quello del 24 luglio) imporrebbe di chiedere se i nostri agenti siano degni di considerazione e di solidarietà almeno quanto gli scafisti criminali che scaricano in mare bambini, donne, anziani indifesi per poi darsi a precipitosa fuga;

che, in presenza dell'ennesimo incidente che ci induce ancora una volta a piangere due vite umane prematuramente stroncate, si impongono misure eccezionali per contrastare e dare risposte adeguate alla sfida criminale che banditi albanesi hanno lanciato alla nostra terra ospitale e civile;

che non possiamo continuare a sacrificare le vite di nostri ragazzi ed a dissipare risorse enormi, utilizzabili in ben altri settori, per contrastare un'attività criminosa che si sviluppa e trae linfa vitale in altri territori, nei quali l'azione repressiva verso gli scafisti appartiene all'universo dei buoni propositi, sistematicamente smentiti dai fatti,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga ormai indifferibile l'adozione di energiche e risolutive misure – non escluso il ricorso alle armi – per combattere forme di criminalità che richiedono il massimo rigore verso quanti, effettuato lo sbarco (o, come già accaduto, l'abbandono in mare o sugli scogli) di persone inermi, tentino di eludere la vigilanza delle forze di polizia, ignorino volutamente le intimazioni di «alt», attacchino le motovedette preposte al controllo delle coste italiane.

(3-03825)
(25 luglio 2000)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* – Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo italiano in relazione ai recenti fatti di Otranto in cui hanno perso la vita due finanzieri, speronati sul loro gommone da una imbarcazione che trasportava clandestini.

(3-03826)
(25 luglio 2000)
Trasformata nell'interrogazione 4-20292

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere dopo i gravi fatti di Castro (Lecce), dove due finanzieri hanno perso la vita in seguito allo speronamento criminale del proprio gommone da parte di alcuni scafisti albanesi;

se il Governo non ritenga di riferire tempestivamente in Aula sull'ammontare e sulla qualità degli aiuti forniti allo Stato albanese e se non ritenga di dovere, nelle more di un atteggiamento più collaborativo con le autorità italiane da parte delle autorità albanesi, sospendere qualsiasi aiuto nei confronti del paese delle Aquile dove evidentemente collusioni e connivenze anche ad altissimo livello favoriscono i turpi mercati degli scafisti dediti al trasporto illegale di clandestini;

se non ritenga infine di dover sollecitare la Guardia di finanza, strenuamente impegnata sul fronte antimmigrazione, ad utilizzare tutti gli strumenti consentiti dalle disposizioni vigenti per porre più idonei mezzi di contrasto alla malavita albanese.

(3-03828)
(25 luglio 2000)

SPECCHIA, MANTICA, PALOMBO, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, SERVELLO, MEDURI, BEVILACQUA, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA, PACE, BONATESTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri.* – Premesso:

che il grave fenomeno dell'immigrazione clandestina ha causato, tra l'altro, nei giorni scorsi, la morte di due finanzieri il cui gommone è stato «speronato» da una imbarcazione di scafisti che avevano fatto sbarcare a Castro, sulla costa salentina, alcuni curdi;

che tale fenomeno rischia di ingigantirsi anche per le continue sanatorie messe in atto o annunciate da parte del Governo e per i «proclami» relativi alla presunta necessità per l'Italia di diverse decine di migliaia di lavoratori extracomunitari, per i quali sono stati ipotizzati facilitazioni e incentivi come quello della casa;

che si registra ancora la mancanza di una efficace politica di prevenzione e di contrasto;

che a livello internazionale, ed anche da parte dell'Unione europea, manca un'azione coordinata ed incisiva, mentre si registra uno scarso impegno nel prevenire il grave fenomeno da parte delle autorità albanesi e delle altre nazioni di provenienza degli immigrati clandestini;

che, mentre da parte del Governo si manifesta la volontà di aumentare le quote d'ingresso, non si ha contezza delle centinaia di migliaia di immigrati clandestini presenti sul territorio italiano;

che al fenomeno dell'immigrazione clandestina sono purtroppo in parte legati il contrabbando di sigarette e i traffici illeciti di stupefacenti, di armi, di prostituzione e addirittura di bambini;

che le forze dell'ordine italiane, impegnate nell'attività di prevenzione e di repressione, devono affrontare una lotta impari nei confronti degli scafisti, con uomini insufficienti e con mezzi inadeguati,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere e, in particolare, se non ritengano:

di assumere concrete iniziative, coinvolgendo con impegni concreti l'Unione europea ed i paesi di provenienza degli immigrati clandestini, per prevenire e combattere tale grave fenomeno;

di adottare finalmente una politica di fermezza per combattere quella che nel Canale d'Otranto è diventata una sorta di guerra, come richiesto tra l'altro dalle autorità religiose, ed anche da rappresentanti del Governo;

di sospendere gli aiuti all'Albania fino a quando questo paese dimostrerà con i fatti di impedire la partenza degli scafi e dei gommoni per le coste italiane;

di dare alle forze dell'ordine più uomini e più mezzi ed anche la possibilità di sparare sui gommoni dopo lo sbarco degli immigrati clandestini.

(3-03830)
(25 luglio 2000)

MASULLO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Di fronte all'ennesimo episodio di violenza e di morte, accaduto lungo le coste italiane sull'Adriatico dirimpettaie dell'Albania, dove come in una guerra cadono sul campo, accanto alle vittime civili, i militari delle nostre forze dell'ordine, tanto carichi di responsabilità quanto impotenti bersagli di organizzazioni criminali straniere, odiose per la natura dei loro traffici di vite umane eppur tracotanti e impunite;

premesso che le popolazioni più direttamente esposte e tutti gli italiani onesti avvertono in modo sempre più acuto sentimenti non solo di dolore e di sdegno ma anche di stupita incredulità, e soprattutto di umiliazione nella loro coscienza civile;

dinanzi alla riduttiva ma inevitabile impressione che l'intera vicenda si riduca ad una situazione d'isolamento dell'Italia, impigliata in un grottesco quanto tragico duello con le masnade albanesi, come fra un gendarme impacciato e un fuorilegge beffardo, con il conseguente diffuso smarrimento morale,

si chiede di conoscere se non si ritenga utile ai fini di un attivo e razionale coinvolgimento dell'opinione pubblica un ampio dibattito, dentro e fuori del Parlamento, sulle dinamiche economiche e sociali in atto nei rapporti tra i due paesi, sugli interessi manifesti o occulti in gioco, sui comportamenti ufficiali o dissimulati delle forze politiche, sull'andamento delle collaborazioni istituzionali, sui nessi tra la vicenda albanese e le linee evolutive del contesto.

(3-03831)
(25 luglio 2000)

MARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che nella notte tra il 23 ed il 24 luglio scorso è avvenuta una collisione tra gommoni di scafisti e della Guardia di finanza che ha causato la morte dei finanzieri Daniele Zoccola e Salvatore De Rosa e di due giovani curdi;

che si tratta dell'ennesimo episodio luttuoso che si consuma nelle acque del territorio pugliese e che coinvolge i militari della Fiamme gialle impegnati a contrastare la criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

quale sia stata la dinamica dell'incidente, quali le cause e quali le iniziative che si intenda porre in essere perchè episodi così dolorosi si possano in futuro evitare;

se non si ritenga di dover dotare la Guardia di finanza di mezzi tecnologicamente più avanzati, più adeguati ed idonei anche per tutelare la sicurezza delle forze dell'ordine e per rafforzare l'azione di prevenzione e di repressione di ogni forma di criminalità;

se non si ritenga di sviluppare le opportune iniziative diplomatiche nei confronti dei paesi balcanici, per stroncare sul nascere ogni forma di attività criminale ed ogni traffico illecito.

LA LOGGIA, MANCA, VEGAS, PERA, AZZOLLINI, BETTAMIO. – *Ai Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: (3-03832) (26 luglio 2000)

che il giorno 24 luglio 2000, nelle acque del Canale di Otranto, si è verificata una collisione tra un gommone guidato da due scafisti ed una motovedetta della Guardia di finanza; (*Già* 2-01131) (25 luglio 2000)

che poco prima dell'accaduto il gommone aveva sbarcato, clandestinamente, persone sulla costa salentina;

che l'incidente ha provocato la morte dei finanzieri impegnati nelle operazioni di controllo sull'immigrazione clandestina davanti alle coste pugliesi;

considerato:

che sono ormai innumerevoli le morti causate da simili sciagure e da una gestione del fenomeno dell'immigrazione clandestina sterile e inefficace;

che inutili sono stati gli appelli al governo di Tirana ai fini di una collaborazione per arrestare il traffico degli scafisti;

che i mezzi di controllo delle coste della Guardia di finanza risultano inadeguati rispetto ai potenti scafi dei contrabbandieri,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno abbandonare la politica immigratoria finora seguita per dare spazio ad azioni concrete e di comune accordo con i paesi alleati volte ad affermare un nuovo concetto di sicurezza che demandi all'organizzazione euro-atlantica anche il compito di prevenire e/o affrontare emergenze legate all'immigrazione di massa;

quali iniziative si intenda adottare per adeguare i mezzi delle forze dell'ordine ai compiti che esse debbono svolgere per affrontare le aggressioni della malavita organizzata;

quali siano state le ragioni per cui ancora non è possibile disporre, nel canale d'Otranto, del sistema VTS (Vessel traffic system) che, a dire degli esperti, risolve, bene e presto, il problema del controllo dei natanti fin dalla loro partenza;

come e quando si ritenga di rivedere gli accordi con l'Albania visto che essi non hanno dato i frutti sperati e vista anche l'inadempienza di questo Stato in materia di contrasto dell'immigrazione clandestina;

quali misure, infine, si intenda prendere nei riguardi dei paesi che si dimostrano assenti o incapaci di collaborare per debellare non solo il traffico di clandestini ma anche gli altri traffici illeciti e malavitosi.

(3-03836)
(26 luglio 2000)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e delle finanze*. – Premesso:

che solo due giorni fa si è assistito all'ennesima tragedia annunciata nel canale di Otranto dove due giovani finanzieri e due emigrati hanno perso la vita a seguito dello speronamento tra gli scafisti e la vedetta della Guardia di finanza;

che quel tratto di mare che divide l'Albania dall'Italia sta diventando sempre più un canale di morte invece che un passaggio di comunicazione pacifica tra popoli e culture;

che per bloccare questa tragica catena occorrono nuove politiche dell'accoglienza capaci di sottrarre alle organizzazioni criminali il traffico dei clandestini;

che le politiche migratorie presuppongono flussi programmati e governati con intelligenza, mentre l'uso degli eserciti e le «tolleranze zero» risultano essere solo controproducenti;

che occorre riflettere sul fallimento delle politiche che hanno fatto dell'Albania un protettorato italiano, invece di favorire una politica paritaria di relazioni fra Stati basata su una reale cooperazione e sulla costruzione di elementi di statualità;

che l'Albania rappresenta una questione europea e in questo ambito va inquadrata prevedendo da subito un allargamento dell'Unione a questo paese,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano affrontare il problema degli scafisti e degli immigrati clandestini, tenendo conto che le politiche giustizialiste aggravano i problemi e non li risolvono;

se non intendano rivedere le politiche dell'accoglienza, alla luce delle tragiche vicende che ripetutamente accadono nell'Adriatico;

se non intendano rivedere e in quali termini i rapporti con l'Albania, possibilmente nello spirito di una nuova cooperazione interstatuale nei rapporti con questo paese;

se non intendano coinvolgere maggiormente gli organismi internazionali per favorire una soluzione europea della questione albanese;

se non intendano farsi promotori presso il Commissario e la Commissione europea della richiesta di allargamento dell'Unione all'Albania.

(3-03838)
(26 luglio 2000)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che circa alle ore 4,30 del mattino del 24 luglio 2000 giungeva alla stazione navale della Guardia di finanza di Otranto la segnalazione di uno sbarco di clandestini in atto in località Santa Cesarea Terme;

che veniva immediatamente allertata l'unità operativa veloce della Guardia di finanza più vicina al luogo dello sbarco, composta dal mare-

sciallo Sebastiano Inserra e dagli agenti Daniele Zoccola, Salvatore De Rosa e da un altro militare, imbarcata su un gommone che incrociava al largo di Otranto;

che l'unità della Guardia di finanza intercettava e si poneva all'inseguimento di un gommone non identificato che si dirigeva da Santa Cesarea Terme, costeggiando verso sud, in direzione Grotte della Zinzulusa;

che il gommone non identificato dopo aver proceduto a lungo a zig-zag, inspiegabilmente, virava bruscamente a 360 gradi in prossimità delle Grotte della Zinzulusa, portandosi dalla posizione di inseguito a quella di inseguitore e ponendo la propria prua a massima velocità contro la poppa dell'imbarcazione della Guardia di finanza, provocando uno speronamento violentissimo e proseguendo la folle corsa verso la costa, per poi schiantarsi contro gli scogli;

che nello scontro i quattro militari della Guardia di finanza venivano sbalzati in acqua e due di essi riuscivano a raggiungere a nuoto la riva, mentre uno moriva certamente sul colpo, come dichiara il maresciallo Inserra, mentre l'altro risultava disperso;

che sono stati arrestati due cittadini albanesi nella giornata di martedì 25 luglio, con l'accusa di omicidio preterintenzionale, naufragio, favoreggiamento e violenza privata;

che i due cittadini albanesi arrestati negano di aver partecipato allo sbarco di Santa Cesarea Terme ed affermano di essere sbarcati in altra località e di essere operai meccanici, completamente estranei ai fatti;

che i cittadini di etnia curda sbarcati a Santa Cesarea Terme hanno a lungo negato di poter riconoscere i due cittadini albanesi arrestati, per poi procedere al riconoscimento degli stessi sulla base delle scarpe da tennis indossate;

che il Ministro interrogato, riferendo all'Assemblea della Camera dei deputati nella giornata del 25 luglio 2000, contravvenendo alla normale prassi, non ha proposto una ricostruzione ufficiale dei fatti, normalmente predisposta dai competenti uffici amministrativi, ma ha esordito affermando che intendeva «proporre al Parlamento una lettura di questi fatti, perché non ci si può limitare solo all'osservazione della nuda cronaca dell'episodio. Anzi, io penso che il quadro che è stato offerto dalla radio, dalla televisione, dai giornali e dai telegiornali da ieri mattina fino ad oggi renda inutile ripetere lo svolgimento dell'evento»;

che il Parlamento della Repubblica di Albania ha approvato il 2 dicembre 1998 una legge che contrasta il fenomeno dell'utilizzo di gommoni per finalità illecite, provvedendo con una ulteriore legge in data 1º giugno 2000 a rendere ancora più severi i controlli della polizia e della magistratura, mentre è in discussione un provvedimento che consente il sequestro giudiziario del *garage* o del cantiere dove è custodito un gommone illegale, portando da 70 a 48 cavalli la potenza massima dei motori fuori bordo utilizzabili e controllando tutte le fasi di varo delle imbarcazioni, dall'immatricolazione, alla registrazione, all'importazione, alla dichiarazione del luogo di ormeggio, al trasferimento, alle attrezzature ob-

bligatorie a bordo, lasciando solo 15 giorni al tribunale per pronunciarsi sui ricorsi contro i sequestri;

che in data 25 luglio 2000 il comandante della polizia di Valona, Sokol Bregu, è stato convocato di urgenza dal Ministro dell'interno della Repubblica di Albania per riferire sull'incidente accaduto nel Canale di Otranto e per concordare un piano urgente di contrasto alle attività illegali poste in essere dalle bande di scafisti;

che il Consiglio centrale di rappresentanza della Guardia di finanza ha rinnovato alle istituzioni, per la giornata del 25 luglio 2000, l'accorato appello affinché vengano adottate, nel più breve tempo possibile, tutte le iniziative ritenute idonee per tutelare, sotto ogni profilo, il personale impegnato nell'azione di contrasto alla criminalità, imponendo, nel contempo, agli Stati interessati, il rispetto degli accordi internazionali sulla base dei quali la Guardia di finanza è impegnata da anni in territorio estero,

si chiede di sapere:

quale sia la ricostruzione ufficiale dei fatti, sommariamente descritti in premessa, secondo i dati circostanziati in possesso del Ministro interrogato;

se, sulla base di quanto richiesto in un documento ufficiale del Consiglio centrale di rappresentanza della Guardia di finanza, esistano mezzi tecnici e modalità operative in grado di meglio contrastare il fenomeno degli sbarchi clandestini, tutelando maggiormente i militari della Guardia di finanza, ricorrendo ad esempio al sistema di avvistamento VTS o ad altre tecnologie satellitari, impegnando più unità operative contemporaneamente nei luoghi in cui si verificano gli eventi ed attenuando un'attività di pattugliamento costiero che a volte si rivela inutile;

se il Governo italiano sia a conoscenza dei contenuti della nuova normativa in discussione presso il Parlamento albanese, in relazione al contrasto al fenomeno di utilizzo illegale di imbarcazioni per lo sbarco clandestino, e quali siano le attese e le valutazioni del Ministro interrogato in proposito.

(3-03840)
(26 luglio 2000)

BIASCO, D'ONOFRIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso:

che nei giorni scorsi nello specchio d'acqua antistante la costa di Otranto un motoscafo d'altura adibito al traghettamento di clandestini dall'Albania in Italia, dopo essersi liberato del carico umano, ha proditoriamente speronato un gommone della Guardia di finanza;

che nell'impatto quattro finanzieri sono stati catapultati in acqua e due di essi, malauguratamente, hanno trovato la morte;

che il grave episodio s'inquadra in una crescente recrudescenza dell'aggressività degli scafisti albanesi, incentivata dalla consapevolezza della mancata reazione delle forze di polizia impossibilitate all'uso delle armi sia pure in circostanze difficili come quella del duplice tragico mortale episodio,

si chiede di conoscere:

quali motivazioni determinino il ruolo passivo dei militari italiani impegnati nel contenimento del fenomeno dell'immigrazione clandestina, sia pure in presenza di atti criminosi come quello avvenuto nelle acque di Otranto;

quali misure si intenda promuovere nei confronti del governo albanese resosi responsabile, in una pluralità di circostanze, della facilità con la quale giornalmente motoscafi d'altura partono dai porti albanesi con carichi umani per raggiungere clandestinamente le coste italiane;

se non si ritenga necessaria l'adozione di provvedimenti urgenti con i quali le forze dell'ordine, a tutela dell'integrità territoriale del nostro paese ed anche a tutela dell'incolumità personale, vengano autorizzate all'uso delle armi a scopo dissuasivo ma anche come misura necessaria per far fronte all'aggressività di criminali incalliti il cui unico impegno è quello di consentire, dietro il pagamento di lauti compensi, l'immigrazione clandestina, mettendo spesso a repentaglio la stessa vita di tanti indifesi soggetti che non di rado vengono abbandonati in alto mare;

se non si ravvisi l'opportunità di richiamare il governo albanese, alla luce dei notevoli sforzi economici che il nostro paese sostiene da tempo con cospicui aiuti economico-finanziari, al rispetto degli accordi sottoscritti;

se, in particolare, infine, non si ritenga di condizionare la continuità del programma di aiuti in corso alla presenza di valide evidenti misure dissuasive del governo albanese, con iniziative finalizzate ad impedire, anche con l'uso della forza, il perpetuarsi del grave fenomeno.

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03842) (26 luglio 2000)

che al largo di Castro Marina, in provincia di Lecce, un gommone che trasportava immigrati clandestini ha speronato l'imbarcazione della Guardia di finanza, provocando la morte di due giovani finanzieri meridionali, consumando l'ennesima tragedia del mare sulle rotte dell'immigrazione clandestina;

che gli scafisti non trasportano soltanto le speranze di chi affida loro i propri risparmi, confidando in un futuro migliore, ma anche i traffici malavitosi delle sigarette e della droga, delle armi e della prostituzione;

che non ci si può ricordare della Puglia soltanto quando vengono spezzate le giovani vite dei nostri ragazzi, mentre ogni notte gli scafisti sbarcano sulle nostre coste cariche di vite umane, con una guerra per noi ad armi impari;

che la particolare posizione geografica fa della Puglia un importante passaggio per l'Europa ed è allora giusto che sia proprio l'Europa ad occuparsi del grave problema dell'immigrazione clandestina in Italia,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno trovare più efficaci misure per bloccare all'origine questo traffico illegale

compiuto da gente senza scrupoli che, in dispregio della vita umana, mette a repentaglio l'esistenza di anziani, donne e bambini, anche attraverso la sospensione di ogni forma di finanziamento al governo albanese e la richiesta ufficiale allo stesso governo albanese affinchè emani provvedimenti urgenti che consentano azioni di ritorsione nei confronti degli scafisti, compreso il sequestro dei loro mezzi, nel rispetto degli impegni assunti a suo tempo con il Governo italiano.

(3-03844)
(26 luglio 2000)

PETTINATO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e delle finanze*. – Premesso:

che nelle prime ore di lunedì 24 luglio 2000 nelle acque del Canale di Otranto un gommone della Guardia di finanza intercettava in zona Castro-Zinzulusa un gommone guidato da scafisti albanesi recante a bordo un numero imprecisato di clandestini;

che gli scafisti albanesi, vistisi in difficoltà, speronavano il gommone della Guardia di finanza provocando la morte di due finanzieri, Daniele Zoccola e Salvatore De Rosa;

che sono ormai innumerevoli le morti causate dal fenomeno dell'immigrazione clandestina ed inutili finora sono stati gli appelli al governo di Tirana ai fini di una collaborazione per arrestare tale crimine;

che finora le forze dell'ordine italiane, impegnate nell'attività di prevenzione e di repressione, devono affrontare una lotta impari nei confronti degli scafisti, con uomini insufficienti e con mezzi inadeguati,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per adeguare i mezzi delle forze dell'ordine ai compiti che esse debbono svolgere per affrontare il fenomeno dell'immigrazione clandestina ed in particolare quando sarà possibile utilizzare il sistema VTS (Vessel traffic system);

quale sia il bilancio degli accordi di cooperazione tra l'Italia e l'Albania per la lotta comune alla criminalità organizzata ed in particolare le collaborazioni tra magistratura italiana e magistratura albanese;

quali nuovi interventi si intenda effettuare sul governo albanese che siano in grado di contrastare la criminalità organizzata locale ed accertare al contempo l'esistenza o meno di collusioni tra istituzioni e mafie;

se non si ritenga opportuno dare spazio ad azioni concrete presso l'Unione europea affinchè con l'aiuto dei paesi membri si realizzino forme comuni di lotta al fenomeno dell'immigrazione clandestina;

se non si ritenga opportuno sollecitare il Ministero dell'ordine pubblico della Repubblica di Albania affinchè costituisca un aggiornato sistema ordinamentale in materia di ordine e di sicurezza pubblica in grado di prevenire sul territorio e lungo le coste albanesi i flussi migratori clandestini e gli altri traffici illeciti.

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Lo Curzio nel corso della discussione generale sul disegno di legge n. 4693

LO CURZIO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli Colleghi, a nome del PPI esprimo parere favorevole, per la necessità di garantire la piena attenzione sul decreto legislativo del 19-02-98, n. 51 istitutivo del Giudice unico di primo grado; per le carenze in organico presso i vari uffici giudiziari; attesa l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 del decreto legislativo n. 51 il Ministero della giustizia deve provvedere, entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla stipulazione di contratti a tempo determinato per diciotto mesi fino al massimo di 1.850 per i seguenti soggetti o lavoratori della giustizia che dir si voglia: per i lavoratori impegnati in lavori socialmente utili per iniziative connesse ai progetti aventi scadenza massima successiva al 1 aprile 2000 per effetto della convenzione stipulata tra il Ministero del lavoro ed il Ministero di grazia e giustizia ai sensi dell'articolo 5, comma 4 del decreto legislativo n. 468 del 1 dicembre 1997, ripeto, per i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili nelle sedi periferiche della giustizia minorile ovvero utilizzati per progetti di utilità collettiva presso uffici giudiziari su autorizzazione del Ministero della giustizia.

Con la stipulazione dei suddetti contratti i soggetti interessati decadono dal beneficio degli incentivi previsti dall'articolo 12 del citato decreto legislativo n. 468 del 1997.

Per gli idonei della graduatoria dei concorsi a 954 posti di operatore amministrativo e a 368 posti di dattilografo banditi in attuazione dell'articolo 14, comma 2 della legge 22 luglio 1997 n. 276.

L'assunzione a tempo determinato dei soggetti di cui alla presente (iniziativa) avviene nella proporzione di due terzi per la posizione economica B2 e di un terzo per la posizione economica B1 subordinatamente fino alla concorrenza del numero massimo per i lavoratori impegnati presso gli uffici giudiziari in progetti di utilità pubblica e collettiva promossi dagli enti locali per consentire il rientro di coloro che sono rimasti fuori dall'iniziativa assurda e scorretta della Camera dei Deputati.

A tal punto, quindi, signor Presidente, signor Ministro di grazia e giustizia e signori del Governo, occorre aiutare questi giovani, venirgli incontro, sedare la disoccupazione e superare la disperazione che coinvolge in negativo questa annosa vicenda, ed in funzione di queste perplessità chiediamo subito l'approvazione di questo disegno di legge così stranamente distolto da un colpo di mano dalla Camera dei Deputati.

Concludo, signor Presidente e rappresentanti del Governo, per confermare chi, qualora al fine di garantire un potenziamento definitivo delle risorse di personale a disposizione del Ministero della giustizia perché si

proceda all'indizione di concorsi pubblici per i soggetti viene al comma 2, l'avere svolto lavori socialmente utili non costituisce requisito ai fini dell'ammissione al Concorso e costituisce titolo preferenziale esclusivamente in caso di parità di punteggi.

Per questi impegni e per questi valori operativi e normativi, a nome del PPI, esprimo parere favorevole e chiedo al Senato che l'approvi e lo tramuti in legge.

Senatore LO CURZIO

Integrazione alla risposta del ministro Del Turco nel corso dello svolgimento di interrogazioni sulla tragedia nel Canale di Otranto

Alle ore 3,50 circa del 24 luglio scorso, una vedetta della Squadriglia navale di Gallipoli (Lecce) intercettava, nelle acque antistanti San Cesarea Terme (Lecce), un gommone carico di persone che, a luci spente, si dirigeva verso la costa.

L'unità del Corpo procedeva pertanto a seguire discretamente (ombreggiamento) il suddetto gommone attivando, nel contempo, il dispositivo di contrasto terrestre nonchè il battello in servizio operativo (B.S.O.) 216, anch'esso in servizio nell'area.

Alle ore 4 circa, il gommone ombreggiato toccava terra, sorvegliato a distanza dal B.S.O. 216, l'equipaggio del quale, accertato a mezzo visore notturno che il natante clandestino aveva sbarcato il carico umano, iniziava il tallonamento dello stesso.

Il gommone albanese, avvedutosi della presenza delle unità del Corpo, aumentava la velocità e poneva in essere, al fine di sfuggire alla cattura, pericolose manovre elusive, conclusesi con una improvvisa accostata verso il largo proseguita fino ad invertire completamente la rotta, puntando verso la poppa del mezzo navale della Guardia di Finanza, che inutilmente virava per evitarlo.

L'impatto tra la prua del gommone albanese e la poppa del natante dei finanzieri risultava violentissimo, in seguito alla collisione, tutti i quattro militari componenti l'equipaggio del B.S.O. 216 venivano sbalzati in acqua, mentre l'unità del Corpo proseguiva la corsa schiantandosi contro la scogliera.

L'altra vedetta della Guardia di Finanza si portava immediatamente sul posto constatando la presenza in acqua di due militari e del gommone investitore visibilmente danneggiato a prua con a bordo 3 uomini e una donna di etnia curda.

Le successive operazioni di ricerca e soccorso hanno finora portato a rintracciare sul fondale del tratto di mare interessato e recuperare tre salme identificate nel finanziere Zoccola Daniele e in due altre persone di nazionalità turca.

In data odierna (26 luglio 2000) è stata recuperata a circa tre miglia dal luogo della collisione una quarta salma di una persona da ritenersi, sulla base dei documenti rinvenuti, anch'essa di etnia curda.

Non hanno dato ancora esito le ricerche del finanziere De Rosa Salvatore.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 4693. Em. 1.104 (Preioni)	155	152	005	016	131	077	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 4693. Em. 1.115a (Preioni)	153	149	008	013	128	075	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 4693. Em. 1.121 (Preioni)	157	153	012	012	129	077	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 4693. Em. 1.127 (Preioni)	154	149	012	010	127	075	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n. 4693. Em. 1.130 (Preioni)	157	155	010	016	129	078	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n. 4693. Em. 3.100 (Preioni)	160	157	012	013	132	079	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
  il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0900 del 27-07-2000 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO			A	A	A	A
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	C	C
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO						C
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BONFIETTI DARIA	C		C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	F	A	A	A	A
BORRONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C
BRIGNONE GUIDO	F	R	R		F	R
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0900 del 27-07-2000 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C
CAMO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C		C
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO				A		
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	A	A	A	A	A	A
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C		
CIRAMI MELCHIORRE						C
CO' FAUSTO	C	C	C	C	C	C
COLLA ADRIANO		F	F	F	F	F
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	A	F	F	F	F	F
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	C
DE CAROLIS STELIO	M	M	M	M	M	M
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0900 del 27-07-2000 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	C		C			
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C
DOLAZZA MASSIMO	R	F	F	F	F	
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C
D'URSO MARIO	M	M	M	M	M	M
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C	C	C
FUSILLO NICOLA	M	M	M	M	M	M
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	F	F	F	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C
LAURIA MICHELE	C			C	C	C
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	C	C
LAVAGNINI SEVERINO	M	M	M	M	M	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
LEONI GIUSEPPE	F	F		F	F	F

Seduta N. 0900 del 27-07-2000 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	M	M	M	M	M	M
LORENZI LUCIANO	A		A	A	A	A
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C					
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MAGGI ERNESTO	M	M	M	M	M	M
MAGLIOCCHETTI BRUNO	F		A	A	A	A
MAGNALBO' LUCIANO	F	A	A			A
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M
MANIERI MARIA ROSARIA	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO		A	A	A	A	A
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C
MARINI CESARE	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C		C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C	C	C	C	C
MELUZZI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	F	
MILIO PIETRO	C	A	A	A	A	A
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	
MUNDI VITTORIO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0900 del 27-07-2000 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
NAPOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C
NAVA DAVIDE	C	C	C		C	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	A	A	A	A	A	A
OCCHIPINTI MARIO		C	C	C	C	C
OSSICINI ADRIANO	M	M	M	M	M	M
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C
PASQUALI ADRIANA	A	A	A	A		A
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M	M
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
PELLICINI PIERO	F	A	A	A	A	A
PERUZZOTTI LUIGI	R	F	R	R	R	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO		C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO		A	A	A	A	A
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	M	M	M	M	C	C
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	C
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C
PREIONI MARCO	F	F	F	F	F	F
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	F	F
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0900 del 27-07-2000 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ROCCHI CARLA	C	C	C	C	C	C
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	C	C	C	C	C
ROSSI SERGIO	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	C	C
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	C
SEMENZATO STEFANO	C	C	C	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C
SERENA ANTONIO	M	M	M	M	M	M
SMURAGLIA CARLO	M	M	M	M	M	M
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	R	R	R	F	F
TABLADINI FRANCESCO	F	F	F	R	F	F
TAPPARO GIANCARLO	C				C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M
TIRELLI FRANCESCO	F		F		F	F
TOIA PATRIZIA	C	C	C	C	C	C
TURINI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C		C	C
VEDOVATO SERGIO		C	C			
VELTRI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	C	C
VOLCIC DEMETRIO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0900 del 27-07-2000 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
WILDE MASSIMO	F	R	F	R	F	R
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. RUSSO SPENA Giovanni, CÒ Fausto, CRIPPA Aurelio
Piano Sicurezza Vesuvio (4765)
(presentato in data **27/07/00**)

Sen. PACE Lodovico, BEVILACQUA Francesco, MARRI Italo, PEDRIZZI Riccardo
Disciplina della detenzione dei cani potenzialmente pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti tra animali (4766)
(presentato in data **27/07/00**)

Sen. CALLEGARO Luciano, NAPOLI Bruno, TAROLLI Ivo, DANZI Corrado, FAUSTI Franco, ZANOLETTI Tomaso, PIREDDA Matteo, BOSI Francesco, BIASCO Francesco Saverio, CARUSO Antonino, GASPERINI Luciano, PREIONI Marco, GUBERT Renzo, VALENTINO Giuseppe
Disposizioni per l'istituzione dell'ufficio di consigliere esperto presso i Tribunali di Sorveglianza (4767)
(presentato in data **27/07/00**)

Sen. PASQUALI Adriana, MAGNALBÒ Luciano, MACERATINI Giulio, CUSIMANO Vito, MANTICA Alfredo, PALOMBO Mario, VALENTINO Giuseppe, MARRI Italo, FLORINO Michele, BEVILACQUA Francesco, BORNACIN Giorgio, ZAMBRINO Arturo Mario, RAGNO Salvatore, RECCIA Filippo, SPECCHIA Giuseppe, PELLICINI Pietro, PACE Lodovico, MAGLIOCCHETTI Bruno, MONTELEONE Antonino, MULAS Giuseppe, SILIQUINI Maria Grazia
Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine (4768)
(presentato in data **27/07/00**)

Sen. BONFIETTI Daria
Modifiche alla legge 23 novembre 1998, n. 407 a favore delle vittime delle stragi e del terrorismo (4769)
(presentato in data **27/07/00**)

Sen. D'ALÌ Antonio
Aumento del trattamento minimo di pensione per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri (4770)
(presentato in data **27/07/00**)

Sen. RUSSO Giovanni, CALVI Guido, FASSONE Elvio, FOLLIERI Luigi, MELONI Franco Costantino, PETTINATO Rosario, PINTO Michele

Modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale e introduzione nel medesimo codice dell'articolo 654-*bis* (4771)
(presentato in data **27/07/00**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Dep. BOATO Marco, Dep. CORLEONE Francesco (Franco)
Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (4368-B)
C.168 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.5892, C.5710, C.5615, C.5561, C.5468, C.5469, C.5470, C.5471, C.5472, C.5406, C.4601, C.3932, C.3644, C.3327, C.3057, C.2951, C.2003, C.1605, C.1359, C.226); S.4368 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.3163, S.2690, S.1392); C.168-B approvato dalla Camera dei Deputati; (assegnato in data **27/07/00**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 20 luglio 2000, il senatore Zilio ha presentato la relazione unica sui seguenti disegni di legge: CIMMINO. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1970, n. 1142, concernente la disciplina delle attività di barbiere e parrucchiere per uomo e donna» (1073) e CAPONI ed altri. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1970, n. 1142, concernente la disciplina delle attività di barbiere e parrucchiere per uomo e donna» (2537).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 25 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, la relazione, predisposta dalla Commissione stessa, sulla trasparenza dell'attività della Pubblica Amministrazione relativa all'anno 1999 (*Doc*. LXXVIII, n. 4).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 25 luglio 20000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 23, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla

legge 28 novembre 1996, n. 608, la relazione concernente i dati relativi all'erogazione dei trattamenti di mobilità, riferiti al secondo semestre 1999.

Detta documentazione sarà inviata alla 11ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 giugno 2000, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione definitiva sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario per l'anno 1998 con le stime per l'anno 1999 (*Doc*. CI, n. 3).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª Commissione competente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato voti delle regioni Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Toscana, Valle d'Aosta e della Provincia autonoma di Bolzano.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze

VALLETTA. – *Al Ministro della giustizia.* – Segnalata la necessità che in Bojano (Campobasso) venga ripristinata l'ex sezione distaccata della pretura circondariale di Campobasso e che venga trasformata in sede di sezione distaccata del giudice unico del tribunale di Campobasso.

Premesso:

che il carico giudiziario reale della sezione distaccata di Bojano era maggiore dei carichi ipotizzati con coefficienti elaborati dal Ministero della giustizia;

che la città di Bojano è sede del giudice di pace, della Comunità montana, della Compagnia di carabinieri e di distretto scolastico;

che il bacino di utenza, così come quello territoriale, è molto esteso, comprendendo tutti i comuni già facenti parte dell'ex pretura di Castropignano,

per i motivi sopra evidenziati l'interpellante chiede di sapere se non si ritenga di accogliere la richiesta già avanzata dal consiglio comunale nella sessione del 18 maggio 2000, con risposta scritta.

(2-01136)

Interrogazioni

SALVATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nel comune di Leonessa (Rieti) è sita la chiesa di San Francesco;

che la costruzione originale risale alla seconda metà del XIII secolo e vanta una facciata con coronamento orizzontale, aperta da un bel portale in stile romanico-abruzzese, in pietra rossa aquilana;

che la chiesa contiene pregevoli opere di scultura in terracotta ed in legno policromi , databili tra il Trecento e il Cinquecento;

che essa ospita anche un crocefisso ligneo del XVI ed un monumentale ciborio cinquecentesco di legno intagliato e dorato;

che l'interno della chiesa inferiore contiene affreschi votivi forse databili al '400, che sono stati recentemente restaurati;

che il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione di questo importante monumento sono stati sostanzialmente trascurati dalla sovrintendenza ai beni artistici e architettonici del Lazio;

che la riprova è nel fatto che gli affreschi sopracitati sono stati restaurati con una raccolta di fondi di sessanta milioni, organizzata e sostenuta dalla Confraternita di Santa Croce, che gestisce la Chiesa;

che l'intervento è stato portato a termine con la prescritta autorizzazione della sovrintendenza, che ha anche seguito lo svolgimento dei lavori;

che il restauro è costato 60 milioni, contro i 260 preventivati, nel 1993, dalla sovrintendenza ai beni artistici del Lazio;

che a fronte di questo importante impegno, negli ultimi decenni, vi è stata una sostanziale chiusura delle istituzioni preposte alla salvaguardia ed al recupero della chiesa originaria di S. Francesco;

che persino la datazione e l'attribuzione degli affreschi non sono ancora state effettuate;

che autorevoli critici d'arte (tra i quali Federico Zeri) hanno riconosciuto l'importanza degli affreschi stessi,

si chiede di sapere se si intenda intervenire nella vicenda della chiesa di S. Francesco a Leonessa (Rieti) al fine di attuare gli interventi urgenti di salvaguardia previsti dal piano della sovrintendenza dei beni artistici del Lazio sin dal 1993 e consentire il pieno recupero ed utilizzo della chiesa di S. Francesco, che è uno dei più importanti monumenti del Reatino.

(3-03850)

SERVELLO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il 28 aprile 2000 veniva presentata, alla Camera dei deputati, l'interpellanza n. 2-02378 con la quale si poneva il seguente quesito: «se non si ritenga necessario che, sulla base delle ragioni sopraesposte ed in conformità al parere condizionato espresso all'unanimità dalla Commissione

permanente giustizia al quale peraltro in quella sede il Governo si era rimesso, vada mantenuto ad Abbiategrasso l'ultracentenario assetto territoriale quale sezione distaccata del Tribunale di Milano, e che sia sospesa con urgenza sul punto l'applicazione del decreto legislativo n. 491»;

l'interpellanza richiamava l'attenzione sulla mancata osservanza – da parte del Governo – delle univoche indicazioni allo stesso pervenute dalle Commissioni giustizia della Camera e del Senato, con riferimento alla sorte riservata al tribunale di Abbiategrasso nell'ambito del decreto legislativo 3 dicembre 1999, n. 491, in materia di «Istituzione di nuovi Tribunali e revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino»;

il rilievo formulato riposa su una constatazione di fatto oggettiva, essendo pacifico che i parere resi dalle dette Commissioni (in ossequio alle disposizioni previste dalla legge delega) concludevano (in particolare quello della Commissione giustizia del Senato) con l'invito al Governo a limitare gli interventi riferiti all'area milanese e – soprattutto – ad escludere qualsiasi intervento che riguardasse il bacino di utenza della Sezione distaccata del tribunale di Milano, sita nella città di Abbiategrasso;

tale indicazione trovava puntuali (e unanimemente condivise) argomentazioni essenzialmente fondate su due ordini di ragioni: la sperimentata efficacia d'azione giudiziaria svolta in tale sede e la sua connessione (sotto molteplici ed univoci profili) con la sede milanese, oltre che la previsione di generale riassetto del territorio giudiziario della Corte d'appello di Milano, con l'istituzione di nuovo tribunale da collocarsi nella città di Legnano (tale progetto non solo trova espressamente dedicati vari disegni di legge, ma è stato oggetto di un ordine del giorno accolto e fatto proprio dal Governo, che l'ha quindi collocato nel proprio programma in materia di dislocazione giudiziaria);

la citata interrogazione ha avuto risposta, a cura del Sottosegretario onorevole Franco Corleone, nel corso della seduta del 25 maggio 2000;

in tale occasione il Governo – allo scopo di dare giustificazione al fatto di aver del tutto disatteso l'indicazione parlamentare – ha affermato che la scelta operata doveva intendersi coerente con quanto sopra riferito, in relazione all'istituendo nuovo tribunale di Legnano, «scivolando» – poi – sull'ulteriore eccezione (parimenti formulata dalle Commissioni giustizia, in ripresa di quanto documentato dal Consiglio Superiore della Magistratura nel proprio parere pure acquisito agli atti), in ordine alla sostanziale inutilità dei provvedimenti presi con riferimento ai coesistenti obiettivi di efficienza, di ottimizzazione e di decongestionamento del carico di lavoro gravante sul tribunale di Milano. In altre parole, dunque, il Governo non ha risposto all'argomentazione, secondo cui l'intervento – nella prospettiva di bilanciamento tra costi e benefici – avesse prescelto la surreale soluzione del massimo costo (per il tribunale di Abbiategrasso e per le Comunità che ad esso si riferiscono) contro il nessun beneficio (per il tribunale di Milano);

il Ministro ha ora presentato ed illustrato, in data 10 luglio 2000, un proprio programma denominato «Piano di azione giustizia»;

tale strumento di proposta (anche) legislativa, figlio del benvenuto fornito all'onorevole Fassino, neo nominato Ministro della giustizia, da parte del carcere sassarese di San Sebastiano e figlio della interpretata, indifferibile necessità di dar luogo a provvedimenti clemenziali (di indulto e di amnistia) per muovere in soccorso degli apparati penitenziari e giudiziali, collassati dalle funeste politiche di amministrazione carceraria e di riforma dell'organizzazione giudiziale, prevede anche interventi di edilizia giudiziaria, tra cui è collocata l'assegnazione ai comuni (entro il 31 dicembre 2000) della somma di lire 360 miliardi, destinata alla «costruzione o ristrutturazione» degli uffici giudiziari; fra detti uffici vi è anche quello di Milano, destinatario di lire 50 miliardi,

si chiede di sapere:

se il detto programma riguardi opere da eseguirsi solo nella città di Milano, ovvero anche altri insediamenti di tribunale collocati nell'ambito della Corte d'appello e la cui indifferibilità è fuori di discussione;

se il Ministro in indirizzo intenda infine attivarsi, collateralmente agli interventi sopra ricordati, per la costituzione organizzativa (il relativo edificio già c'è) del nuovo tribunale di Legnano o, comunque, provvedere alla razionalizzazione della situazione delle sedi giudiziari del territorio occidentale dell'altomilanese;

se non intenda, viceversa o in difetto di quanto sopra, dar luogo all'urgente ripensamento dei provvedimenti presi con il richiamato decreto legislativo 3 dicembre 1999, n. 491, nuovamente dirigendo verso il consolidamento della sede di Abbiategrasso quale sezione distaccata del tribunale di Milano.

(3-03851)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PREIONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Si chiede di sapere se non si ritenga di fornire precise informazioni sui lavori stradali di cui alla seguente lettera:

«ITALIA NOSTRA

Associazione nazionale per la tutela
del patrimonio storico-artistico
e naturale della nazione
ONLUS
Sezione Verbano Cusio Ossola
Piazza Cavour 14 - Tel. (0324) 44106
Fax (0324) 248901
e-mail: italianostra@internetpiù.com
28845 Domodossola (VB)

Domodossola, 27 luglio 2000

Raccomandata espresso A.R.

Ns. Prot. n. 3100

OGGETTO: Comune di Varzo (VB). Strada statale n. 33 del Sempione. Tronco Gravellona Toce-Iselle Confine di Stato. Svincolo di Varzo Nord.

È comparso in località Balmalonesca, Comune di Varzo, un cartello di cantiere dell'ANAS, compartimento di Torino, annunciante l'inizio di lavori di ammodernamento del tratto compreso tra il chilometro 131+750 ed il confine di Stato. Lotto n. 1 - stralcio 2º (da Sez. 122 a Sez. 264) per l'importo di lire 82.930.215.815.

Trattasi della prosecuzione della superstrada del Sempione già ultimata sino a Varzo Sud ed in fase di costruzione o ammodernamento da questo punto sino al confine.

Ci ha indotto a scrivere la presente nota la rilevanza dell'importo stanziato, rispetto al breve percorso, il pregio paesistico e naturale della zona interessata dai lavori già intrapresi, le voci che circolano incontrollate circa l'enorme impatto ambientale previsto e la mancanza di qualsiasi notizia precisa concernente il progetto.

Il Comune di Varzo, presso il quale il progetto dovrebbe essere depositato è all'oscuro di tutto. La Comunità montana Valle Ossola, entro i cui confini si trova il comune di Varzo è altrettanto non informata. Abbiamo chiesto chiarimenti all'ANAS compartimentale di Cameri che ci ha rinviato all'ANAS di Torino dove l'Ufficio nuovo progetti (telef. 0117420302) ci ha inviato a rivolgerci all'impresa appaltatrice dei lavori, spa Lauro. Ci sembra che tutto questo non sia molto regolare.

Il nostro interesse per l'opera non appare eccessivo. Si è già verificato che a Varzo Sud (piccolo paese di 2.364 abitanti) si sia costruito un faraonico svincolo del costo di circa ventisei miliardi, assolutamente sproporzionato alle esigenze del luogo, per di più errato sotto il profilo della viabilità e perciò contestato a suo tempo dall'Amministrazione comunale, come da notizie apparse sulla stampa locale che ci riserviamo di approfondire. Il senatore Marco Preioni, che ci legge in copia, denunciò l'opera quale esempio scandaloso di dissipazione delle pubbliche risorse e propose una interrogazione parlamentare.

Il nostro timore è che si ripeta, ampliata, la negativa esperienza pregressa con danni incalcolabili al territorio e spreco di denaro del contribuente.

Per questo motivo chiediamo a codesto Ministero di ragguagliarci, per il cortese tramite del senatore Preioni, sulla portata dei lavori in progetto, con particolare riferimento agli interventi di canalizzazione del fiume Toce nel tratto Varzo Sud-Confine di Stato che, a prima vista, sembrerebbe perfettamente inutili, oltre che estremamente dannosi per l'ambiente in generale e per la fauna ittica in particolare, come ci riserviamo di dimostrare.

Ringraziando d'anticipo si porgono deferenti ossequi.

«ITALIA NOSTRA
Associazione nazionale per la tutela
del patrimonio storico-artistico
e naturale della nazione
ONLUS
Sezione Verbano Cusio Ossola
Piazza Cavour 14 - Tel. (0324) 44106
Fax (0324) 248910
28845 Domodossola (VB)
Il Presidente
Dr. Italo ORSI»

(4-20262)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la società CERED di Bari è direttamente affidataria di un appalto di acquisizione dei dati alfa numerici di circa 8.500.000 atti (volture) del catasto edilizio urbano e del catasto terreni a seguito di contratto stipulato con la SOGEI (Società Gestione Informatica) e indirettamente, in raggruppamento temporaneo di imprese di un appalto per l'acquisizione su supporto magnetico dei dati relativi alle schede planimetriche del catasto edilizio urbano con i relativi dati identificativi affidatogli dal Dipartimento del territorio del Ministero delle Finanze;

che la SOGEI in qualità di concessionaria del Ministero delle Finanze ha indetto una gara europea nella forma di asta pubblica (procedure aperta secondo la terminologia comunitaria); il bando che è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità Europea (serie S. n. 5294 del 16 marzo 1994) e nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 57 del 10 marzo 1994 prevedeva come criterio di aggiudicazione quello del prezzo più basso;

che al predetto bando hanno risposto 13 concorrenti tra i quali è risultato vincente avendo offerto il prezzo più basso il Consorzio CERED con il quale si è stipulato il contratto il 30 giugno 1994 per un importo di circa 4 miliardi;

che l'esecuzione del servizio è avvenuta secondo le seguenti modalità: a) ritiro e restituzione degli atti contenenti da acquisire presso gli uffici tecnici erariali interessati; b) acquisizione ottica delle immagini dei documenti; c) acquisizione dei dati alfa numerici dei documenti dalle immagini memorizzate su supporto magneto – ottico, attività quest'ultima che è stata eseguita in Albania tramite un accordo siglato tra il Consorzio CERED con l'Accademia delle scienze Istituto di informatica e matematica applicata dell'Università di Tirana che ha permesso l'assunzione in Albania di circa 140 impiegati,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero, come da notizie diffuse da fonti accreditate, che elementi della criminalità organizzata albanese sarebbero venuti in possesso dei dati catastali riguardanti cittadini del nostro Paese;

se ciò dovesse corrispondere al vero la criminalità organizzata albanese avrebbe una mappa completa di situazioni patrimoniali di famiglie italiane e quindi grave sarebbe il pericolo di estorsioni o addirittura sequestri;

qualora siano confermate queste notizie, se il Governo non ritenga di accertare le responsabilità e quali intendimenti intenda prendere per tutelare la sicurezza dei cittadini italiani che sarebbero alla mercé della criminalità organizzata.

(4-20263)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della giustizia*. – Premesso:

che il 27 luglio 2000 quasi tutti gli organi d'informazione, con l'enfasi apologetica abitualmente dedicata alle notizie dell'industria parastatale in genere e degli armamenti in particolare, pubblicano l'annuncio dell'avvenuto perfezionamento dell'integrazione fra l'Agusta spa (gruppo Finmeccanica) e la britannica Westland, in non ben precisato quadro di ottimizzazione delle produzioni elicotteristiche nell'ambito comunitario;

che nella nuova società Agusta Westland incarichi di massimo prestigio sono stati assicurati a dirigenti provenienti dall'Agusta,

che al 1º maggio 2000 l'Agusta spa contava 4.888 dipendenti così suddivisi: Cascina Costa: 1.1870, Vergiate: 818; Somma Lombardo: 486; Frosinone: 605; Anagni: 330; Brindisi: 599; Benevento: 98; Monteprandone: 82;

che, sulla base di insistenti voci che l'interrogante non è in condizioni di accertare e che sono state raccolte anche nel Regno Unito, nella pianificazione dell'integrazione Agusta Westland sarebbero state previste sinergie, volte a ridurre settori di produzione duplicati e sottoimpiegati e ad affidare la fabbricazione di parti e subsistemi a stabilimenti non comunitari con minori costi ed implicanti entro dodici mesi dall'effettiva andata a regime dell'integrazione una contrazione occupazionale in Italia non inferiore al 10 per cento;

che quanto paventato dalle voci cui al precedente capoverso trova conferma analogica in quanto è accaduto a seguito dell'integrazione dell'Alenia Difesa con la britannica Marconi, integrazione che ha implicato una massiccia contrazione occupazionale nonché un documentabile aumento dei privilegi per i dirigenti;

che le preminenti fonti d'introiti dell'Agusta spa sono costituite dalle contropartite economiche derivanti da contratti con i Ministeri della difesa, dell'interno, delle finanze, dei trasporti e della navigazione;

che non è stata fornita risposta agli atti di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-05794 del 14 maggio 1997, 4-13853 del 28 gennaio 1999 e 4-14194 del 23 febbraio 1999 e successivi, atti ispettivi con i quali si sollecitavano spiegazioni circa l'assegnazione da parte del Ministero dell'industria di un contributo non inferiore agli otto miliardi di lire alla Borgomanero spa eŒo Borgomanero Sviluppo, *ex lege* n. 808 del 24 dicembre 1985. In detti atti di sindacato parlamentare ispet-

tivo si provava come la Borgomanero spa (già Borgomanero Sviluppo) avesse acquisito la Mecaer Meccanica Aeronautica (già dell'Agusta, Finmeccanica) con modalità allora al vaglio dell'Autorità Giudiziaria,

si chiede di conoscere:

se i Ministri interrogati possano escludere in modo tassativo che l'integrazione Agusta – Westland non implicherà contrazioni occupazionali e, nell'ipotesi in cui quest'assicurazione non potesse essere fornita, quali misure intendano promuovere per impedire la paventata contrazione occupazionale, tenendo conto della posizione di favore mantenuta dall'Agusta nel mercato pubblico italiano di elicotteri e nell'assegnazione di speciali contributi pubblici;

in riferimento all'interrogazione 4-05794 del 28 febbraio 1999 e successive, relative all'assegnazione da parte del Ministero dell'industria di un contributo non inferiore agli otto miliardi di lire alla Borgomanero spa o/e Borgomanero Sviluppo, *ex lege* n. 808 del 24 dicembre 1985 – la dettagliata destinazione di questo contributo, se ne sia iniziata la restituzione o se si preveda che sarà restituito, come stabilito dalla legge;

di quali altre erogazioni *ex lege* n. 808 del 1985 abbia usufruito l'Agusta spa, con quali motivazioni e finalità e con quali risultati, e se sia iniziata la restituzione di tali erogazioni e quali siano le prospettive che siano restituite come previsto dalla legge;

se siano stati conclusi e con quali risultati gli accertamenti dell'Autorità Giudiziaria circa l'acquisizione da parte della Borgomanero spa (già Borgomanero Sviluppo) della Mecaer Meccanica Aeronautica (già dell'Agusta).

(4-20264)

DONDEYNAZ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che molto spesso lo scrivente riceve richieste di aiuto da parte di cittadini che desidererebbero la liquidazione delle pensioni privilegiate;

che queste persone attendono da oltre un anno una risposta che non arriva;

che la Commissione parlamentare consultiva nella seduta del 28 giugno 1999 ritenne opportuno lasciare la collocazione dell'Ufficio di segreteria del Comitato per la liquidazione delle pensioni privilegiate presso la presidenza, in quanto organo che svolge un'attività di indirizzo e di coordinamento proprio della presidenza stessa e non di gestione;

che il parere della Commissione non venne recepito nel testo finale del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, di riforma della Presidenza del Consiglio;

che l'opzione del personale (prevista dal decreto legislativo) di rientrare presso gli uffici della presidenza, fatta eccezione per il personale in posizione di comando, di cui si è avvalsa la quasi totalità, ha determinato una insufficiente attività del Comitato, che fino ad allora operava rispettando il termine trimestrale per la definizione delle pratiche, provocando l'accumulo di decine di migliaia di fascicoli (circa cinquantamila) arretrati, con una attesa di oltre un anno per la loro trattazione;

che il procuratore generale della Corte dei conti nel suo ultimo rendiconto annuale ne ha fatto oggetto di rilievo, per il forte ritardo delle liquidazioni delle pensioni privilegiate,

si chiede di sapere se non ritenga necessario ed urgente risolvere questo problema per soddisfare le legittime aspettative dei cittadini messe a così dura prova.

(4-20265)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a seguito di disposizioni emanate con la legge n. 165 del 1998 (cosiddetta legge Simeone) che consente l'applicazione di misure alternative alla reclusione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, presso i centri di servizio sociali per adulti, è prevista la presenza di agenti di polizia penitenziaria per la disciplina e la sicurezza dei detenuti il cui numero è diventato molto elevato;

a seguito dell'incremento del numero delle persone sottoposte a misure alternative, gli ispettori di polizia penitenziaria che collaborano con la magistratura di sorveglianza sono diventati assolutamente insufficienti e non sono ufficiali di polizia giudiziaria,

si chiede di sapere se il Ministro della giustizia non ritenga per le necessità evidenziate di istituire la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, scelta dal ruolo degli ispettori non beneficiari del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso di diploma di scuola media superiore che abbiano già presentato servizio presso i centri di servizio sociali del Ministero della giustizia, a tal uopo anche utilizzando parte dei 188 vice ispettori nel ruolo di ispettori di polizia penitenziaria che termineranno il relativo corso di formazione presso la scuola di Roma entro il 31 luglio 2000 per essere assegnati nelle zone più carenti del Piemonte, della Lombardia e del Veneto.

(4-20266)

VENTUCCI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'Ente Poste Italiane (adesso Poste spa) ha risolto il rapporto di lavoro di tutti i propri dirigenti in possesso della massima anzianità contributiva utile ai fini pensionistici ed è stato condannato, in sede contenziosa, a pagare agli interessati l'indennità di preavviso e l'indennità supplementare prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria;

che, in qualità di sostituto di imposta, l'Ente Poste stesso ha sottoposto a tassazione separata, oltre all'indennità di preavviso anche l'indennità supplementare, non avente natura reddituale, ma di mero reintegro patrimoniale (per danno emergente) e di ristoro del danno morale connesso all'ingiustificata risoluzione del loro rapporto di lavoro;

considerato che l'indennità supplementare è stata già riconosciuta, dalla dottrina dominante e da molte pronunce giurisprudenziali, pure della Suprema Corte di Cassazione e delle Commissioni Tributarie, non assoggettabile a tassazione, in quanto non espressione di nuova ricchezza o compensazione di mancati guadagni futuri (lucro cessante), ma mero reintegro patrimoniale e risarcimento del danno biologico derivante dall'indebito licenziamento,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per ovviare all'illegittima tassazione della indennità supplementare, tassazione che gravando su un cespite di natura patrimoniale e non reddituale è in aperto ed insanabile contrasto anche col principio della capacità contributiva stabilito dall'articolo 53 della Costituzione.

(4-20267)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa*. – Per conoscere se nelle schedature di personale destinato alla difesa eseguito sul modello DE/0114 sia previsto che il formulario venga formulato in tre copie e le notizie vengano raccolte dai comandi retti da ufficiali dei Carabinieri, siano limitate ai familiari residenti nello stesso comune in cui domicilia «l'aspirante» o in comuni viciniori compresi nel territorio di giurisdizione del comando e se vengano estesi al comune di origine o di provenienza dell'interessato e dei familiari qualora diverso da quello della residenza;

premesso altresì che nel paragrafo 1 del modello DE/0114 si legge che debbono essere raccolti dati relativi alla condotta morale (ambienti frequentati, debolezze o vizi),

si chiede di conoscere:

se nella casella n. 7 «condotta morale» vengano introdotti dati come i seguenti: di normale condotta morale, frequenta assiduamente ambienti del partito comunista, oppure: interessato o congiunti frequentano ambienti del partito comunista;

se tali dati in alcuni modelli non vengano scritti direttamente sul modello, ma vengano scritti su una velina staccabile dal modello stesso (forse da strapparsi in caso di indagini della magistratura);

inoltre se nei dati relativi alla famiglia dell'aspirante siano riportate anche valutazioni morali del seguente tipo: «i genitori hanno lasciato a desiderare penalmente, il padre visse con la moglie solo tre mesi circa»;

qualora quanto segnalato corrisponda al vero, quali provvedimenti siano stati presi in passato circa casi come quello segnalato.

(4-20268)

SARTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che lo scorso 12 luglio si è tenuta l'ultima seduta del Comitato misto di cui all'articolo 4 della legge 24 novembre 1984, n. 798, per discutere e deliberare sulle questioni poste all'ordine del giorno relative alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

che le decisioni adottate nel corso della seduta sono state parzialmente rese note dalla stampa;

che come senatore e nel quadro della sua attività ispettiva lo scrivente ha chiesto di avere copia dei verbali della seduta al Presidente del Magistrato alle acque di Venezia – che funge da segretario del Comitato – il quale ha comunicato, anche in data 24 luglio 2000, che i verbali non erano ancora disponibili;

che nella seduta del 24 luglio 2000 il consiglio comunale di Venezia ha dibattuto sulle decisioni del Comitato senza avere i resoconti ufficiali;

che a tutt'oggi lo scrivente non ha ancora ricevuto i verbali richiesti;

considerato che è ricorrente che i verbali delle sedute del suddetto Comitato non siano disponibili nel breve periodo, ma che addirittura è possibile prenderne visione solo dopo alcuni mesi dalla data stessa della seduta,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno, necessario ed urgente, in questo caso e in generale, garantire la redazione immediata di detti verbali come avviene in tutte le istituzioni pubbliche e favorirne la circolazione per fare in modo innanzitutto che non da notizie di stampa – non di rado inesatte – ma direttamente dalla fonte istituzionale preposta provengano le informazioni circa le decisioni assunte sulla salvaguardia di Venezia e sull'uso degli ingenti fondi che lo Stato destina a questo scopo.

(4-20269)

LAURO, NOVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il settore della panificazione è particolarmente danneggiato dal divieto posto agli apprendisti di svolgere lavoro notturno e dal divieto di svolgere più di otto ore di lavoro;

che ciò diventa un peso eccessivo per il settore, che ha necessità continua e costante di far accedere nuove forze lavoro da impegnare;

che l'attività di panificazione già di per sè non offre grandi attrattive e rischia così di essere ancora di più penalizzata;

constatato:

che l'accesso alla prestazione di lavoro notturno, per tutti i settori, dovrebbe essere consentito almeno a tutti gli apprendisti che abbiano raggiunto la maggiore età;

che è di tutta evidenza che un settore nel quale si opera prevalentemente di notte non può essere obbligato a rispettare tali vincoli che altri settori possono sopportare senza dannose conseguenze,

gli interroganti chiedono di sapere se si intenda modificare tale normativa al fine di consentire una maggiore efficienza nel settore della panificazione.

(4-20270)

GRECO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* – Premesso:

che la Telecom Italia per un verso continua a portare avanti i suoi progetti strategici, quale una richiesta di credito pari a dieci miliardi di euro per asserite importanti operazioni o il recente preannunciato aumento di capitale per sei-settecento miliardi di lire già interamente versato, e per altro verso, con la condivisione e la omertà di alcuni sindacati confederali e pur con l'opposizione di altri sindacati autonomi, è riuscita a siglare in data 28 marzo 2000 presso il Ministero del lavoro un accordo con il quale è stato previsto, tra l'altro, il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per 2.200 lavoratori per due anni, di cui ben 119 sono dipendenti della Telecom di Bari;

che detto accordo, indipendentemente dai vizi di legittimità circostanziatamente denunciati davanti al giudice del lavoro da parte dell'Unione generale dei lavoratori relativamente alla procedura della mobilità e della cassa integrazione guadagni straordinaria, appare politicamente inconcepibile e quanto mai scorretto, se non sfacciatamente scandaloso;

che, infatti, non è pensabile che un'azienda con circa 5.050 miliardi di utile netto come è stato quello della Telecom per l'esercizio 1999 e che ha permesso la distribuzione agli azionisti di un dividendo di diecimila miliardi, faccia ricorso ad uno strumento come la cassa integrazione guadagni straordinaria creato per aziende in difficoltà e con ben individuati settori in crisi di produzione;

che, peraltro, la mancata rotazione della cassa integrazione dimostra che non esiste la volontà di far rientrare in azienda i cassaintegrati;

che l'intera vicenda dell'accordo ha suscitato il legittimo sospetto che si sia voluto, da parte degli organi politici, consegnare nelle mani della Telecom un pericoloso strumento capace di incrementare la disoccupazione nel Mezzogiorno e, in particolare, nel territorio pugliese, che ha già raggiunto livelli preoccupanti;

che l'accordo appare vieppiù non condivisibile se si considera che il futuro dello sviluppo sta nelle telecomunicazioni e che tale sviluppo, si sa, è gestito da pochi gruppi, tra i quali sicuramente rientra la Telecom;

che in ogni caso la questione fa emergere non poche contraddizioni nel comportamento di quegli organi politici istituzionali, tra cui lo stesso Ministero del lavoro, i quali sostengono che il sistema pensionistico sta per scoppiare a causa dell'elevata spesa attuale e dall'altra non ostacolano, anche quando dovrebbero come in questo caso, il ricorso ad uno strumento come la mobilità di 3.500 lavoratori, pur sapendo che trattasi di una sorta di altrettante pensioni anticipate, nell'ambito di una ricca società che decide di avviare il contratto di solidarietà assumendo di non poter pagare 500 stipendi, ma che poi è in grado di pagare 100 miliardi per *spot* con attori illustri,

si chiede di conoscere se e quali iniziative si intenda intraprendere per verificare la sussistenza o meno dei requisiti e condizioni prescritte e, in conseguenza, revocare o modificare l'accordo del 28 marzo 2000 contenente le richieste della Telecom al ricorso degli ammortizzatori sociali.

(4-20271)

BUCCIERO, AZZOLLINI, COSTA, CURTO, GRECO, MAGGI, MANCA, SPECCHIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la vicenda del complesso edilizio «Punta Perotti» di Bari, da tempo oggetto di sempre più serrati dibattiti politico-giudiziari, è venuta a circondarsi di aree sempre più grigie, sempre più avvolte da forti sospetti su come è stata gestita e su come tuttora viene mediaticamente strumentalizzata, anche con interventi di esponenti del Governo centrale che lasciano confusi e sconcertati coloro che ancora hanno un minimo di fiducia nella giustizia;

che i dati salienti del caso sono rappresentati dall'avvio, nel 1995, dei lavori di alcune lottizzazioni concesse dal comune di Bari agli ammi-

nistratori unici della Sud Fondi (Michele Matarrese), Ma.bar (Domenico Andidero), Iema (Antonio Quistelli); da un sequestro preventivo dei cantieri effettuato dall'autorità giudiziaria il 17 marzo 1997, stesso giorno in cui è avvenuta la formale iscrizione dei nomi degli indagati; dalla sentenza della Corte di cassazione del 17 novembre 1997 di dissequestro dei beni «per insussistenza del fatto»; dalla sentenza del giudice dell'udienza preliminare del 10 febbraio 1999 di assoluzione degli imputati «perchè il fatto non costituisce reato»; dalla sentenza del 5 giugno 2000 della corte d'appello di assoluzione di tutti gli imputati «perchè il fatto non sussiste» con l'ordine di restituzione di tutti i beni ai legittimi proprietari;

che la difesa degli imputati ha preannunciato («La Gazzetta del Mezzogiorno» del 21 giugno 2000) l'ipotesi di azioni nei confronti di magistrati che si sarebbero resi responsabili di abusi procedurali, primo fra tutti dell'omissione – ritardo nell'iscrizione dei nomi degli indagati, sebbene sin dall'inizio dei lavori (primi mesi del 1995) fossero stati apposti i cartelli con le dovute indicazioni dei responsabili, i lavori si fossero svolti «sotto gli occhi» dell'allora procura circondariale, ubicata in un palazzo poco distante, con visuale libera rispetto alle costruzioni tardivamente sequestrate e sebbene l'ufficio degli inquirenti avesse acquisito sin dal 24 aprile 1996 un esposto dell'Adirt, dal 6 maggio 1996 un rapporto dei carabinieri e dal 9 maggio 1996 una nota di uno degli indagati (ingegner M. Matarrese) con cui lo stesso, dichiaratosi disponibile a fornire qualsiasi chiarimento utile alla celere definizione di qualsiasi eventuale indagine, esprimeva la preoccupazione che «è facile per chi vuole nuocere a un'impresa diffondere le pur giuste iniziative distorcendo, però, l'ispirazione e le finalità»;

che l'iscrizione non è avvenuta nè contestualmente all'iscrizione della notizia di reato, effettuata il 27 aprile 1996, nè tanto meno dopo il rapporto del Corpo di polizia municipale del 4 novembre 1996 nè, fatto estremamente grave, il 28 febbraio 1997, giorno in cui l'ufficio del pubblico ministero ha formulato la richiesta di sequestro preventivo;

che la tardiva iscrizione è stata riconosciuta dallo stesso giudice delle indagini preliminari allorchè nel suo irrituale provvedimento concessorio di proroga dei termini di indagini del 14 giugno 1997 ha testualmente annotato che il procedimento n. 7255/96 è stato «iscritto il 17 marzo ma con identificazione degli imputati in data 12 novembre 1996»;

che sorge naturale il sospetto che il ritardo non sia dipeso da difficoltà di individuazione degli indagati, ma da altri poco chiari motivi e comunque sicuramente dal fermo proposito di allungare il periodo di un'indagine che si sarebbe dovuta archiviare subito, soprattutto dopo il deposito della consulenza del professor ingegner Dino Borri (31 gennaio 1997), se non ci fosse stato il disegno di montare un caso «politico» per minare l'immagine di un gruppo imprenditoriale e familiare certamente non schierato con coloro che, dopo averlo sollevato, ancora oggi demagogicamente strumentalizzano il caso;

che, peraltro, la mancata iscrizione degli indagati ha consentito che i lavori proseguissero in tutta tranquillità, laddove se gli indagati avessero avuto notizia dell'avvio dell'inchiesta penale li avrebbero prudenzialmente

fermati e le costruzioni non avrebbero raggiunto il livello e la consistenza che stanno oggi facendo gridare ad uno scandalo che comunque non c'è;

che gli inquirenti, con l'annotare su una loro missiva del 10 maggio 1996 la raccomandazione del «più rigoroso rispetto del segreto istruttorio in ordine all'indagine delegata», hanno mostrato sin dall'inizio preconcetta diffidenza verso chi (ingegner Matarrese) il giorno prima si era da loro recato per offrire ogni utile collaborazione, quasi che gli indagati, dalla cui identità erano documentalmente a conoscenza, fossero dei pericolosi criminali o che le indagini riguardassero fatti diversi dalla realizzazione di costruzioni per le quali occorreva accertare soltanto se fossero state assentite in presenza o meno di vincoli urbanistici, costruzioni che in ogni caso erano lì sotto gli occhi degli inquirenti e per le quali non c'era il rischio che potessero essere fatte scomparire d'un colpo;

che questa condotta omissiva, ammesso che non possa costituire oggetto di giudizio penale ai sensi degli articoli 323-328 del codice penale, sicuramente appare censurabile in sede disciplinare;

che alla strana condotta antecedente al sequestro preventivo si aggiungono i comportamenti e gli atti ancor più strani e scorretti delle fasi successive, quali le proroghe dei termini massimi di indagini concesse immotivatamente e irritualmente nonché l'atteggiamento della pubblica accusa a dir poco irriverente tenuto nel corso del giudizio abbreviato nei confronti dell'operato del Supremo collegio, con l'avallo di un giudice dell'udienza del rito abbreviato che già da giudice delle indagini preliminari aveva mostrato una supina accondiscendenza alla tesi ed istanze dell'accusa;

che il giudice per le indagini preliminari, malgrado l'opposizione mostrata dalla difesa, ha concesso una prima proroga con il menzionato provvedimento del 14 giugno 1997 nel quale ha dato atto della tardiva iscrizione dei nomi degli indagati, nella piena consapevolezza del chiaro scorretto comportamento dei pubblici ministeri che avevano già acquisito tutti gli elementi utili per le loro determinazioni, così facendo sorgere il legittimo sospetto che il giudice per le indagini preliminari, d'accordo con la pubblica accusa, volesse attendere, concedendo la proroga, l'esito del ricorso in Cassazione già proposto contro il loro provvedimento di sequestro;

che questa sospettata concertazione traspare vieppiù quando si tiene conto che una seconda proroga è stata chiesta il 15 settembre 1997 con la speciosa motivazione dell'esigenza di «procedere ad ulteriori misurazioni e verifiche sulla situazione dei luoghi e sull'impatto ambientale», quando invece questi tempi di indagine risultavano già pienamente acclarati attraverso tre ben costosi elaborati di consulenti nominati dagli stessi inquirenti (quello dell'ingegner G. Ferri depositato l'11 settembre 1996, quello del già menzionato docente di urbanistica dell'Università di Bari, professor D. Borri, depositato il 3 febbraio 1997, e quello dell'architetto Berardino Schiavoni, depositato il 3 febbraio 1997);

che, a proposito del ricorso alle consulenze e alla voce corrente secondo cui il dottor Rossi in particolare preferirebbe sempre i soliti professionisti per qualsiasi tipo di consulenza, sarebbe opportuno disporre un'indagine volta ad accertare il numero, i costi, i nomi dei consulenti del pub-

blico ministero dottor Rossi, con specifico riferimento ai costi delle consulenze disposte per Punta Perotti, e gli esiti dei procedimenti per i quali queste consulenze sono state disposte;

che la seconda proroga chiesta il 15 settembre è stata concessa soltanto il 17 dicembre 1997, esattamente un mese dopo la sentenza del dissequestro della Cassazione, senza alcun riferimento alla verifica delle effettive esigenze di approfondimento ulteriori e della natura degli atti a compiersi;

che il giudice per le indagini preliminari ha motivato una particolare affezione ad un processo sorto e caparbiamente portato avanti per fatti che erano stati esclusi dalla Cassazione, tanto più quando si considera che questo giudice non ha avvertito la pur minima sensibilità alla sollecitazione di astenersi come giudice per le udienze preliminari in un momento in cui, se pur ancora non legiferata, la norma sull'incompatibilità, giudice per le indagini preliminari e giudice per le udienze preliminari, era da tempo oggetto di dibattito parlamentare e di eccezione d'incostituzionalità della normativa allora ancora vigente;

che in ogni caso il giudice per le udienze preliminari nel corso del giudizio abbreviato ha consentito che la pubblica accusa, nel criticare la sentenza del Supremo collegio, adoperasse un frasario a volte da «mercato ortofrutticolo», a volta tanto scurrile da costringere poi qualcuno a commettere una vera e propria falsificazione del verbale di udienza del 15 gennaio 1999, nella parte in cui (pagina 56, rigo 14) la frase «non conta più un c...», pronunciata dal pubblico ministero dottor Rossi nel dare la sua valutazione di un documento ritenuto dal Supemo collegio rilevante ai fini della decisione, è stata riportata con la frase «non conta più niente» (ma sull'accaduto fa fede la cassetta della registrazione);

che, pur in presenza delle tre pronunzie giurisdizionali che hanno mandato assolti gli imputati, gli stessi, che hanno subito danni già rilevantissimi, sono stati e sono fatti oggetto di una ben congegnata campagna denigratoria, nella quale di tanto in tanto si inseriscono Ministri, Sottosegretari, politici, con dichiarazioni ed iniziative che sconcertano il cittadino comune che non avverte più certezze nel diritto ed ha la sensazione che le leggi e i diritti riconosciuti da legittimi atti concessori siano prevaricati da lotte politiche e addirittura da pregiudizi estetici;

che tra i rappresentanti del Governo centrale che si sono sovraesposti ancor prima del deposito della motivazione della sentenza della corte d'appello, con il sollecitare il procuratore generale espressamente il ricorso alla Corte di cassazione, pur in presenza della richiesta assolutoria dello stesso sostituto procuratore generale e della decisione dello stesso Supremo collegio, e con il preannunziare iniziative legislative o con il minacciare demolizioni, previa acquisizione dei beni da abbattere, figurano i ministri Bordon e Melandri, la quale ha in particolare continuato a dimostrare scarsa conoscenza dei fatti, se non ignoranza delle leggi, visto che, dopo avere in passato, ad avviso degli interroganti, mistificato la verità paragonando il caso «lecito» (fino a prova contraria) di Punta Perotti a casi «illeciti» (il Fuenti) ancora oggi continua a parlare, al pari dell'ex ministro Ronchi, di «abusivismo» come ha fatto in «Ambiente Italia» su RAI 3 del 1º luglio 2000;

che tutte queste circostanze, fatti ed atti, nonchè le continue agitazioni di piazza da parte di associazioni giunte persino alla raccolta di firme per l'abbattimento del complesso edilizio, sono inequivoci elementi comprovanti una reiterata strumentalizzazione politica della vicenda, già usata nelle scorse competizioni amministrative provinciali come principale argomento della campagna elettorale del candidato presidente del centrosinistra, contro l'onorevole Antonio Mataresse, candidato di destra;

che ancor più chiara emerge questa strumentalizzazione da alcune recenti dichiarazioni di uomini politici, tra cui il sottosegretario Fusillo e la presidente dei Verdi, Grazia Francescato, che si è spinta a dire che «Punta Perotti è il simbolo visivo della prepotenza del potere del centrodestra e, quindi, è da abbattere due volte» («La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 giugno 2000);

che il caso si svela via via sempre più dominato da una logica strumentale, faziosa, contorta, attraverso cui quella che al più poteva essere una vicenda di «estetica» urbanistica si è voluta trasformare in vicenda «giudiziaria», al solo fine di venire incontro a ben individuati movimenti politico-culturali;

che a questa strumentalizzazione non sono rimasti estranei magistrati appartenenti a quella componente «politicizzata», per fortuna esigua, che dimostra di non essere autonoma allorchè appare e vuole apparire sodale a movimenti che nell'ambito della giustizia fanno le stesse «guerre sante» che nel più vasto ambito politico-sociale fanno alcuni movimenti partitici o associazioni che ad essi fanno riferimento, magistrati che in ogni caso, nell'affannosa ricerca di una soggettiva giustizia «sostanziale», ignorano la giustizia «processuale», nel tentativo di soddisfare, più che la legge e le sue regole, istanze socio-politico-etico-culturali;

che la vicenda in questione è, a parere degli interroganti, un esempio emblematico di arbitraria ed arrogante supplenza giudiziaria, così come per altro ha dovuto alla fine implicitamente ammettere il ministro Bordon allorchè, forse resosi conto della temerarietà del ricorso all'uso della giustizia, ha dichiarato che «non si possono trasferire su altri livelli problemi, inadempienze, inerzie che riguardano livelli governativi» («La Gazzetta del Mezzogiorno», 11 giugno 2000);

che questa sempre più evidente strumentalizzazione alla fine non è stata sopportata dalla difesa e dagli imputati, i quali solo di recente, dopo tre lunghi anni di silenzio mantenuto per rispetto del lavoro della magistratura, hanno esternato sospetti e doglianze alle quali occorre dare ora un'adeguata risposta;

che le dichiarazioni delle parti che si sono sentite vittime di una non più tollerabile lotta politico-giudiziaria hanno provocato il risentimento di soggetti ed organismi la cui discesa in campo conferma vieppiù la natura della vera posta in gioco della crescente polemica:

a) ben tre componenti del Consiglio superiore della magistratura (Spataro, Natoli e Parziale) si sono subito scomodati per censurare l'ingegner Matarrese, reo di avere sull'intervista del giorno prima parlato della candidatura nel 1998 al Consiglio superiore della magistratura del dottor Rossi, nella lista di quello che con «clamoroso errore» l'intervistato aveva chiamato, con il termine comunemente usato, gruppo dei «Verdi», anzichè

con quello corretto di «Movimento per la giustizia» («La Gazzetta del Mezzogiorno», 23 giugno 2000);

b) ancor più sfacciata è stata la presa di posizione della giunta esecutiva regionale dell'Associazione nazionale magistrati che, rimasta sempre silente anche quando la stampa ha riportato critiche sulla trasformazione da parte della procura generale di un ricorso alla Cassazione in appello o sulle diverse insinuazioni mosse da un pubblico ministero, dottor Emiliano, sull'intero processo di appello («La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 giugno 2000), si è, invece, ribellata contro le iniziative «mediaticamente preannunciate» dalla difesa degli imputati e, in ordine all'omissione dell'iscrizione dei nomi degli indagati, sostituendosi a chi di competenza, si è già pronunciata per l'esclusione di qualsiasi violazione di legge («La Gazzetta del Mezzogiorno», 30 giugno 2000);

che, dopo la già sperimentata arbitraria supplenza giudiziaria, si profila il rischio che il caso «Punta Perotti» possa esser preso a pretesto per un'altrettanta arbitraria supplenza del Governo centrale in danno delle prerogative e poteri di controllo e di gestione del territorio dei governi locali (regione e comune), come fanno intendere le minacciose intimidazioni di alcuni rappresentanti dell'Esecutivo, precedute dal maldestro tentativo di imposizione di un vincolo generalizzato su tutta la costa barese, per fortuna sventato da una decisione del TAR della Puglia,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministro della giustizia intenda attivare per verificare se nella gestione del processo relativo al complesso edilizio «Punta Perotti» di Bari siano state compiute irregolarità, abusi, omissioni, ritardi, strumentalizzazioni, quantomeno censurabili in sede disciplinare;

se e quali misure il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare rispetto alle suesposte dichiarazioni, esternazioni, iniziative intimidatrici da parte di esponenti e rappresentanti del Governo, a salvaguardia della correttezza e dell'imparzialità dell'azione governativa, oltre che dei diritti dei privati cittadini e del rispetto del lavoro della magistratura, ma soprattutto per evitare pericolose sovrapposizioni di poteri e prerogative, condizionanti le legittime e libere autonomie degli enti territoriali come dannose conflittualità tra i governi locali ed il Governo centrale.

(4-20272)

MEDURI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per gli affari regionali.* – Premesso:

che la Calabria nel 1996 è stata interessata da gravi calamità naturali con alluvioni che hanno distrutto migliaia di ettari di varie coltivazioni;

che tutto ciò fu riconosciuto con decreti ufficiali e che fu emessa ordinanza ministeriale n. 2478 del 19 novembre 1996 che all'articolo 9 prevedeva integrazione fondi per eventi alluvionali dell'ottobre 1996;

che allo stato attuale sul bilancio regionale della regione Calabria esiste, all'uopo, una disponibilità di seicento milioni a fronte di ben 33 miliardi di richieste di danni subiti ed accertati,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere a soccorso degli operatori agricoli calabresi che versano in situazione di crisi tanto grave da apparire, a volte, irreversibile.

(4-20273)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che gli olii e i grassi sottoposti a trattamenti termici, quali si verificano durante la frittura, subiscono una serie di trasformazioni della loro composizione chimica tali da liberare composti polari ed acidi grassi che – oltre ad alterare la qualità dei cibi – possono danneggiare la salute del consumatore;

che molti paesi dell'Unione europea tra i quali Austria, Belgio, Grecia e Spagna hanno adottato norme che stabiliscono *standard* di sostituzione degli olii e grassi da frittura utilizzati nella ristorazione collettiva nonchè sanzioni per chi infrange tali disposizioni;

che l'Italia, paese di grandi tradizioni culinarie nonchè asseritamente sensibile alle questioni sulla sicurezza alimentare, non si è mai dotata di una normativa sul punto, nonostante il Ministero della sanità, con circolare n. 1 dell'11 gennaio 1991, invitasse gli organi competenti in materia ad attivarsi affinchè da parte degli operatori del settore venissero poste in essere le raccomandazioni dell'Istituto superiore di sanità;

che il decreto legislativo n. 155 del 1997, in attuazione della normativa comunitaria in tema di sicurezza alimentare, nell'invitare l'industria ad individuare i punti in cui possono verificarsi rischi per gli alimenti, di fatto lascia all'iniziativa della stessa l'individuazione degli strumenti di autocontrollo tramite la elaborazione di norme di corretta prassi igienica, a tutt'oggi mai emanati;

che esistono sul mercato prodotti o soluzioni atti a stabilire il grado di concentrazione degli acidi grassi liberi e dei composti polari presenti nell'olio sottoposto a trattamento termico;

che la sicurezza alimentare rappresenta uno degli obiettivi prioritari dell'Unione europea, come ha recentemente pronunciato lo stesso presidente Prodi che – fra l'altro – ha sottolineato la necessità di dare attuazione a tutte le disposizioni sulla materia,

si chiede di sapere:

quale sia ad oggi il numero di controlli effettuati ai sensi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 155 del 1997 e quali i risultati;

se non si ritenga opportuno regolamentare la materia in premessa, per colmare così un vuoto legislativo, con un provvedimento teso a fissare i limiti dell'uso degli olii e dei grassi da frittura nella ristorazione collettiva, stabilendo severe sanzioni per i trasgressori.

(4-20274)

VALENTINO, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, COZZOLINO, MULAS, CARUSO Antonino, BONATESTA, BASINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che a tutt'oggi rimangono prive di risposta le interrogazioni 4-02535 del 23 ottobre 1996, 4-06879, dell'8 luglio 1997, 3-01473 del 3 dicembre 1997, 3-01522 del 14 gennaio 1998, 3-02418 del 19 novembre

1998, presentate sulle vicende afferenti la cosiddetta «sperimentazione Di Bella»;

che l'intero impianto di tale sperimentazione avviata dal Ministero della sanità è da considerarsi privo di qualsiasi seria valenza non avendo in alcun modo osservato quei parametri, universalmente riconosciuti, fondamentali per una corretta verifica scientifica, ed a tal fine basta citare pochi ma eloquenti dati di fatto:

il basso livello dovuto alla mancanza di due caratteristiche fondamentali all'evidenza scientifica di uno studio: randomizzazione e gruppo di controllo;

i criteri di arruolamento antitetici ai presupposti del metodo Di Bella che escludevano i pazienti in fase terminale già sottoposti a chemioterapia e in gran parte, chiaramente, non più responsivi;

la somministrazione di solo 4 dei 7 farmaci fondamentali – e nessuno di quelli di modulazione – malgrado la consegna da parte del professor Di Bella di un suo documento autografo con la terapia completa;

la somministrazione di farmaci scaduti, pertanto inefficaci e nocivi per i 1.048 pazienti;

la presenza nei composti farmaceutici di acetone – un veleno organico e cancerogeno oltre che inibente l'effetto del metodo Di Bella – nonostante le raccomandazioni per iscritto del professor Di Bella che ne prevedevano la totale eliminazione in corrente d'azoto;

che, ciò nonostante, uno dei massimi responsabili di detta sperimentazione continua a rilasciare dichiarazioni alla stampa circa la sua assoluta correttezza;

che da una ricerca sulla maggiore banca dati medico-scientifica mondiale, la National Library of Medicine-Ned-line, tra il 1996 ed il 1997, sono emerse 7.040 pubblicazioni sull'utilizzo dei singoli componenti del metodo Di Bella nel trattamento del cancro;

che nonostante la diffusione internazionale di tali ricerche il Ministero della sanità, unitamente alla Commissione oncologica nazionale, alla Commissione unica del farmaco, al Comitato di presidenza e all'Assemblea generale del Consiglio superiore di sanità, affermavano con comunicato stampa n. 267 del 23 dicembre 1997 «la mancanza di fondamento scientifico documentato del metodo Di Bella»;

che il numero di pubblicazioni sui princìpi internazionali del metodo Di Bella è passato da 7.040 del 1997 a 8.091 del maggio 2000;

che nel corso del congresso mondiale di oncologia del giugno 2000 è stato riconosciuto il ruolo di rilievo svolto nella cura dei tumori da quei retinoidi da decenni componenti essenziali del metodo Di Bella;

che il National Cancer Institute ha finanziato 5 dei maggiori centri di ricerca statunitensi su un altro componente fondamentale del metodo Di Bella, la somatostatina, e che gli esiti positivi degli studi hanno consentito il rifinanziamento dei progetti per un ulteriore anno;

che i periti cui i tribunali hanno affidato l'esame delle numerosissime cartelle cliniche dei malati in cura con il metodo in argomento non hanno potuto che confortare ampiamente le tesi del professor Di Bella, la

cui terapia ha prodotto effetti altamente apprezzabili in termini di assenza di tossicità, qualità di vita e sopravvivenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo alla luce di quanto esposto in premessa non ritenga opportuno riesaminare l'intera vicenda e proporre una nuova sperimentazione del metodo secondo riconosciuti criteri di scientificità e in accordo con le modalità ed i parametri suggeriti dal professor Di Bella;

se non ritenga, altresì, giusto intervenire affinchè sia garantita l'assistenza e l'erogazione dei farmaci ai pazienti che scelgono di essere curati con il metodo Di Bella.

(4-20275)

BUCCIERO, SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'attuale fase di crescita dell'economia nazionale caratterizza ancor più negativamente i ritardi delle realtà meridionali rispetto al resto del paese;

che la richiesta di nuova occupazione da parte delle aziende del Nord mostra il permanere e l'aggravarsi di squilibri antichi che rischiano, però, di divenire «funzionali» alla crescita di una sola parte del paese rispetto alla quale il Sud rischia di divenire ancor più «riserva» quale base di occupazione a favore delle aziende del Nord, in concorrenza diretta alla manodopera extracomunitaria;

che per correggere tale gravissima situazione e per evitare l'acuirsi di contrasti e tensioni che, se non immediatamente governate, potrebbero aumentare gli attuali squilibri e alimentare pericoli sociali con ulteriori e più gravi aspetti di difficile gestione è necessario aumentare le risorse contributive a favore degli investimenti nel Sud;

che le regioni del Meridione, come dimostrano alcuni indicatori, se opportunamente sostenute potrebbero recuperare nuova occupazione attraverso l'avvio di imprese promosse essenzialmente da imprenditori locali in grado di determinare reddito ed occupazione legando le stesse alle potenzialità economiche locali;

che il vantato rilancio dell'azione di sostegno governativa a favore dei contratti di programma può avere come effetto sviluppo ed occupazione per il Sud, puntando solo e soltanto sulle piccole e medie imprese che, come dimostrano gli ultimi dati Istat, offrono concrete possibilità occupazionali aggiuntive rispetto alla grande industria che invece e ancora una volta dimostra che la crescita economica è spesso legata alla forte diminuzione di manodopera;

che proprio in funzione della riattivazione dello strumento del contratto di programma sono stati approntati in tutte le regioni meridionali diversi consorzi di piccole e medie aziende promossi essenzialmente dalla imprenditoria locale che, anche grazie all'allargamento della programmazione negoziata a turismo, agricoltura, agroindustria e pesca, hanno proposto, in generale, organici progetti di attività in grado di determinare reddito ed occupazione,

si chiede di sapere se, ai fini sopra riferiti, il Ministro in indirizzo ritenga utile:

potenziare, attraverso crescenti finanziamenti, lo strumento del contratto di programma per la sua notevole funzione di valutazione e verifica della autonoma capacità manageriale della imprenditoria locale;

privilegiare, in tale contesto, le proposte avanzate dalle piccole e medie aziende volte a consolidare e migliorare le attività in funzione del sempre più sofisticato mercato mondiale che impone innovativi sistemi di coordinamento delle attività e dei servizi generali per migliorare le organizzazioni aziendali e determinare forti risparmi gestionali indispensabili per contrastare la concorrenza dei paesi emergenti in genere a basso tasso di costo del lavoro;

prevedere che le somme stanziate a favore dei contratti di programma siano attribuite per le ragioni anzidette per almeno il 60 per cento a favore dei consorzi di piccole e medie imprese anche in considerazione della disponibilità delle regioni a cofinanziare tali iniziative;

finanziare esclusivamente le iniziative che abbiano ottenuto il previsto assenso regionale regolarmente rilasciato sulla base della normativa vigente e dalle varie delibere CIPE (25 febbraio 1994, 21 aprile 1997 e 11 novembre 1999) e la dichiarazione di coerenza con le intese istituzionali di programma recentemente sottoscritte dal Governo e dalle regioni al fine di determinare realmente un raccordo istituzionale in materia di programmazione economica;

proporre altresì una iniziativa governativa volta ad operare perchè a favore degli investimenti nel Sud siano previsti nuovi fondi e, in particolare:

a) almeno il 50 per cento delle maggiori entrate registrate dal fisco nell'anno in corso e fortemente superiori a quelle previste;

b) almeno il 10 per cento delle somme che il Governo dovrà incassare per effetto delle concessioni relative alla nuova telefonia.

(4-20276)

GERMANÀ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione*. – Premesso:

che la violazione dell'articolo 171, 1º e 2º comma del codice della strada: «guida senza indossare il casco di protezione» pur ripetutamente sanzionata – per i soggetti nullatenenti e socialmente «difficili», rappresenta un titolo di merito;

che tali soggetti – senza arte né parte – non avendo nulla da perdere, più facilmente indulgono a comportamenti illegali;

che la sanzione, essendo solo un deterrente, non impedisce al trasgressore di ripetere l'infrazione;

che atteggiamenti di inosservanza del codice della strada sono di cattivo esempio per quanti osservano la norma;

che comportamenti sociali, tipici di una cultura che rifiuta lo Stato, creano il discredito delle istituzioni e, in particolare, delle Forze dell'Ordine vanificando peraltro il loro operato,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere al fine di reprimere tali infrazioni;

se si ritenga opportuno pensare, in costanza di reiterazione della medesima infrazione, a provvedimenti quale il sequestro del mezzo.

(4-20277)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Per conoscere, in relazione all'articolo: «Le due verità dell'uomo del Sismi» apparso su Famiglia Cristiana del 23 luglio 2000, se l'operatore del Sismi Luca Raiola Pescarini si trovasse o meno a Mogadiscio il 20 marzo 1994, giorno in cui vennero uccisi Ilaria Alpi e Miriam Hrovatin. Quanto sopra tenendo conto dei seguenti fatti: il 4 ottobre 1995, ascoltato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla cooperazione, il Raiola affermò di essersi allontanato dalla capitale somala al momento del definitivo ritiro dei militari italiani: «Quando il contingente si è ritirato il 15 marzo dell'anno scorso (1994) contemporaneamente anch'io e le altre persone che erano con me ci siamo reimbarcati; in Somalia è rimasto il signor Alfredo perché volevamo mantenere (come Sismi ndr) una presenza minima». Il 24 marzo 1999 invece, deponendo in qualità di testimone al processo contro Hashi Omar Hassan, accusato di far parte del comando dei Killer che avrebbero ucciso Ilaria Alpi e Miriam Hrovatin, Luca Raiola Pescarini affermò: «Sono rimasto (a Mogadiscio, ndr) fino al momento in cui si è imbarcato il contingente lasciando solamente un uomo. La missione è stata fatta dal 14 al 16 marzo 1994, il 16 pomeriggio siamo rientrati con un aereo militare». Da documenti trasmessi dalla procura di Torre Annunziata a quella di Roma emerge una terza versione dei fatti. In una nota riservata datata 10 novembre 1997 e firmata dal direttore del Sismi Ammiraglio Gianfranco Battelli si legge: «Il direttore di divisione Luca Raiola Pescarini ha svolto missioni per servizio a Mogadiscio nei seguenti periodi: giorni 6 dall'8 luglio 1993; giorni 12, dal 12 marzo al 23 marzo 1994». A giudizio del capo del Sismi insomma Raiola non lasciò Mogadiscio né il 15 né il 16 marzo ma il 23.

Per conoscere, altresì, tenendo presente la gravissima inattendibilità delle dichiarazioni rese da esponenti dei servizi segreti in sede di commissione parlamentare di inchiesta e in sede giudiziaria, quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda adottare.

Per conoscere inoltre quale sia la effettiva data di partenza da Mogadiscio del Raiola; nel caso in cui il Raiola fosse stato presente a Mogadiscio al momento della morte di Ilaria Alpi e Miriam Hrovatin, il 20 marzo 1994, come risulta dalla deposizione ufficiale del Sismi, quali azioni risulti che lo stesso abbia svolto.

(4-20278)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella risposta alla interrogazione 4-18276 dello scrivente il Ministro ha confermato che non è ancora avvenuta la preposizione agli incarichi dei vincitori del concorso per titoli di servizio professionali e di cultura, integrato da colloquio per tre posti di dirigente tecnico vacanti dal 31 dicembre 1995;

considerato che il Ministro in indirizzo ha dimostrato che della questione si sono disinteressati il direttore generale del personale Antonello Colosimo e i sindacati;

pur riconoscendo che anche il problema degli idonei andava risolto non sembra che sia stato rispettato il criterio di precedenza, né che sia stato fatto nulla per accelerare la firma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale dovrebbero essere confermati gli incarichi ai funzionari che già svolgono le mansioni di dirigenti generali, conferma necessaria, secondo il Ministro, perché a loro volta questi ultimi prepongono i vincitori del concorso per titoli di servizio,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per accelerare la copertura dei posti vacanti dal 31 dicembre 1995;

perché dei tre vincitori del concorso per titoli sopra citato, due svolgono da tempo incarichi di dirigente grazie ad appositi decreti ministeriali, in attesa di preposizione ufficiale, mentre il restante vincitore non ha ancora ricevuto l'incarico; situazione in evidente contrasto con l'articolo 97 della Costituzione.

(4-20279)

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e delle finanze.* – Premesso che:

il procuratore della Repubblica presso il yribunale di Napoli, dottor Agostino Cordova, ed i pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia, dottor Giovanni Melillo, dottor Antonio Laudati, dottor Luigi Gay, dottor Paolo Mancuso, dottor Franco Roberti – il 26 ottobre 1993 hanno denunziato al procuratore nazionale antimafia il dottor Ennio Bonadies, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, per i seguenti motivi:

da marzo ad agosto 1993 ha raccolto dichiarazioni di puro depistaggio di tal Cillari Giuseppe;

la sua individualistica gestione della collaborazione del Cillari – elemento vicino ai cosiddetti servizi deviati – non rappresenta una mera inottemperanza formale ma ha in realtà un effetto devastante sulle indagini;

il Cillari è stato scarcerato e, pare, addirittura autorizzato a recarsi in Francia per motivi di salute, pregiudicando le indagini;

l'intera collaborazione del Cillari perde credibilità, e si appalesa come una astuta operazione, riuscita, tesa a riacquistare la libertà;

è opinione corrente – come in una intervista pubblicata dal giornale «La Repubblica» ha denunziato anche il pubblico ministero coordinatore della Direzione distrettuale antimafia – che a Salerno le indagini hanno subìto un pesante condizionamento ambientale dei Servizi e della Massoneria;

il dottor Luciano Santoro, procuratore aggiunto delegato alla Direzione distrettuale antimafia, ha denunziato il rinvenimento di siringhe per droga nei locali della procura e la sparizione di fascicoli custoditi in cassaforte;

negli Anni Ottanta sono stati sciolti i consigli comunali di importanti municipi dell'Agro Nocerino Sarnese, anche a seguito di pubbliche e

specifiche denunzie di vari esponenti politici, ma non sono intervenute le dovute indagini della magistratura;

nel 1989 il sindaco di Nocera Inferiore fu oggetto di intimidazioni criminali che furono inutilmente denunziate;

la delinquenza organizzata ha intrattenuto collusioni informative, protettive e depistanti con gli apparati dello Stato di Salerno, compresi quelli giudiziari;

per depistaggi, protezioni e inquinamenti sono stati funzionali, nel corso delle indagini preliminari, stralci, unificazioni, decisioni sulla competenza e gli abusi nella gestione del registro degli indagati, come ha recentemente denunziato l'avvocato generale presso la Corte di Appello di Salerno, dottor Vacca;

la gestione di indagati – delinquenti, di vecchia conoscenza, è stata finalizzata allo scambio tra benefici giudiziari, tutela di interessi economici e le accuse contro personaggi pubblici o avversari, in cui si è distinto in particolare il dottor Ennio Bonadies;

in tale torbito contesto il pubblico ministero dottor Bonadies, alla continua ricerca del clamore per orientare individualisticamente le indagini, ha agito in danno di magistrati e di politici;

risulta all'interrogante che il dottor Bonadies, pur di indagare e far rinviare a giudizio l'onorevole Carmelo Conte, per vecchi rancori e per screditarne le denunzie, non ha esitato a costruire una falsa notizia di reato, mentendo più volte in atti processuali, d'intesa con personaggi e noti calunniatori come Giuseppe Cillari;

ha richiesto ed ottenuto la unificazione di vari processi in un maxi processo con circa cento imputati, denominato California, determinando un allungamento dei tempi processuali a beneficio degli imputati colpevoli (due già ergastolani sono evasi nel corso di una udienza) e a danno degli innocenti,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per accertare:

se «nell'uso» del pregiudicato Cillari Giuseppe, al quale è stato concesso finanche il dissequestro di una partita di diamanti, vi siano stati specifici intendimenti volti a depistare le indagini, a gestire e condizionare la collaborazione di Galasso, con particolare riferimento all'agro Nocerino in provincia di Salerno;

se risulti che l'uso spregiudicato e anomalo del registro degli indagati è stato finalizzato a prorogare illecitamente alcune indagini e ad affossarne altre e quali;

se vi siano stati, e quali, motivi particolari che abbiano ispirato il dottor Bonadies, oggetto anche di cronaca sui giornali locali, e se nelle sue indagini vi siano stati depistaggi, omissioni investigative e quali, con particolare riferimento alle denunzie dell'onorevole Carmelo Conte ed ai comuni per i quali è stato disposto lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche;

se e quali magistrati, negli Anni Ottanta, siano stati in rapporti con esponenti delle delinquenza organizzata, se ne siano diventati confidenti e se tali «precedenti» abbiano influenzato le indagini negli anni successivi;

se risulti vero che dal 1985 il dottor Bonadies sia stato considerato una fonte di notizie utili per alcuni delinquenti, compito al quale aveva

atteso negli anni precedenti, nel tribunale di Salerno, altro magistrato poi trasferito.

(4-20280)

SENESE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il «ritorno», con l'avvento del fascismo, del crocifisso nelle aule delle scuole elementari (circolare Ministero della pubblica istruzione 22 novembre 1922) e poi di ogni ordine e grado (circolare Ministero della pubblica istruzione 26 maggio 1926), nonché negli uffici pubblici in genere (ordinanza ministeriale 11 novembre 1923, n. 250) e nelle aule giudiziarie (circolare Ministero della giustizia 29 maggio 1926, n. 2134/1867) è comunemente indicato nella dottrina storica e giuridica come uno dei sintomi più evidenti del neo-confessionalismo statale;

del tutto opposta è la laicità dello Stato individuata come «profilo della forma di Stato delineata nella carta costituzionale della Repubblica» da Corte costituzionale n. 203 del 1989, che ravvisa in detto principio la garanzia di un «regime di pluralismo confessionale e culturale» che presuppone innanzitutto l'esistenza di una pluralità di sistemi di senso e di valore, di scelte personali riferibili allo spirito o al pensiero, dotati di pari dignità ed implicanti una pari tutela della libertà di religione e di quella di convinzione, comunque orientata; infatti, anche «la libertà di manifestazione dei propri convincimenti morali o filosofici» è garantita, in connessione con la tutela della «sfera intima della coscienza individuale» (così Corte costituzionale n. 467 del 1991), conformemente all'interpretazione dell'articolo 19 della Costituzione, che tutela la libertà di religione, non solo positiva ma anche negativa, *id est* anche la professione di ateismo o di agnosticismo (si vedano Corte costituzionale nn. 117 del 1979 e 334 del 1996), e all'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo resa esecutiva con legge n. 848 del 1955;

il suddetto principio si pone come condizione limite del pluralismo, nel senso di garantire che il luogo pubblico sia neutrale tra i vari sistemi di credo e tale permanga nel tempo, impedendo che il sistema contingentemente affermatosi come maggioritario getti le basi per escludere definitivamente gli altri sistemi. Ciò in quanto il ricordato principio di laicità non coincide con quello classico della irrilevanza, e quindi indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni, ma all'opposto implica una garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione in regime di pluralismo confessionale e culturale, atteggiandosi come laicità positiva o attiva che implica come compito dello Stato quello di svolgere interventi per rimuovere ostacoli ed impedimenti in modo da uniformarsi (Corte costituzionale n. 195 del 1993) a «quella distinzione tra ordini distinti che caratterizza, nell'essenziale, il fondamentale o supremo principio costituzionale di laicità o non confessionalità dello Stato» (Corte costituzionale n. 334 del 1996);

in tale prospettiva si colloca l'eliminazione, operata dalla citata sentenza n. 334 del 1996 della Corte costituzionale (così come dalla precedente n. 149 del 1995), di ogni riferimento alla divinità dalla formula

del giuramento sul presupposto che «la religione e gli obblighi morali che ne derivano non possono essere imposti come mezzo al fine dello Stato». Quell'eliminazione, invero, neutralizza l'efficacia civile, cioè il valore pubblico e strumentale ai fini dello Stato, del fattore religioso: non esclude dalla sfera pubblica gli atti di valenza religiosa e non modifica, quindi, né riduce, il tasso di pluralismo, ma all'opposto va «nel senso di un ordinamento pluralista che, riconoscendo la diversità delle posizioni di coscienza, non fissa il quadro dei valori di riferimento e quindi né attribuisce né esclude connotazioni religiose al giuramento ch'esso chiama a prestare»;

alla luce dei sopra ricordati insegnamenti deve essere interpretata anche la disposizione dell'articolo 9 degli accordi di modificazione dei patti lateranensi, ratificati con legge 25 marzo 1985, n. 121. L'affermazione secondo cui «i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano», che il crocifisso è «il simbolo di questa nostra civiltà» e «il segno della nostra cultura umanistica e della nostra coscienza etica», utilizzate dal Ministero dell'interno nella nota 5 ottobre 1984, n. 5160/M/1 (in risposta a nota del Ministero della Giustizia del 29 maggio 1984, protocollo 612/1/4 del 29 maggio 1984) per giustificare il mantenimento del crocifisso nelle aule giudiziarie, se assunte come espressione di un principio generale, non sembrano compatibili con i principi affermati dalla Corte Costituzionale. Soprattutto, esse non valgono ad offrire un fondamento normativo all'ostentazione del crocifisso negli uffici pubblici, fondamento la cui mancanza peraltro è espressamente riconosciuta dallo stesso Ministero dell'interno, che però ritiene di sopperirvi con le motivazioni sopra riportate;

il riconoscimento contenuto nell'articolo 9 della citata legge n. 121 del 1985 non è un principio fondamentale degli accordi di modificazione dei patti lateranensi ma è solo funzionale all'assicurazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, peraltro non obbligatorio ma limitato agli alunni che dichiarino di volersene avvalere (senza che agli altri possa farsi carico di un onere alternativo, così Corte costituzionale n. 13 del 1991). Quel riconoscimento non può dunque autorizzare l'amministrazione pubblica ad emanare norme interne che impongano l'affissione del crocifisso in uffici pubblici aperti a cittadini di tutte le convinzioni religiose ed a loro servizio;

neppure è sostenibile la giustificazione collegata al valore simbolico di un'intera civiltà o della coscienza etica collettiva, «universale, indipendente da una specifica confessione religiosa» secondo un parere del Consiglio di Stato 27 aprile 1988, n. 63. A parte che in altro ordinamento dell'Unione europea si è ritenuto una sorta di «profanazione della croce» non considerare questo simbolo in collegamento con uno specifico credo (così Corte costituzionale tedesca 16 maggio 1995), decisiva è la considerazione che la giustificazione indicata urta contro il chiaro divieto dell'articolo 3 della Costituzione che non consente discipline differenziate in base alla religione e giustificate dal richiamo alla cosiddetta coscienza sociale (così Corte Costituzionale n. 329 del 1997 che ribalta la risalente pronuncia della stessa Corte del 28 novembre 1957, n. 125 alla quale si richiama il citato parere del Consiglio di Stato);

anche le norme regolamentari contenute nell'articolo 18 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e nell'Allegato c) regio decreto 26 aprile 1928, n.127 – parimenti richiamate dal parere del Consiglio di Stato – devono ritenersi non più in vigore perché trovavano il proprio fondamento nel principio della religione cattolica come sola religione di Stato, contenuto nell'articolo 1 dello Statuto Albertino e considerato espressamente non più in vigore dal punto 1 del protocollo addizionale degli accordi di revisione del 1984, sì che caduto quel principio cade anche la normativa secondaria che ne costituiva attuazione;

conclusivamente, l'esposizione del crocifisso negli uffici pubblici, dalle scuole ai seggi elettorali, si rivela arbitraria, priva di fondamento normativo e in contrasto con il supremo principio della laicità dello Stato, così come da ultimo riconosciuto recentemente dalla Corte Suprema di Cassazione (Sez. IV, Montagnana ric. 1-3/6 aprile 2000) che ha annullato senza rinvio la condanna di un cittadino che, designato all'ufficio di scrutatore in occasione delle elezioni politiche del 1994, rifiutava di assumere l'ufficio in quanto la presenza del crocifisso nei seggi elettorali, violando il principio di laicità dello Stato, non rispettava la libertà di coscienza;

appare evidente l'esigenza di rimuovere situazioni che sono o possono essere avvertite come fonte di divaricazione tra la coscienza dei singoli cittadini e le istituzioni;

la presidenza della Repubblica, alla quale il cittadino che rifiutò l'ufficio di scrutatore si è rivolto, ha trasmesso al Ministero dell'interno la lettera con la quale il predetto, in occasione delle ultime elezioni regionali, restituiva i certificati elettorali in segno di protesta per il permanere dell'illegittima situazione,

si chiede di conoscere:

a) quali siano le valutazioni degli interrogati sulla questione di cui alla premessa;

b) quali provvedimenti gli stessi interrogati intendano assumere per far cessare una situazione di fatto determinata dalle dipendenti amministrazioni (l'esposizione del crocifisso negli uffici pubblici) e giudicata, oltre che dalla dottrina, anche dalla Corte Suprema di Cassazione come lesiva del principio di laicità dello Stato.

(4-20281)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nonostante le numerose interrogazioni inerenti il comune di Bernalda (Matera), che risulta essere l'unico centro sprovvisto di svincolo di collegamento sulla strada statale n. 407 basentana, nota per la catastrofica frequenza di incidenti mortali, tra i quali quelli verificatisi qualche settimana fa, la situazione a tutt'oggi risulta invariata ;

che la posizione del bivio, che collega il suddetto centro alla strada statale basentana, tra una curva che ostruisce la vista ed il vicino ingresso alla stazione ferroviaria, determina una situazione di grave pericolosità per gli automobilisti in transito, situazione che si acuisce nei mesi estivi per il maggiore traffico;

che in data 9 luglio 1997 è stata prodotta una risposta da parte del Governo, rappresentato dal Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, onorevole Paolo Costa, nella quale si affermava che il compartimento ANAS di Potenza stava provvedendo alla realizzazione di un progetto esecutivo di uno svincolo a piani sfalsati, in corrispondenza della strada di Bernalda, presso la zona artigianale;

considerato che:

sempre dalla risposta del Governo risultava che il progetto non era stato inserito nei programmi dell'ANAS, in quanto mancavano i prescritti nulla osta di legge, ivi compresi quelli ambientali;

l'ANAS precisava che l'innesto per Bernalda era dotato di impianto semaforico di tipo automatico, con adeguata segnaletica verticale ed orizzontale integrata da limiti di velocità ed isole di canalizzazione; tale precisazione non può però essere considerata la soluzione del gravoso problema,

l'interrogante chiede di sapere:

se sussistano ancora vincoli ambientalistici e se in tre anni si siano ottenuti i previsti nulla osta di legge;

quali iniziative urgenti si intenda realizzare alla luce delle tante perdite di vite umane e del perdurare di un costante pericolo esistente in quel tratto di strada, patito non soltanto dai cittadini bernaldesi;

se sia possibile prevedere in alternativa un unico svincolo di collegamento fra la strada statale basentana, Bernalda, l'ospedale di Tichi, tenendo presente l'esistenza degli insediamenti della zona artigianale.

(4-20282)

FALOMI, MELE, D'ALESSANDRO PRISCO, AGOSTINI, DE LUCA Athos, MAZZUCA POGGIOLINI, DE ZULUETA, PAROLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 13 luglio dell'anno 2000, in Roma, tra il Ministero della sanità, la regione Lazio, gli I.F.O. e i rappresentanti della proprietà H. San Raffaele Eur srl è stato stilato un protocollo d'intesa per l'acquisizione pubblica della struttura ospedaliera San Raffaele Eur, di proprietà del Gruppo Tosinvest;

che in tale protocollo si fissa in lire trecentoquindici miliardi il prezzo di acquisto della struttura ospedaliera;

che oltre a questo prezzo dovranno essere pagati ulteriori, e non specificati, costi per il completamento della struttura ospedaliera stessa;

che al punto *g)* del protocollo d'intesa sono previsti ulteriori costi non quantificati, conseguenti: «all'impegno formale, ineludibile e prioritario, anche con accordi ed atti separati del Ministero della sanità e degli I.F.O., ad assorbire il personale attualmente alle dipendenze della predetta struttura ospedaliera»;

che sulla base di notizie di stampa non tutta la struttura ospedaliera sarà nella disponibilità pubblica, rimanendo una parte a disposizione del gruppo Tosinvest;

considerato:

che sulla base di quanto risulta presso l'INPS sarebbero alla dipendenza del San Raffaele di Roma circa 400 persone (con forte presenza di personale medico);

che il costo medio per dipendente è di circa novanta milioni annui, il che comporterebbe una spesa annua di circa 36 miliardi a carico del Ministero della sanità e degli I.F.O.;

che, come attestano le relazioni della Corte dei conti, la situazione finanziaria e gestionale degli I.F.O. è al limite del collasso;

che le spese di gestione e di personale, ad eccezione di quelle per la ricerca, degli I.F.O. sono a carico della regione Lazio;

che in numerose dichiarazioni il nuovo presidente della regione Lazio si è vantato per aver risparmiato, rispetto alla giunta precedente, cinque miliardi,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il personale dichiarato all'INPS alle dipendenze della struttura ospedaliera San Raffaele risulti essere attorno alle 400 unità;

a quanto ammontino gli ulteriori costi ed incrementi per il completamento della struttura ospedaliera;

se corrisponda a verità che non tutto il complesso viene acquisito alla disponibilità pubblica e se alla luce delle premesse e delle considerazioni fatte il protocollo stilato non risulti eccessivamente oneroso per le finanze dello Stato e della regione Lazio.

(4-20283)

BESOSTRI. – *Al Ministro dei lavori pubblici*. – Premesso:

che il Ministero dei lavori pubblici – provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia – sezione territoriale di Sondrio, con atto di repertorio n. 65 del 12 luglio 1990, ha provveduto alla redazione di un «disciplinare suppletivo » a quello del 5 dicembre 1955 n. 3898, regolante la concessione della derivazione di acqua dal Reno di Lei, in comune di Piuro (So) assentito con decreto del Presidente della Repubblica del 21dicembre 1955 n. 9033, alla Società Edison ed alla Rhatische Werke für Elektrizitt A. G., cui è subentrata, ed è tuttora titolare, la società per azioni Kraft Werke Hihterrheiin A.G. con sede in Thusis (Gr) in forza del decreto ministeriale 19 giugno 1958, n. 2168;

che da tale disciplinare suppletivo risulta che tale concessione è valida fino al 31dicembre 2042;

che nel disciplinare suddetto risultano indicati precisi puntuali obblighi a carico del concessionario, in particolare, articolo 15, la copertura dei depositi di materiali con humus e piantagioni; l'impiego, articolo 17, di tecnici, imprese, fornitori e mano d'opera italiana per tutte le opere in suolo italiano di cui deve farsi carico il concessionario;

che sempre dal disciplinare n. 3898 del 1955, la forza idraulica a disposizione del concessionario in base alla concessione spetta, ai sensi dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera del 18 giugno 1949, per il 70 per cento alla Svizzera e per il 30 per cento all'Italia;

che il «soggetto» titolato nei rapporti con il concessionario alla vigilanza e al rispetto degli obblighi a carico del concessionario, nella regolazione degli accessi sul versante italiano della Valle di Lei è costituito da un «Consorzio» dei proprietari dei terreni insistenti sul territorio italiano della Valle di Lei, consorzio che annualmente si incontra a Coira (Svizzera);

che il quadro della situazione presenta arbitri e inosservanze della società concessionaria che, purtroppo, non trovano risposte adeguate in sede locale,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre un urgente e rigoroso accertamento della situazione presente in relazione ai contenuti dei disciplinari richiamati in premessa, ai fini di valutare gli interventi idonei presso la società concessionaria svizzera con lo scopo di porre in essere serie garanzie circa l'attuazione degli impegni;

se non reputi che la scadenza della concessione, 31 dicembre 2042, sia eccessiva rispetto a quanto investito per la realizzazione da parte della concessionaria, della diga bacino idrico artificiale in Valle di Lei, e se non appaia utile riconsiderare gli ambiti territoriali e i contenuti della concessione di cui all'accordo Italo-Svizzero del 18 giugno 1949;

se non ritenga opportuno che i rapporti in sede locale con la società concessionaria vengano posti in capo a soggetti istituzionali quali la regione Lombardia, la provincia, la Comunità montana e il comune di Piuro, individuando tra essi lo strumento operativo più idoneo e il soggetto titolato alla rappresentanza, essendo anacronistica l'attuale gestione da parte di un «Consorzio» superato dalla stessa legislazione;

se non ritenga di dover accertare le ragioni per cui, malgrado le comunicazioni trasmesse alla KH.RA.G Officine idroelettriche del Reno posteriore e Thusis, dal settore lavori pubblici servizio del Genio Civile di Sondrio il 2 maggio 1977, prot. N. 3693, pratica 1202, nonché dalla regione Lombardia, settore opere pubbliche del Ministero dei lavori pubblici, con note indirizzate alle KHR in data 3 marzo 1997 e 29 ottobre 1997, la società concessionaria non abbia ancora provveduto alla demolizione delle opere abusive di captazione delle acque realizzate in località Valli Casarie – Valle di Lei comune di Piuro, nonché le ragioni per cui il sindaco del comune di Piuro continui ad ignorare l'invito ad attivare le procedure per la demolizione di tali opere abusive;

se non ravvisi in tale atteggiamento del sindaco una grave omissione di atti d'ufficio;

se non ritenga opportuno acquisire tutti gli elementi atti a capire le ragioni per cui gli operatori agricoli italiani della Valle di Lei, territorio di Piuro , (da tutelare e difendere se vogliamo salvaguardare un territorio montano di inestimabile valore) non trovano soddisfacimento alla domanda presentata di concessione di una piccola derivazione d'acqua per la produzione, attraverso una microcentrale, di energia elettrica per l'attività agro pastorale e turistica, in particolare per l'abbeveraggio di capi di bestiame e l'irrigazione dei pascoli, mentre la società svizzera KHR avrebbe presentato domanda di sanatoria ai sensi della legge 36 del 1994 per la illegittima derivazione della acque in località Valli Casarie

– Valle di Lei, al Ministero dei lavori pubblici, dipartimento difesa del suolo, area territoriale «B», e, si dice, ottenendo garanzie di accoglimento;

se non ritenga assurdo che la società KHR, a propria insindacabile decisione, proceda alla chiusura da dicembre ad aprile della galleria di ingresso alla Valle di Lei, impedendo di fatto ai residenti del comune di Piuro di sviluppare la capacità ricettiva del rifugio esistente**,** quando dovrebbe essere noto che solamente il sindaco di Piuro può ordinare il divieto di accesso in Valle di Lei , territorio italiano, in caso di valanghe o slavine;

se non sia il caso di intervenire per il rispetto delle norme che devono regolare i rapporti tra la società KHR, le istituzioni italiane e gli operatori che svolgono la loro attività in Valle di Lei – territorio italiano – ponendo termine a comportamenti arroganti e arbitrari che, allo stato delle cose, fanno pensare a coperture protettive della società svizzera presso gli organismi italiani interessati;

se non reputi di dover intervenire anche presso il Ministero degli esteri per la regolazione degli accessi per tutto il periodo dell'anno dalla Svizzera in Valle di Lei nonché per respingere la domanda di concessione formulata dalla società KHR.

(4-20284)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in tema di ordine pubblico in Italia gli unici apparati che funzionano e che danno apprezzabili risultati sono gli Uffici stampa del Ministero dell'interno e dei prefetti e dei capi delle varie forze dell'ordine;

che tali «uffici» sfornano in continuazione ed esclusivamente confortanti notizie di arresti e di individuazione dei responsabili dei reati, ottenendo così il duplice risultato di rassicurare i cittadini-elettori e al tempo stesso di fornire «materiale» alla stampa quotidiana i cui editori possono così ridurre gli organici dei giornalisti con notevole risparmio di costi;

che, nonostante gli incredibili sforzi propagandistici del Ministero dell'interno e dei suoi organi periferici, la situazione dell'ordine pubblico, come è in realtà e come inizia ad apparire anche ai sempre meno ingenui cittadini, è invece drammatica come risulta *ictu oculi* e come viene riferita dai responsabili periferici delle forze dell'ordine non in grado di supplire, con la sola buona volontà e il solo spirito di sacrificio, alla plateale disorganizzazione e confusione che regnano sovrane nel Ministero dell'interno da cui promana da un po' di tempo a questa parte un unico ordine di servizio agli organi periferici, vale a dire quello di «non lamentarsi», non chiedere uomini e mezzi, «arrangiarsi!»;

che, in particolare, negli ultimi anni, a seguito delle note vicende politiche e belliche che hanno coinvolto i paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania, lo Stato italiano si è trovato ad affrontare il già annoso problema della vigilanza delle coste, in particolare di quella pugliese divenuta ormai terra di generale approdo per l'enorme flusso di cittadini extracomunitari clandestini e per l'introduzione di merci illegali come droga, armi, TLE di contrabbando;

che la criminalità internazionale ha organizzato i propri «affari» sfruttando sia la connotazione morfologica della costa italiana, sia soprattutto la scarsità di mezzi e uomini delle forze dell'ordine addetti al controllo delle frontiere, nonostante i vari proclami dei Governi che si sono succeduti in quest'ultima legislatura;

che i dati oggettivi dimostrano che il fenomeno dell'immigrazione clandestina e dei traffici criminali internazionali non si manifestano solo nelle zone di costa non presidiate, ma anche nelle stesse aree portuali come quella di Bari dove con facili espedienti si riesce ad eludere i precari controlli che vengono effettuati presso lo scalo marittimo di Bari da parte del personale della polizia di frontiera;

che tale situazione si è ancor più accentuata da quando il prefato scalo ha visto nel solo ultimo biennio un aumento del traffico passeggeri di oltre il 100 per cento come si evince dai dati forniti dalle autorità portuali di Bari;

che la lotta ai traffici illeciti nell'ambito del porto di Bari risulta esclusivamente frutto della professionalità ed abnegazione del personale delle forze dell'ordine che ormai da tempo si trova in una situazione di collasso;

che, nonostante in tempi non sospetti l'organizzazione SIAP ebbe a lanciare un allarmante appello al Ministero dell'interno, a fronte di un'emergenza ormai insanabile, la risposta ufficiale da parte dell'amministrazione fu che il personale addetto all'ufficio di polizia di frontiera di Bari era adeguato e addirittura in esubero rispetto alle esigenze previste da un decreto ministeriale, risalente al lontano anno 1989;

che appare incredibile che il Ministero dell'interno non si sia chiesto come possa un esiguo gruppo di poliziotti (circa sette per turno di servizio) controllare un traffico passeggeri in media di circa 2.500 unità giornaliere e di circa 1.800 veicoli, tra cui numerosi TIR;

che, a quanto pare, il Ministero non tiene conto che per effettuare un accurato controllo di polizia l'operatore deve verificare:

a) per il traffico provenienete dall'estero:

la documentazione relativa alla persona, con obbligo secondo l'accordo di Schengen di interrogare il terminale CED per verificare eventuali situazioni pendenti o inammissibilità dello straniero; la diffusione del fenomeno di falsificazione di passaporti e permessi di soggiorno richiede notevole perizia e costringe gli addetti ad ulteriori accertamenti presso altri enti (Ambasciate) od altri uffici (Ufficio stranieri) peraltro chiusi durante le ore serali, notturne e durante i giorni festivi;

la documentazione relativa alla circolazione degli autoveicoli e al loro controllo per verificare l'occultamento a bordo del mezzo di stranieri clandestini o di droga, armi e TLE di contrabbando;

b) per il traffico diretto all'estero:

1) la documentazione relativa all'identità del passeggero come da accordi Schengen;

2) la documentazione relativa al veicolo con comparazione sui dati identificativi del mezzo al fine di accertare eventuali contraffazioni o provenienze furtive (anche considerando che il traffico di auto rubate tra

l'Italia e i paesi balcanici è stato più volte oggetto di distinte interrogazioni parlamentari);

che le complesse operazioni vengono rese estremamente difficoltose dalla scarsità di supporti logistici, assenti nel posto di polizia della stazione marittima di Bari e presenti solo presso i locali del commissariato distante circa un chilometro dal presidio di frontiera;

che l'attività di controllo ordinaria viene del tutto messa in crisi qualora gli operatori procedano ad ulteriori atti di PG (sequestri-arresti), senza poter essere sostituiti per la prosecuzione dei controlli degli altri passeggeri e mezzi che seguono e che si accalcano per uscire,

si chiede di sapere se i fatti surriferiti corrispondano a realtà e, in caso affermativo, se siano ovviabili con immediate soluzioni e non solo con comunicati stampa.

(4-20285)

BOSI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che:

in località Tramaglio-Capo Caccia, nel comune di Alghero (Sassari), si trova un condominio costituito da 238 unità abitative;

gli immobili in questione hanno ricevuto tutte le autorizzazioni, concessioni e certificazioni previste dalla legge sin dal 1973 e l'abitabilità dal 1974, senza che siano mai state revocate;

nel 1975 e nel 1977 sono state concesse le autorizzazioni per ulteriori ampliamenti del complesso immobiliare in questione;

nel 1981 il comune di Alghero ha concesso le licenze per la realizzazione di un piccolo centro commerciale interno al condominio stesso;

il comune di Alghero ha regolarmente percepito, dai circa 200 proprietari, le imposte e le tasse (ICI, smaltimento rifiuti, eccetera);

improvvisamente, da un anno circa, riferendosi al fatto che il Piano regolatore generale dell'epoca prevedeva, una destinazione diversa dall'abitativa, ha attivato le procedure per rivedere le suddette autorizzazioni, concessioni e certificazioni ultraventicinquennali al fine di vietare l'uso abitativo di detti immobili;

attualmente i legittimi proprietari non possono accedere alle unità immobiliari se non scortati da agenti di polizie private;

in molti casi sono state sostituite le serrature delle porte d'ingresso o, addirittura, scardinate, così come sono state interrotte le erogazioni di energia elettrica e di acqua,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano possibile che circa 200 famiglie possano essere improvvisamente estromesse e private della disponibilità di una proprietà regolarmente acquistata, corredata delle autorizzazioni e concessioni previste per legge e che, inoltre, ha prodotto un gettito alle casse del comune di Alghero per ben 25 anni;

se intendano promuovere un'ispezione per verificare la regolarità del comportamento dell'amministrazione comunale di Alghero e se siano ipotizzabili responsabilità attribuibili agli amministratori stessi.

(4-20286)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – In relazione all'interrogazione a questa contestualmente presentata e riferentesi sia agli organi della polizia di frontiera del porto di Bari, sia alla caotica disorganizzazione del Ministero dell'interno,

si chiede di sapere se qualche funzionario del Ministero dell'interno abbia ritenuto di informare il Ministro che, per quanto riguarda il traffico dei clandestini, esso sia consentito ed agevolato in luogo di essere contrastato sol che si consideri che:

a) permessi di soggiorno:

essi dovrebbero essere redatti su di un modulo unico «P.S. 207»: spesso invece hanno tra loro differenti sfumature di colore, e dovrebbero essere compilati teoricamente con gli stessi caratteri, ma ciò non avviene perchè a volte sono compilati con una semplice macchina da scrivere;

su ogni permesso di soggiorno le questure appongono, tra le altre cose, due timbri: uno alla base dello stesso permesso, e uno che va a coprire parte della foto; e ciò per impedire in via teorica la sostituzione di quest'ultima. L'incongruenza consiste nel fatto che ogni questura utilizza tipi diversi di timbro (a secco, ad olio o ad inchiostro) e di diversa forma, esempio a Roma quadrato, Napoli e Caserta romboidale, altre questure un timbro tondo di differente grandezza.

I timbri a secco sono quasi sempre illeggibili e spesso addirittura posti in maniera errata (ad esempio la questura di Firenze appone il timbro che dovrebbe essere in parte sulla foto addirittura al di fuori dei confini di questa). Vi è inoltre da rilevare che, in merito ai diversi formati dei timbri, alcuni sono addirittura privi al centro della effige della Repubblica Italiana.

Spesso poi i timbri ad inchiostro che coprono parte della fotografia si cancellano al semplice tocco delle dita (vedi questura di Bari) così rendendo impossibile ogni controllo.

Altro assurdo è rappresentato dal fatto che spesso l'inserimento al terminale CED dei dati relativi ai permessi di soggiorno avviene con grande ritardo e quindi può accadere che un cittadino straniero, regolarmente soggiornante in Italia, non risulti avere il permesso. Si aggiunga che da parte degli uffici di frontiera risulta pressochè impossibile effettuare controlli presso gli uffici stranieri delle varie questure perchè aperti solo in orario d'ufficio e quindi non di domenica. Peraltro anche quando si riesca a contattare l'ufficio stranieri è alquanto improbabile fare un riscontro tra la copia in possesso dello stesso ufficio inviata tramite fax e il permesso di soggiorno presentato dallo straniero, perchè se è vero che possono essere confrontati i dati ciò ovviamente non può avvenire per le foto per la semplice ragione che una foto via fax è quasi sempre una macchia indecifrabile. Se ne deduce che allo straniero è sufficiente sostituire la foto sul passaporto (operazione che su quelli albanesi e slavi si può fare con risultati che rasentano la perfezione) e sul permesso di soggiorno, mantenendo intatti tutti gli altri dati (nome, cognome, data di nascita, residenza, eccetera) con inganno anche di un occhio esperto.

Infine, varie questure effettuano svariate correzioni su permesso di soggiorno (ad esempio cambi di residenza, cambi di scadenza e di numero

di passaporto, ulteriori rinnovi, eccetera) apponendo altrettanti timbri per attestare che la variazione è stata effeffuata dalla stessa questura ma rendendo così quest'ultimo permesso praticamente illeggibile;

b) carta d'indentità:

la carta d'identità rilasciata allo straniero non deve, per legge, avere la normale validità dei cinque anni come per i cittadini italiani, ma deve scadere in coincidenza con la data di scadenza del permesso di soggiorno; ma ciò sembra sconosciuto alla maggior parte dei comuni, ed infatti la limitazione di scadenza è cosa rara, rendendo di fatto lo straniero non più soggiornante in Italia possessore di una carta d'identità valida, complicando così il lavoro dell'agente accertatore;

c) passaporti:

il passaporto, specie quello albanese, può essere falsificato in tantissimi modi diversi: si può facilmente sostituire la foto, la si può «lavare» con particolari sostanze chimiche e ricompilate, lo si può scurire, sostituendo eventuali pagine con il timbro che attesta il respingimento in frontiera si possono coprire gli stessi timbri con visti adesivi rilasciati da altre ambasciate e tantissime altre alterazioni che i tecnici delle varie organizzazioni criminali inventano giorno per giorno;

d) visti Schengen:

i visti rilasciati dai Paesi aderenti all'accordo di Schengen dovrebbero essere compilati su modelli aventi le stesse caratteristiche e rispettando regole ben precise; ciò in linea di massima avviene con l'eccezione della Grecia, che addirittura tra le altre stranezze non riporta nemmeno alla base del visto i dati identificativi dello straniero. È inutile specificare che i moltissimi albanesi arrivano in Italia con il visto Schengen rilasciato dalle autorità greche,

l'interrogante chiede di sapere:

se dalle incongruenze, disattenzioni, pressappochismi surriferiti anche il Ministro e il Presidente del Consiglio abbiano potuto comprendere perchè l'Italia sia la meta preferita di diseredati e criminali di tutto il mondo;

quali sovrumane intelligenze occorrano per capire che i permessi di soggiorno potrebbero essere in plastica come le nuove patenti o le prossime carte d'identità, con foto riprodotta allo scanner. Così come i permessi di soggiorno si potrebbero dotare di bande magnetiche o a lettura ottica o addirittura di microchips, e fornire gli uffici di frontiera di apparecchiature per leggerli in modo da far apparire su monitor, oltre alla foto dello straniero, tutte le caratteristiche fisiche (altezza, colore degli occhi, eventuali segni particolari, eccetera) per accertare che lo straniero presentandosi ai controlli di frontiera sia il reale intestatario del permesso di soggiorno;

se si intenda dotare gli uffici della polizia di frontiera e gli uffici stranieri di terminali collegati tra loro o attraverso Internet onde far pervenire in tempo reale le copie dei permessi di soggiorno (questure e uffici di polizia di frontiera) con fotografie distinguibili;

se il Ministro ritenga di dover ringraziare per la collaborazione offerta l'interrogante e i poliziotti che hanno dato al primo, fattivo, prezioso, cortese contributo alla comprensione delle falle del Ministero.

(4-20287)

TONIOLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

Vittorio Emanuele di Savoia e suo figlio Emanuele Filiberto hanno rilasciato nei giorni scorsi dichiarazioni che, in contrasto con precedenti, paiono esaudire richieste pronunciate da vari ambienti della Maggioranza e di Governo, volte a condizionare il loro rientro in Patria ad atti e giudizi politici che essi dovrebbero compiere ed esprimere;

anche un autorevole membro del Governo dopo tali dichiarazioni ha espresso la sua soddisfazione dichiarando più facile ora la soluzione di questo annoso problema;

anche altri esponenti della Maggioranza gli hanno fatto eco con dichiarazioni dello stesso tenore;

è in atto tra i discendenti maschi di casa Savoia in esilio e le Autorità di governo un oggettivo confronto delle reciproche posizioni che si configura come una vera e propria forma di trattativa tra le parti;

la XIII norma della Costituzione da un lato non prevede alcun condizionamento agli aspiranti al rientro per l'abolizione del loro esilio e dall'altro tale norma, sia pur finale e transitoria, non può essere in contrasto con i principi fondanti della Costituzione e che pertanto potè essere accettata solo quale «ratio» sia pur in dissenso con i detti principi, in virtù della necessità di garantire a suo tempo una situazione di sicurezza politica e civile nel momento del trapasso dei poteri tra Monarchia e Repubblica, e quindi appare nettamente superata,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda proseguire sulla strada di dichiarazioni che ad avviso dell'interrogante sembrano assumere valenza contrattuale, dichiarando fin d'ora assolutamente incostituzionale questo modo di procedere, che andrebbe a violare i valori fondamentali della nostra stessa Costituzione e a dare assicurazioni perchè non si insista più su questa strada costituzionalmente viziosa nel tentativo di risolvere il problema dell'esilio, che sarebbe oltretutto un grave precedente nei confronti della libertà di opinione di qualsiasi cittadino, che la Costituzione tassativamente garantisce;

se il Governo intenda esprimere in merito al problema esilio una volontà di rispetto delle sedi e delle procedure coerenti al dettato costituzionale in materia, cioè il Parlamento italiano, senza precondizionare il libero dibattito con dichiarazioni che si configurano nettamente esorbitanti ed estranee ai compiti del Governo stesso, capaci di gettare però una pesante ombra sulla stessa lealtà allo spirito e alla norma costituzionale.

(4-20288)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso che:

i 18 chilometri di costa del territorio comunale di Rosignano Solvay (Livorno) rappresentano un patrimonio ambientale e naturale di grandissimo valore ed anche una risorsa fondamentale per l'occupazione e lo sviluppo, risorsa che, insieme ai beni storici, costituisce motivo d'attrazione per migliaia di turisti e lavoro per centinaia di operatori;

i flussi turistici, oltre a rappresentare una risorsa, comportano per il comune investimenti consistenti che vanno ben al di là delle normali esigenze del territorio; basti pensare al potenziamento della rete idrica e fognaria, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, alla dotazione crescente di parcheggi e alle problematiche relative alla viabilità, all'arredo urbano e alla manutenzione dei parchi e dei giardini;

a fronte dei maggiori oneri per investimenti vi è l'obbligo, almeno per il periodo giugno-settembre, dell'aumento degli organici per far fronte alla gestione dei servizi, alla maggiore richiesta di pulizia, alla necessità di promuovere iniziative culturali, alla necessità di un servizio più attento di vigilanza del territorio;

il comune deve intervenire sul demanio al fine di erogare i necessari servizi, come quello della rimozione delle alghe, del ripascimento degli arenili, senza avere formalmente la competenza, assumendosi tutti oneri e complicazioni burocratiche;

le entrate derivanti dalle concessioni demaniali transitano nelle casse dello Stato;

il demanio marittimo è ancora nella piena disponibilità dello Stato nonostante che l'ordinamento legislativo (legge n. 616 del 1977 - decreto-legge n. 121 del 1998) abbia già previsto da tempo il trasferimento delle competenze alle regioni e che la regione Toscana con legge regionale n. 88 del 1998 abbia provveduto a recepire i contenuti del decreto-legge n. 112 del 1998 sul trasferimento ai comuni delle funzioni sul demanio marittimo che, tuttavia, non può essere attivato poichè il Governo non ha ancora emesso il relativo decreto applicativo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo valutino di adottare tutte le misure a loro disposizione per attuare il trasferimento del demanio marittimo al demanio comunale, con il conseguente passaggio dei beni e degli introiti da essi derivanti;

ritengano che l'assegnazione delle competenze del demanio marittimo all'amministrazione comunale possa favorire una più snella e compiuta programmazione delle risorse del territorio, oltre al fatto che, in questo modo, si realizzerebbe un più puntuale controllo sulla esatta consistenza delle concessioni e dunque sugli eventuali fenomeni di abusivismo. (4-20289)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che numerosi organi di stampa hanno riferito sul comportamento «anomalo» del sindaco di Chieti, esponente di estrema destra, mussoliniano per definizione;

che il suddetto sindaco usa frequentemente esibirsi in esternazioni e comportamenti volgari ed infamanti, in particolare contro ebrei, omosessuali, extracomunitari ed handicappati, categorie alle quali riserva gli epiteti più offensivi;

che una buona parte della popolazione di Chieti è ormai esasperata da tali comportamenti che compromettono la credibilità di tutta la cittadinanza;

che la stessa Curia Arcivescovile si dichiara non più in grado di tollerare gli attacchi e le angherie messe in atto contro la Chiesa e contro gli ecclesiastici;

considerato:

che la procura di Milano ha già ricevuto un esposto contro il sindaco di Chieti per «affermazioni ingiuriose, istigazione al razzismo e alla discriminazione sessuale»;

che i consiglieri comunali dell'opposizione hanno chiesto al prefetto di Chieti di avviare la proceduta presso il Quirinale per la rimozione del sindaco dalle sue funzioni per «indignità, per le offese ai gay, handicappati, ebrei ed infine per aver fatto di Chieti lo zimbello d'Italia»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravveda una manifesta incompatibilità del sindaco di Chieti a ricoprire la carica istituzionale di sindaco della Repubblica, a fronte di comportamenti così estranei al più elementare senso di democrazia e di convivenza civile;

se non esistano i presupposti per un provvedimento di interdizione dalle funzioni amministrative e sindacali.

(4-20290)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da organi di stampa si è appreso che nei primi giorni del mese di luglio 2000 sarebbe stato stipulato un accordo di cooperazione tra Italia e Turchia per contrastare la partenza e lo sbarco dei profughi in Italia;

che questo accordo dovrebbe prevedere un collegamento diretto tra il servizio immigrazione del dipartimento di pubblica sicurezza e il corrispondente organismo straniero che servirà non solo a favorire l'azione di repressione, ma soprattutto quella di prevenzione;

che il nuovo modello di cooperazione si avvarrebbe di rappresentanti della polizia turca che si verrebbero organicamente inseriti nelle strutture del dipartimento di PS italiano e di rappresentanti italiani accreditati presso gli organismi investigativi di Ankara e Istanbul;

che tale accordo si inserirebbe nel progetto che il Ministro dell'interno italiano avrebbe delineato con il suo omologo tedesco per combattere il traffico di «clandestini»;

che a seguito di questo accordo risulta che sarebbero stati respinti alle frontiere presumibili richiedenti asilo politico in Italia,

si chiede di sapere:

quali siano i contenuti reali di tale accordo;

che cosa si intenda concretamente per azione di repressione e soprattutto di prevenzione nei confronti dei «clandestini;

se esistano altri accordi in questo senso stipulati dal nostro Governo con altri paesi europei ed extraeuropei.

(4-20291)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (*Già* 3-03826)

(4-20292)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il Consiglio superiore della magistratura evadendo una richiesta della procura della Repubblica di Palermo ha deliberato l'applicazione della dottoressa Teresa Principato, già sostituto procuratore della Repubblica a Palermo, ed attualmente procuratore aggiunto a Trapani;

che il procuratore generale di Palermo ha definito «irrituale e fondata su elementi fragili» nonchè «illegale» tale decisione, in quanto l'applicazione ad altro ufficio giudiziario è consentita, a norma delle leggi vigenti, soltanto ai sostituti procuratori e non agli aggiunti,

si chiede di sapere quali valutazioni intenda esprimere il Ministro in indirizzo in merito alla vicenda.

(4-20293)